



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# MADE INITALY



## NUOVO TEATRO MADE IN ITALY

un percorso on-line di un archivio teatrale

Facoltà di **Lettere e Filosofia**

Corso di laurea in **Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche.**

Relatore

**Chiar.ma Prof.ssa Valentina Valentini**

Corelatore

**Chiar.ma Prof.ssa Antonella Ottai**

Tesi di diploma:

**Stefano Scipioni**

**Matr. Nr. 1014752**

Anno Accademico 2013 - 2014

<b>INDICE</b>	
<b>INTRODUZIONE</b>	pag. 3
<b>PARTE I</b>	
<b>Cap.1</b>	
<b>CHE COS'E' UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB</b>	
<i>1.1 Archivio</i>	pag. 8
<i>1.2 Archivio Teatrale</i>	pag. 10
<i>1.3 Archivio teatrale digitale</i>	pag. 18
<i>1.4 Archivio teatrale digitale on-line</i>	pag. 20
<i>1.5 Archivi teatrali on-line esistenti</i>	pag. 23
<i>1.6 Davide e Golia. lo strano caso di Europea</i>	pag. 36
<i>1.7 Caratteristiche di un archivio teatrale digitale on-line</i>	pag. 37
<b>Cap.2</b>	
<b>PERCHE' E' IMPORTANTE UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB.</b>	
<i>2.1 Uno strumento di studio, approfondimento e conoscenza</i>	pag. 39
<i>2.2 Gli studiosi sono chiamati a svolgere un ruolo di mediazione e di guida</i>	pag. 42
<i>2.3 L'aspetto dei costi</i>	pag. 43
<i>2.4 Un archivio digitale on-line del CTA</i>	pag. 44
<b>Cap.3</b>	
<b>COME FARE UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB.</b>	
<i>3.1 Schema, analisi e procedure</i>	pag. 46
<b>Cap.4</b>	
<b>PERCORSI DI UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB.</b>	
<i>4.1 Che cos'è un percorso web</i>	pag. 58
<i>4.2 Caratteri di un percorso web</i>	pag. 60
<b>Cap.5</b>	
<b>CHI COSTRUISCE UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB.</b>	
<i>5.1 L'università come HUB</i>	pag.61
<b>PARTE II</b>	
<b>Case-studies</b>	
<b>Cap.6</b>	
<b>ARCHIVIO DIGITALE WEB DEL CENTRO TEATRO ATENEIO</b>	
<i>6.1 Creazione dell'archivio. Tra Content Management System e digitalizzazione.</i>	pag.65
<b>Cap.7</b>	
<b>CREAZIONE DEL PERCORSO CRITICO "MADE IN ITALY"</b>	
<i>7.1 Struttura. Schema. Analisi.</i>	pag. 75
<i>7.2 Approfondimento "focus".</i>	pag. 84
<b>TAVOLE DEI CASE-STUDIES</b>	pag. 88
<b>PICCOLISSIMO GLOSSARIO "ALLARGATO"</b>	pag. 100
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	pag. 103

The archive is a record of the past at the same time as it points to the future<sup>1</sup>

Questa tesi è dedicata a Maria, Valentina e Valentina

---

<sup>1</sup> Carolyn Steedman, «Dust», Manchester University Press, 2001.

## Introduzione

Da qualche anno a questa parte è stato prodotto un grande sforzo da diverse parti, per iniziare un progressivo avvicinamento tra il mondo di Internet e le scienze umanistiche. Questo sforzo, portato avanti soprattutto all'interno dei progetti europei, ha prodotto una grande quantità di documentazione<sup>2</sup> e di sperimentazione pratica con lo scopo di diminuire questo *gap*. La strada è stata esplorata, adesso dobbiamo iniziare a percorrerla per vedere cosa ci attende. L'attenzione di questi sforzi si è concentrata soprattutto verso biblioteche, musei e grandi archivi "di libri". E le discipline teatrali-performative-spettacolari? Per qualche anno sono rimaste a guardare<sup>3</sup> e poi anno iniziato anche loro a buttarsi nel calderone fino ad arrivare al grande progetto europeo ECLAP. Bene, il "grosso" sembra essere stato fatto, si è creato una grande strumento di studio e d'approfondimento che riesce a riunire la maggior parte del patrimonio delle arti performative europee. Poi in un suo articolo-saggio, pubblicato nel 2013, quindi dopo il completamento del progetto ECLAP, Noemi Billi conclude la sua ricerca del termine "regia" all'interno del web, così:

*La conclusione della nostra indagine... appare problematica: se la ricerca documentale e bibliografica di uno studioso sulla regia teatrale del Novecento si nutrisse esclusivamente dei materiali accessibili integralmente in rete, avrebbe lo statuto incerto delle informazioni rapsodiche e a-sistematiche, inconciliabili con livelli di approfondimento attendibili e soddisfacenti. Gli studi teatrali non possono ancora prescindere da una priorità epistemologica: conoscere già ciò che si cerca in rete, sapere quali sono le tracce da seguire, maturate nella lettura dei dizionari, monografie, opere collettanee in grado soprattutto di restituire i dati della categoria più refrattaria alla virtualità: la storicizzazione, la ricostruzione storica e storiografica dell'idea di teatro.<sup>4</sup>*

Insomma la ricerca è stata alquanto insoddisfacente. Senza entrare nel merito della "ritrosia" dell'idea di teatro alla virtualità, la "problematicità della conclusione" della ricerca non sembra imputabile allo strumento web, ma all'uso di quest'ultimo. Il termine *web* viene definito da Wikipedia

---

2 Molta di questa documentazione è riportata in Bibliografia.

3 Pionieristici sono le sperimentazioni di Carlo Infante, il webzine *ateatro.it* di Oliviero Ponte di Pino e l'archivio Dario Fo e Franca Rame. Questi sporadici avvicinamenti si caratterizzano più che come una intenzionalità strutturata, come un oggetto proibito.

4 Vincenzo Bazzocchi e Paolo Bignami (a cura di) «Le arti dello spettacolo e il catalogo», Carocci editore, 2013.

come uno dei principali "servizi" della rete Internet utilizzato per la pubblicazione e la navigazione tra contenuti. Come può un servizio, così caratterizzato, non raggiungere gli scopi per cui è stato creato? ossia la pubblicazione di informazioni e quindi, attraverso l'organizzazione di queste ultime, un accrescimento della conoscenza?

La conclusione raggiunta dalla studiosa è lo specchio dell'incapacità di un settore (critici, dipartimenti universitari, studiosi, artisti stessi) del teatro italiano di affrontare organicamente e correttamente le problematiche poste dall'avvento della rete Internet. Infatti, le risorse informative e documentarie inerenti le arti dello spettacolo, forse disperse più di ogni altro settore, non sono state gestite fino ad oggi né in modo unitario né in modo univoco. La ricerca nelle discipline teatrali si è dimostrata molto restia all'avvento del web, guardando sempre con molto timore all'innovazione, anche lì dove le realtà artistiche teatrali fanno già ampio uso dei nuovi linguaggi e delle nuove modalità di comunicazione<sup>5</sup>. C'è una "paura" verso il web da parte di questo settore: da "chi ha paura di dare tutto a tutti", a chi "dare tutto a tutti vuol dire non dare niente" e quindi non creare conoscenza. Ma questo atteggiamento si scontra con uno dei principi fondamentali della scienza della conoscenza: anche se la conoscenza è un stadio successivo a quello dell'informazione, la conoscenza è fatta da informazioni.

Il Web ha posto, tra le tante, nuove problematiche sulla gestione della conoscenza, *knowledge managment*, e gli umanisti, in generale, e gli studiosi di scienze teatrali, in particolare, sono chiamati a svolgere un ruolo di mediazione e di guida sia tecnico che contenutistico. Un compito a cui hanno disatteso per troppo tempo. Con l'avvento di Internet e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology, la cui sigla è *ICT*), il mondo dell'archivistica insieme a quello delle scienze teatrali, si è trovato di fronte ad un rivoluzione che ancora non riesce a "capire" e implementare. I documenti teatrali italiani (questa tesi si concentra

---

<sup>5</sup> Nicola Savarese e Maia Borrelli, «Te@tri nella rete», Carocci editore, 2003, è possibile trovare alcuni esempi di queste prime sperimentazioni artistiche agli albori del Web.

soprattutto sul contesto italiano, con alcuni riferimenti europei ed extra-europei) sono sparsi in un variegato paesaggio fatto di: compagnie, enti nazionali-regionali-provinciali-comunali, fondazioni private, biblioteche pubbliche, archivi privati, armadi nascosti e soffitte ammuffite. Forse anche per questo la conclusione della Billi è risultata "problematica". Il documento teatrale soffre cronicamente di una dimensione "minoritaria" rispetto ai più illustri compagni: dai libri ai giornali, dalle fotografie al cinema, dai beni culturali agli archivi scientifici. Questo perché il documento teatrale ha come compito quello di "documentare" un oggetto che per sua stessa natura (non sto qui a dilungarmi sulle "molte" definizioni di teatro) è multiforme, ambiguo, "cross-mediale", mistico, settario, addirittura non-rappresentabile. Questa ambiguità può essere sciolta se concediamo al "documento" la caratterizzazione di parzialità e aboliamo il "documento-monumento", come ha insegnato la storiografia moderna<sup>6</sup>. Il documento è una "parte" di una realtà, che attraverso altri documenti può essere ricostruita e letta. Un documento teatrale preso nella sua solitudine ha ben poco da raccontare, al contrario insieme ad altri collegamenti (link) può generare un percorso di lettura critica e di ricerca.

Il Web (ragnatela) è il primo archivio, mai costruito dall'uomo, che da più importanza ai collegamenti che al documento (basta pensare alla biblioteca nazionale: per mettere a confronto due documenti ci possono volere, se ti va bene, diversi minuti. Sul Web il tempo di apertura del *browser*). La stessa organizzazione dell'archivio si fonda sui collegamenti. Il Web non è una giungla, sconnessa e caotica di documenti e comunicazione, al contrario è una "ragnatela" ben organizzata, classificata e accessibile. Basta essere collegati e diventare un nodo del percorso che il documento e la comunicazione compiono.

Questo deve essere il punto di partenza per la messa a punto di strumenti utili per la ricerca delle discipline teatrali. Al contrario di ciò che si pensa, il Web, per sua stessa natura, è un campo fertile di misurazione, confronto e sperimentazione per la ricerca delle discipline teatrali, condividendo con essa una delle sue caratteristiche fondamentali: quella di avere come oggetto di studio un oggetto

---

<sup>6</sup> Mi riferisco ovviamente alla lezione della *École des Annales*.

relazionale e tipicamente sociale.

Questa tesi è rivolta soprattutto agli studiosi e ricercatori di teatro, e affrontata una serie di problematiche che vanno dalla definizione delle caratteristiche del Web alla proposta di procedure e strumenti utili per la ricerca delle discipline teatrali-performative, sia d'impronta archivistica che ermeneutica. La tesi è divisa in due parti: la prima d'impostazione metodologica e procedurale, la seconda applica e valuta gli schemi della prima parte a due *case-studies*. Nella prima parte della tesi, attraverso i concetti espressi dal filosofo francese Jacques Derrida nel suo libro *Mal d'archivio*, rintraccio i cambiamenti sostanziali avvenuti all'interno dell' "archivio" con l'arrivo del Web e cerco di tracciare la carta d'identità di concetti che ci seguiranno fino alla fine: documento teatrale, archivio teatrale, digitalizzare un documento, comunità di riferimento. Poi guardo, in rapida successione, gli esempi di archivio teatrale esistenti oggi sia all'interno che all'esterno dei nostri confini nazionali. Poi un veloce sguardo indagatore anche su ECLAP.

Nel secondo capitolo rintraccio le motivazioni della necessità di una presenza strutturata degli studiosi e dei ricercatori delle discipline teatrali all'interno dei servizi della rete, riscontrando come il Web sia, oggi, uno dei principali strumenti di creazione della conoscenza e come, solo un confronto con questo strumento, può riportare la riflessione estetica-politica-sociale delle discipline teatrali, all'interno dei percorsi di conoscenza che la società contemporanea percorre.

Nel terzo capitolo introduco quelle che sono le specificità di un archivio Web, dei collegamenti che realizza, del documento in movimento (non "perso" come pensano molti). In questa sezione cerco di rispondere a domande tipo: Come organizzare le informazioni? Può un sito aiutare lo studio critico dei fenomeni teatrali? Può l'organizzazione delle informazioni e dei media permettere percorsi altrimenti impossibili con gli strumenti tradizionali? E' possibile avvicinare i "lettori" alle materie teatrali? Come possono dialogare le materie teatrali e gli strumenti informatici, traendone vantaggi a vicenda? Insomma, Come può la ricerca delle discipline teatrali utilizzare in maniere coerente e organica il servizio Web?

Il quarto capitolo prefigura la possibilità della creazione del "braccio armato" della ricerca. La costruzione di percorsi di conoscenza che liberatisi dei necessari vincoli imposti dalle scienze archivistiche, abbracciano completamente le caratteristiche del Web, si nutrono delle sue specificità e utilizzano tutti gli strumenti della rete Internet. Proseguo, nel quinto capitolo, delineando i confini geografici, tematici e istituzionali che possono ridisegnare la presenza della ricerca teatrale all'interno del Web.

La seconda parte della tesi è dedicata all'applicazione degli schemi procedurali, individuati durante la prima parte, a due *case-studies*: la possibile creazione di un archivio del Centro Teatro Ateneo e la creazione di un percorso critico, denominato "Made in Italy"<sup>7</sup>. Questi *case-studies* vengono affrontati solo ed esclusivamente sotto un profilo di applicazione sulla rete Internet. La visualizzazione dei progetti sperimentali sarà aiutata dall'uso di alcune tavole che mostreranno l'applicazione delle procedure.

La tesi termina con un piccolo glossario "allargato", che definisce in maniera sintetica dei termini che spesso vengono confusi o sovrapposti, quando invece hanno una rilevanza tecnica e semantica dirimente per la definizione delle pratiche e della materia stessa. Il glossario può essere utilizzato dal lettore *newbie*, anche come dizionario per i termini, tipicamente *nerd*, utilizzati durante la trattazione.

Non mi soffermo sulle possibilità poetiche dell'uso delle "odierne tecnologie", ne tanto meno sulla strada fatta e ancora da fare tra le scienze della comunicazione e le scienze teatrali. Tutta la trattazione dell'argomento ha come sfondo d'applicazione il Web e vuole essere un punto di partenza di un discorso ancora tutto da sviluppare, offrendo allo stesso tempo degli spunti utili per procedere lungo il cammino. Le procedure individuate si configurano pertanto, non come delle regole da seguire, ma come un compendio da sviluppare e implementare all'interno del Web, e non vogliono sminuire, in nessun modo, la possibilità e la scelta di chi si tiene a distanza dalla rete non ritenendola uno strumento utile per la ricerca nel campo delle discipline teatrali.

---

<sup>7</sup> Il titolo è provvisorio, ma useremo sempre questa denominazione per semplicità.



## PARTE I

### cap.1

#### CHE COS'E' UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB

##### 1.1 Archivio

Nel Novecento, "l'impulso archivistico" è entrato prepotentemente sia nella pratiche artistiche<sup>8</sup> che nelle questioni filosofiche. Mi sembra importante riprendere, seppur velocemente, alcuni punti di riflessione che il filosofo francese Jacques Derrida ha apportato al dibattito con il suo libro *Mal d'archivio*<sup>9</sup>, se non altro per i continui riferimenti all'avvenire tecnologico e per le continue metafore teatrali<sup>10</sup>. Tramontato il sogno illuministico dell' *Encyclopédie*. e accettate le *rimozioni* e la *parzialità* novecentesca, all'inizio del libro, il filosofo francese, affronta la derivazione della parola "archivio" dal greco "ἀρχεῖον", rintracciando nella radice della parola stessa uno stretto collegamento tra "cominciamento" (*αρχή*) e "luogo in cui si esercita il potere"<sup>11</sup>, essendo l' *ἀρχεῖον* la casa dei magistrati. Più dopo scrive:

*...Ma privilegio anche l'indice dell'Email per una ragione più importante e più evidente: perché la posta elettronica, ancor più che il fax, oggi sta per trasformare tutto lo spazio pubblico e privato dell'umanità...  
...Ma questo non ci deve far chiudere gli occhi sullo sconvolgimento illimitato della tecnica archivistica in corso. Ci deve soprattutto ricordare che la cosiddetta tecnica archivistica non determina più, e non l'avrà mai fatto, il solo momento della registrazione conservatrice, ma l'istituzione stessa dell'evento archiviabile.*

Nonostante siamo solo nel 1996, e la larga diffusione della rete deve ancora avvenire, Derrida è già cosciente della rivoluzione in atto che attraversa il tema dell'archivio. Diciotto anni dopo, nel 2014, la visione del filosofo, si sta sempre più realizzando negli archivi che lui definisce "*sans papier*", gli archivi web. Ma è proprio qui che l'archivio entra in crisi. "La tecnica archivistica" del web, non può

---

8 Il tema dell'archivio all'interno dell'arte visiva è stato ampiamente affrontato nel lavoro della studiosa e critica d'arte Cristina Baldacci, riassunto e pubblicato in: *Sogno di sapere tutto. Intervista a Massimiliano Gioni sulla 55° Esposizione internazionale d'arte*, Cristina Baldacci e Massimiliano Gioni, edizione La biennale di Venezia, 2013.

9 Jacques Derrida «Mal d'archivio. Un'impressione freudiana», Filema, 1996.

10 Anche in questo libro, come in altri del filosofo, Amleto è una metafora ricorrente.

11 Nel tracciare il percorso di Derrida ho usato la parola "potere", diversamente da come ha fatto il filosofo francese. L'ho usata come sinonimo di "potere informativo" e quindi dopo l'elaborazione come "potere conoscitivo". Lasciando tuttavia aperta la lettura politica dell'esercizio del potere dello Stato, attraverso l'archivio, sulla Storia.

essere ristretta all'interno della casa dei magistrati, in quanto la tecnica<sup>12</sup> (ossia la rete) esiste solo in funzione dei nodi che la formano (gli utenti). Quindi il potere dell'archivio viene ridistribuito tra i suoi produttori e i suoi fruitori per non disattendere la necessità di registrazione, che la moderna teoria dei documenti, sottolinea come necessaria per la produzione di un oggetto sociale. Perdendo il rapporto con la carta, il potere dell'archivio si esercita solo in relazione alla fruizione, dell'archivio stesso, da parte degli utenti attraverso una ricostruzione *tecnico/grammaticale* effettuata da un elaboratore informatico, più comunemente conosciuto come computer. In uno spazio potenzialmente infinito (quello della rete), e quindi incontrollabile, non può esistere un potere che non sia quello di una comunità che allo stesso tempo esercita e subisce il potere stesso, in uno spazio ben definito (della rete) rispetto alla totalità.

Quindi negli archivi web, la fase della registrazione (produzione dell'archivio) è solo il *cominciamento* della tecnica archivistica, che può essere portato a termine, non più dal *magistrato*, ma dalla comunità di riferimento, e quindi l'archivio diventa libero di esercitare il proprio potere. Anche su questo punto, Derrida, ci aiuta, anzi va oltre:

*...Questa questione non sarà mai determinabile come una questione politica tra altre. Essa attraversa infatti la totalità del campo e, in verità, determina interamente il politico come res pubblica. Nessun potere politico senza controllo dell'archivio, se non della memoria. La democratizzazione effettiva si misura sempre con questo criterio essenziale: la partecipazione e l'accesso all'archivio, alla sua costruzione e alla sua interpretazione...*

La stessa funzione ermeneutica deve essere il più possibile condivisa. Il magistrato non solo non è più il solo che archivia, ma deve lasciare la capacità di lettura e interpretazione anche al resto della comunità, in relazione ad un potere sempre più atomizzato.

Lo storico Jacques Le Goff scrive riguardo all'archivio: "*...ha costituito un'importante posta in gioco nella lotta per il potere condotta dalle forze sociali. Impadronirsi della memoria e dell'oblio è una delle massime preoccupazioni delle classi, dei gruppi, degli individui che hanno dominato e*

---

12 A livello fisico la rete Internet può essere vista come una complessa interconnessione di nodi.

*dominano le società storiche...*"<sup>13</sup>, dopo una lunga metamorfosi dell'archivio che l'ha portato ad essere, da un complesso di documenti legati tra loro reciprocamente da un vincolo originario<sup>14</sup>, a *l'immagine che il potere sceglie di conservare di se stesso nel futuro*<sup>15</sup>.

L'archivio web ha, per sua stessa natura (tecnica ed esistenziale), la capacità di collegare questo potere di creazione storica dell'archivio con le rimozioni e le parzialità di derridiana memoria.

L'archivio web esercita un potere forte ed auto-rappresentativo solo all'interno di uno spazio (della rete) ben definito, ma rimane sempre minoritario e debole, in relazione alla totalità infinita dello spazio web. Nell'archivio web riescono a convivere, per così dire, le anime che attraversano il concetto di archivio dal secondo dopoguerra ad oggi<sup>16</sup>.

Ed è proprio per questa caratteristica, relazionale, sociale e democratizzante, che l'archivio web si configura come uno strumento adeguato per la ricerca in un campo come quello del teatro in particolare, e della performance, in generale.

## **1.2 Archivio Teatrale**

Preso atto che un archivio non potrà mai ricostruire la realtà di cui è archivio, la moderna teoria dei documenti<sup>17</sup>, sottolinea come per produrre un oggetto non è sufficiente che un atto venga proferito (nel caso di questa tesi anche agito) ma deve anche essere registrato<sup>18</sup>. Abbiamo già detto quanto in un archivio web siano importanti le relazioni che i documenti creano con la comunità di riferimento. Quindi l'archivio diventa il luogo in cui il documento diventa oggetto sociale e come tale ha un ambito di realtà autonomo e distinto dalla realtà di cui è documento.

Il teatro è un'attività umana che fa parte della storia dell'uomo dall'alba dei tempi. La

---

13 Jacques Le Goff, «Memoria», in *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1986, pag. 350

14 Elio Lodolini, «Archivistica: principi e problemi», Franco Angeli, Milano 1990, pag.14

15 Isabella Zanni Rosiello, «Archivi e memoria storica», Bologna, Il Mulino, 1987.

16 Questa operazione di relazione e scambio forzato, perché basato sulla tecnica stessa della rete, non avviene solo tra archivi in rete, ma può avvenire anche tra un archivio fisico e un archivio in rete. La vicenda di WIKILEAKS, oggi un sito wikileaks.org, mette in risalto come un archivio web, possa minare il potere di un archivio così importante e autoreferenziale (perché segreto e quindi inaccessibile) come quello degli Stati Uniti. L'immagine degli Stati Uniti, dovrà ora sempre fare i conti con l'archivio di WIKILEAKS.

17 Maurizio Ferraris, «Documentalia. Perché è necessario lasciar tracce», Laterza, 2009.

18 Dinamica "sviscerata" dagli studi teatrali-performativi del secondo Novecento.

documentazione di questa attività è una problematica relativamente recente, dei tempi moderni e soprattutto contemporanei con l'avvento delle tecnologie prima elettroniche e poi digitali. Superata la disputa della verità di un documento teatrale, e accolta la "parzialità" del documento, cosa può essere considerato un documento teatrale inseribile in un archivio teatrale on-line? Tutto quello che può essere registrato, campionato, ricostruito e visualizzato attraverso la tecnologia digitale.

Gli schemi di selezione dei documenti teatrali, sono in continuo cambiamento, ciò che qualche decennio fa era considerato l'unico documento teatrale, il testo drammatico (storia del testo teatrale), oggi convive insieme ad altre tipologie di documento: foto di scena, interviste, colloqui, bozzetti, backstage, cartoline, verbali di polizia, video dello spettacolo, rassegna stampa, streaming on-line, installazioni, etc... Ma nonostante la moltitudine di documenti che possono rientrare in un archivio teatrale, questo non ha mai la capacità di ricostruire l'evento teatrale. Gli studi teatrali hanno superato il complesso di "impossibilità di ricostruzione" dell'evento teatrale.

Oggi le pratiche teatrali fanno un larghissimo uso sia dei media digitali (hardware e software) e soprattutto, attuano delle pratiche di rimediazione dei documenti che tendono sempre più a sfocare i confini del documento stesso per renderlo un materiale vivo e lavorabile.

Prediamo ad esempio lo spettacolo dei Rimini Protokoll, *BLACK TIE*<sup>19</sup>. Quale può essere un documento di questo spettacolo? Il video integrale della performance presente su Vimeo? I video presenti su Youtube usati all'interno del racconto? Lo scanner utilizzato per visualizzare le foto? Le foto originali? Fino, per caso ad arrivare alla tastiera apple, usata per scrivere sul telo della proiezione? Ma le tastiere Apple non sono tutte uguali? Proprio nel momento in cui la tecnologia permette la creazione di una grande quantità di documenti di un evento spettacolare, è il concetto di documento stesso ad entrare in crisi. Ancora una volta ci viene in soccorso, l'idea dell'archivio come rete che non ha la necessità della ricostruzione totalitaria e veritiera dell'evento, ma solo quella di una ricostruzione possibile, tra le tante. Il "potere debole" dell'archivio diventa un punto di forza nella

<sup>19</sup> BLACK TIE, con: Miriam Yung Min Stein, Hye-Jin Choi and Ludwig - diretto da Helgard Haug & Daniel Wetzel (Rimini Protokoll), prima rappresentazione 11-12-2008, Hebbel am Ufer, Berlino

creazione di relazioni di conoscenza, non ancorando le possibilità informative di un documento alle scelte politiche dell'archivio.

Facciamo un altro esempio, questa volta più inerente alla complessità tecnico/linguistica della rete in relazione alla produzione di materiale critico.

[Teatro delle Albe](#)  
[Progetto speciale ETI](#)  
[La Biennale di Venezia - Teatro](#)



### Lo sguardo d'Orlando

#### Memoria on line del "Viaggio con il Cantiere Orlando"

Si entra nello "sguardo" d'Orlando:

si entra in un ambiente telematico dove ricostruire i frammenti dei tanti sguardi diversi proiettati nel "[Cantiere Orlando](#)" del Teatro delle Albe.

Un modo per dare luogo, all'interno di un cantiere teatrale, ai differenti sguardi di spettatori, più o meno complici, che elaboreranno delle scritture sul progetto nel suo work in progress.

Tre gruppi di lavoro tradurranno il loro "sguardo" in un atto di comunicazione per il web, dando forma ad un diario di bordo on line che ricostruisce un percorso teatrale dalla parte di chi guarda, lo spettatore.

I tre sguardi saranno così caratterizzati:

uno è quello della "[Congrega d'Alcina](#)", direttamente coinvolta nella realizzazione teatrale del "Isola d'Alcina", spettacolo del Cantiere Orlando alla Biennale di Venezia 2000.

Un altro è quello della "[Banda della Non Scuola](#)", sorta dal laboratorio teatrale delle Albe nelle scuole superiori di Ravenna che incontrerà il Cantiere e i suoi spettacoli in alcuni precisi momenti, tappa per tappa.

Un altro ancora è quello che definiamo degli "[Sguardincampo](#)", spettatori incontrati su piazza, aggregati sulla base di una dichiarazione di desiderio per il nettare-teatro e per precedenti adesioni a laboratori d'arte dello spettatore (come quello alla [BiennaleTeatro di Venezia 1999](#)).

Parte il viaggio e nell'arco di mesi si aggregano esperienze, sguardi e scritture che claudia (Pupillo) ricompona nel suo intenso "diario di tutor", e si raccolgono gli ultimi sguardincampo, tra cui l' "[acuta analisi](#)" di jeanclaude, la "[partecipazione appassionata](#)" di antonino al secondo laboratorio veneziano, i "[primi feedback](#)" sul Baldus che riemergerà nella primavera 2001.

Forum  
[a Ivrea](#)  
[a Parma](#)  
[a Roma](#)

L'immagine presentata sopra è uno *screen-shoot* che rappresenta la pagina web: [www.teatron.org/cantiereorlando/intro.html](http://www.teatron.org/cantiereorlando/intro.html) (le scritte in blu, rappresentano dei link ad altre pagine).

*Lo sguardo d'Orlando* è la realizzazione web del "viaggio" realizzato dal Teatro delle Albe dal 1999 al 2001, per la Biennale di Venezia - Settore Teatro, con il progetto *Cantiere Orlando*. Il progetto web era curato da Carlo Infante insieme al webmaster Massimo Ciccolini e faceva parte di un progetto speciale ETI. Senza entrare nel dettaglio e nel merito, questo progetto si ramifica in diverse pagine

soprattutto testuali, con dei collegamenti esterni verso il web<sup>20</sup>, che riportano le esperienze degli allievi della scuola, degli spettatori, dei tutor, degli artisti, degli esercizi di scrittura collettiva, dei "diari di bordo" etc... Questo materiale può essere archiviato? Se sì come può esserlo, senza perdere la dimensione originale?

Se per le foto e i video, la rete si è dimostrata subito pronta ad accoglierli come documenti propri, i testi, o meglio, gli iper-testi, hanno avuto un ingresso nella rete molto lento e non ancora del tutto completato. Troppo spesso un testo per finire in un archivio web deve essere pubblicato in un libro cartaceo, per poi essere di nuovo scansionato e digitalizzato. Ma oggi la maggior parte dei documenti di ricerca, viaggiano sulla rete, sui social network e su siti di condivisione come *academia.edu*<sup>21</sup>. Tutto questo capitale informativo, viene tralasciato e non preso in considerazione per una sistemazione archivistica. Invece gli archivi web sono la sede ideale per un insieme così variegato di materiale. Inoltre sono la sede più adatta e veloce per ospitare tutta quella documentazione che ormai già dalla nascita è digitale. Per di più, esperimenti, come quello di Carlo Infante sopra descritto, possono mantenere il loro carattere originario solo se ospitati in un archivio con cui condividono le specificità tecniche e strutturali.

Come anticipato prima, questa grande proliferazione di "documenti", non sta a significare una ricaduta verso quello che De Marinis chiama *feticismo documentale*, ma piuttosto spinge verso quella liberazione del documento teatrale, come mezzo d'analisi, iniziata dagli storici degli "Annales".

De Marinis propone un'analisi dell'evento spettacolare non basata più solamente sui documenti in *stecto sensu*, ma su un allargamento della base documentale che raccoglie le fonti all'interno di discipline diverse. Dice lo studioso bolognese:

*Il documento non parla mai da solo, non (pre-)esiste in sé e per sé come contenuto definito; in se stesso il documento rappresenta, prima dell'intervento dello studioso, una potenzialità: è insomma - come dice*

---

20 Possiamo vedere nell'immagine il link verso la pagine web dell' ETI, ormai soppresso ed infatti il link da una risposta d'errore, essendo che quella pubblicazione web (il sito dell' ETI) non esiste più.

21 *academia.edu* è un sito web per ricercatori dedicati alla condivisione delle pubblicazioni scientifiche. Il sito conta più di un milione di utenti registrati.

Veyne (1974) - «inesauribile».<sup>22</sup>

Questo allargamento è giustificato dal sostanziale "silenzio" di significato del documento che solo dopo la funzione ermeneutica dello studioso/ricercatore, inizia a dare informazione, e poi conoscenza, sull'evento spettacolare. Quindi lo studio stesso dei documenti teatrali, impone degli strumenti che siano in grado di mantenere viva la possibile molteplicità di significato e di lettura dei documenti stessi, anzi di facilitarle. Possiamo vedere come, ancora una volta, l'archivio teatrale on-line riesce a rispondere a questa necessità attraverso le sue caratteristiche strutturali di relazione, di apertura alla comunità di riferimento e di possibilità di continue rimediazioni. Infine, visto il continuo intrecciarsi delle odierne pratiche artistiche con la rete, con la rielaborazione dei materiali, presenti sulla *piazza digitale*, con il montaggio di documenti di cui spesso gli artisti non sono i primi produttori, lo studioso dell'evento spettacolare deve utilizzare strumenti che usino e si interrogino sullo stesso campo delle pratiche oggetto di studio. L'impostazione degli archivi cartacei, delle biblioteche e delle librerie, sembrano sempre meno adatte per lo studio delle pratiche spettacolari che sempre più diventano polimorfe, fluide e medializzate. Il libro diventa uno strumento sempre più in difficoltà nel raccogliere la documentazione adatta all'*analisi contestuale del fatto teatrale*. Al contrario l'archivio teatrale web riesce a scollegare il documento dal suo supporto inserendolo in una serie di possibili relazioni che lascino vive le "potenzialità inesauribili" di significato.

Quindi passiamo da un archivio come contenitore chiuso e protetto di documenti organizzati, a un archivio on-line di oggetti sociali organizzati in una rete di relazioni, che prendono significato in base alla funzione che lo studioso assegna a queste relazioni e all'uso che ne fa la comunità di riferimento. La ricerca iniziata con la *Scuola degli Annales*, sembra trovare campo d'attuazione nella rete, dove viene riconosciuto e accettata la totale parzialità del documento, a favore della qualità ermeneutica che lo studioso/ricercatore compie nel creare rapporti tra i documenti.

---

<sup>22</sup> Marco De Marinis, «Capire il teatro», Bulzoni editore, 2003.

Veniamo adesso ad un argomento molto spinoso che riguarda la trattazione dei documenti all'interno di un archivio web, ossia il passaggio dalla "carta" al "bit".

Le scienze archivistiche stanno affrontando questo problema concentrandosi soprattutto sul problema della conservazione. Emerso che è impossibile, vista l'obsolescenza tecnologia, pensare ad un ipotesi di imperitura *beatpreservation*<sup>23</sup>, l'attenzione si è spostata verso le dinamiche di gestione del documento nel tempo e quindi le modalità di registrazione dei cambiamenti. La qualità e la conservazione, non solo del contenuto ma anche dei metadati del documento, deve essere assicurata da pratiche di gestione codificate, riconosciute e mantenute dall'archivio. Per la corretta manutenzione e verifica tecnica dei documenti è necessaria la creazione di un'infrastruttura che sia conforme a dei precisi e rigidi protocolli. Questo dimostra come la creazione di un archivio teatrale web non possa prescindere dalla conoscenza di una serie di accorgimenti tecnici per la gestione dei dati o dalla presenza all'interno dell'archivio delle risorse umane necessarie per affrontare queste problematiche.

I documenti di un archivio web devono avere come corollario imprescindibile: uno schema di meta-datazione. I metadati sono delle informazioni relative ad un risorsa e per i documenti web sono come la *carta d'identità* del documento stesso. Metadattare i documenti è una delle attività più importanti di un archivio, infatti grazie a queste sono possibili le seguenti funzioni:

- *Ricerca*, che consiste nell'individuare l'esistenza di un documento;
- *Localizzazione*, ovvero rintracciare una particolare occorrenza del documento;
- *Selezione*, realizzabile analizzando, valutando e filtrando una serie di documenti;
- *Interoperabilità semantica*, che consiste nel permettere l'uso dei documenti in ambiti disciplinari diversi grazie a una serie di equivalenze fra descrittori (web-semantico<sup>24</sup>);

---

23 Nonostante la tecnologia permetta, una sempre maggiore capacità di archiviazione digitale ad un sempre minor prezzo, e nonostante i produttori hardware allunghino le garanzie di vita dei componenti, il problema di salvaguardia dei dati non è affatto risolto. La percentuale di rottura degli hardware rimane ancora molto alta se paragonata alla possibilità di un incendio all'interno di un qualsiasi archivio.

24 Con il termine web semantico, termine coniato dal suo ideatore, Tim Berners-Lee, si intende la trasformazione del World Wide Web in un ambiente dove i documenti pubblicati sono associati ad informazioni e dati che ne specificano il contesto semantico in un formato adatto all'interrogazione e l'interpretazione e, più in generale all'elaborazione automatica.



- *Gestione risorse*, ossia gestire le raccolte di documenti grazie all'intermediazione di banche dati e cataloghi;
- *Disponibilità*, ovvero ottenere informazioni sull'effettiva disponibilità del documento.

I metadati vengono raggruppati in tre macro-categorie:

- Metadati descrittivi, sono costituiti dalla descrizione dei documenti fonte, o dei documenti nati in formato digitale;
- Metadati amministrativi e gestionali, evidenziano le modalità di archiviazione e manutenzione degli oggetti digitali nel sistema di gestione dell'archivio digitale, e sono necessari per una corretta esecuzione delle relative attività.
- Metadati strutturali, hanno il compito di collegare fra loro i componenti di oggetti informativi complessi.

Senza soffermarci su questioni tecniche, sembra tutto piuttosto semplice, invece non è così. Nel corso degli anni si sono sviluppati numerosi schemi di metadattazione e spesso incompatibili con tra di loro. Questa è stata la causa della proliferazione di archivi web che non hanno la capacità di comunicare tra di loro e quindi di mettere in relazione le risorse informative. Da qualche anno l'interoperabilità tra gli schemi è diventato un imperativo all'inizio di qualsiasi lavoro d'archivio.

Per quanto riguarda i documenti teatrali, non esiste uno specifico sistema descrittivo di catalogazione né un sistema di metadattazione riconosciuto da una norma ISO<sup>25</sup>. Di solito vengono utilizzati schemi più generici come il Dublin Core, MARC o METS<sup>26</sup> adattati per le necessità dei documenti dell'evento teatrale. Nel nostro primo case-study incontreremo lo schema di metadattazione *Dublin Core* all'interno del CMS *Museo & Web*.

Quello che mi preme sottolineare in questa sede è una grande differenza tra i documenti fisici e i

---

25 Abbreviazione dell'inglese *International Organization for Standardization*, è la più importante organizzazione a livello mondiale per la definizione di norme tecniche.

26 Non basta avere uno schema di metadati, questo deve essere codificato in un linguaggio (XML, *eXtensible Markup Language*) che può essere inserito all'interno di un metalinguaggio (SGML, *Standard Generalized Markup Language*).

documenti digitali: l'indipendenza tra la struttura fisica e quella logica. La struttura logica è l'insieme di metadati che permette l'utilizzazione dei documenti digitali, ossia assicura che il documento resti leggibile e comprensibile, nonostante la sua trasformazione in un *flusso di bit*. E questa caratteristica deve essere assicurata nel corso del tempo, in un ambiente tecnologico sicuramente diverso da quello originario. Tanto più è complessa e ricca la natura intrinseca di un documento, sia esso analogico o digitale, tanto più deve essere esplicita la sua struttura logica. Per fare ciò è necessario l'individuazione coerente e sistematica delle componenti informative essenziali del e sul documento. Questa individuazione deve essere guidata dal criterio della *qualità*. Quindi gli schemi di metadattazione non possono essere pensati come regolari e stabili nel tempo, ma, al contrario, la conservazione in ambiente digitale è una funzione dinamica e continua nel tempo<sup>27</sup>. Da ciò si evidenzia come la conservazione digitale non è compatibile con la trascuratezza che ha caratterizzato il sistema di conservazione tradizionale.

Parliamo ora, molto velocemente, di un altro nodo spinoso di un archivio teatrale digitale on-line: la proprietà dei documenti messi on-line. Sfatando un mito che dice "*se lo metti on-line*" non puoi più controllare un documento, in Italia, come nella maggior parte del resto del mondo c'è un legislatore che pone delle regole seguendo il codice del diritto d'autore<sup>28</sup> e affini. Certamente il web è un territorio vastissimo e per certi versi ancora "sconosciuto" e difficile da controllare, ma questo è vero solo se lo si guarda nell'ottica tradizionale "cartacea". Le dinamiche tra produttore e fruitore sono molto più sfumate e paritarie all'interno del web di quanto lo siano mai state in altri contesti. Come già detto, i contenuti web esistono solo nel momento in cui creano relazione tra se, altri documenti e la comunità di riferimento. Nel web è il produttore dei documenti che chiede ai suoi fruitori di "vivificare" il suo materiale, guardandolo, condividendolo, studiandolo e aggiornandolo. Quindi il concetto di proprietà e produzione non è così chiuso come in altri contesti, in quanto è proprio la sua distribuzione a dargli

---

27 Maria Guercio, «Archivistica informatica», Carocci editore, 2013.

28 Legge del 22 aprile 1941, n 663, in materia di "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio." e dal titolo IX del libro Quinto del Codice civile italiano.

vita, fermo restando le leggi vigenti. Quello che un produttore di contenuti tiene sotto controllo, non è il documento, ma le relazioni che il documento può creare. Sotto questa prospettiva, è nata una regolamentazione legislativa che va sotto il nome di *Creative Commons (CC)*<sup>29</sup>. Senza dilungarmi sulle specificità giuridiche<sup>30</sup>, è emblematico come questa stessa regolamentazione, si aggiorna e si specifica in base agli apporti della comunità di utilizzatori e come abbia in questo modo la capacità di tenere il passo in un contesto, quello web, che si muove ad una *velocità supersonica*. Lo spauracchio della "appropriazione indebita" è legato ad una paura atavica che nel WEB non esiste, non c'è "furto" del fruitore alla richiesta di una relazione da parte del produttore, semmai una volontà di condivisione. Le buone pratiche della condivisione on-line e della diffusione della conoscenza, non hanno niente a che vedere con pratiche illegali.

### **1.3 Archivio teatrale digitale**

Per digitale si intende la rappresentazione, attraverso un'elaborazione elettronica, di contenuti espressi tramite testo, immagine o filmato. Tale rappresentazione è di tipo numerico, ovvero la grandezza fisica su cui si basa assume valori numerici discreti. Un documento digitale contiene informazione codificata con un linguaggio convenzionale in bit, memorizzata in modo permanente su un determinato tipo di supporto fisico (es. disco rigido)<sup>31</sup>.

Questo processo viene definito processo di *digitalizzazione* e non influisce solamente sulle componenti tecniche della comunicazione, dell'informazione e della creatività, ma incide anche sulla

---

29 Queste licenze permettono ai creatori di scegliere e comunicare quali diritti riservarsi e a quali diritti rinunciare a beneficio dei destinatari. Le licenze forniscono un modo semplice e standardizzato per dare pubblicamente il permesso di condividere e utilizzare il lavoro creativo in base alle condizioni stabilite dai creatori.

Nel case-study verranno approfonditi i *Creative Commons 4.0*

30 In questi giorni si è chiusa la consultazione pubblica per la definizione della versione 4.0 della licenza. [www.creativecommons.it](http://www.creativecommons.it)

31 Digitalizzare un documento, non è sinonimo di smaterializzare, ma solo di modifica del supporto. Gli archivi digitali, hanno bisogno di grandi spazi dove contenere i documenti in formato digitale, che rispondono a necessità di sicurezza, ridondanza, elaborazione e accessibilità simultanea. Creare un'infrastruttura hardware per un archivio digitale, necessità di personale esperto e specializzato nel campo del data storage. Il mito della biblioteca in una mano è vero se si tengono in considerazione solo i libri, ma oggi la documentazione passa per una serie di formati multimediali, che nonostante sofisticati sistemi di compressione, generano file di grandi dimensioni. La terminologia supporti magnetici è obsoleta in quanto questa tecnologia di conservazione dati sta lasciando il posto a tecnologie più avanzate come quella dei Solid State Drive.

conoscenza, sulla società e sulla filosofia, oltre che in tutti i campi economici:

*Il computer ci sta portando verso una rivoluzione nella nostra comprensione dell'inferenza, della rappresentazione e del ragionamento, alcune tra le nozioni fondamentali della logica.*<sup>32</sup>

Nel libro *Te@tri nella rete*, Maia Borrelli, rifacendosi allo studio di Lev Manovich, descrive i "principi innovatori" dei nuovi media, basati sul "grande unificatore" che è il computer. Riprendo brevemente questi principi per la definizione di un' archivio teatrale digitale e le sue funzioni ermeneutiche:

- *Rappresentazione numerica.* Questo non comporta una omologazione dei modelli informativi o dei media, ma anzi una possibilità di risposta alle domande sempre più personalizzata e personalizzabile.
- *Modularità.* Ogni elemento mantiene la sua indipendenza nei confronti delle relazioni che si creano, quindi il potenziale comunicativo e informativo, non può esaurirsi in un'unica relazione o fascio di relazioni, ma è lasciato libero di essere sottoposto ad altri esami.
- *Automazione.* Attraverso il linguaggio digitale, le operazioni di ricerca possono essere svolte in maniera automatica e permetterci di trovare quello di cui abbiamo bisogno se già esiste da qualche parte (nel web ovviamente).
- *Variabilità.* Questa caratteristica permette all'elemento di venire continuamente rielaborato, rivisto e "revificato" per poter rispondere ad esigenze sempre nuove e diverse. Il dato viene assunto come parziale e ambiguo.
- *Transcodifica culturale.* Essendo possibile riprodurre sul computer tutti i media, la logica di funzionamento delle informazioni e della conoscenza sul computer condiziona il livello culturale, in un rapporto fluido tra le forme mentali dell'uomo e la

---

<sup>32</sup> Jon Barwise e John Etchemendy, «Computers, visualization, and the nature of reasoning» in *The digital Phoenix: How Computers are changing Philosophy*, Terrel Ward Bynum e James H. Moor, Blackwell Publishers Ltd, Oxford, 2000.

rappresentazione delle stesse da parte dei computer.

#### **1.4 Archivio teatrale digitale on-line**

Dopo aver individuato alcune caratteristiche "base" di un archivio teatrale on-line, attraverso una panoramica di quelli già presenti nella rete, cerchiamo di delineare le strade percorse fino ad oggi nella creazione e nell'uso di questi archivi, ponendo attenzione alle nuove domande che queste pratiche generano. La valutazione nella creazione di un archivio on-line che troppe volte "sfugge" è quella del non riconoscere di entrare in una infrastruttura dove le regole non le facciamo più solamente noi, ma ha già al suo interno delle regole ben definite. Questo vuol dire confrontarsi con delle problematiche che in un archivio teatrale digitale off-line, non esistono; concetti come: velocità di connessione, larghezza di banda, organizzazione grafica dei documenti (layout), interazione con l'utente dei contenuti, problemi legislativi e di diritto, controllo d'uso dei documenti... insomma una grande quantità di quesiti che spesso fanno desistere dall'aspirazione di mettere l'archivio on-line. Cerchiamo di mettere un po' d'ordine e iniziamo a rispondere a qualche domanda, riprendendo la definizione dell'infrastruttura in cui decidiamo di entrare: il WEB.

*Il World Wide Web(in inglese letteralmente significa "ragnatela grande quanto il mondo"), abbreviato Web o web, sigla WWW, è uno dei principali servizi di Internet che permette di navigare e usufruire di un insieme vastissimo di contenuti (multimediali e non) collegati tra loro attraverso legami (link), e di ulteriori servizi accessibili a tutti o ad una parte selezionata degli utenti di Internet.<sup>33</sup>*

Prima considerazione da fare: Internet e il WEB sono due cose diverse. La seconda considerazione, più importante ed interessante, è la possibilità di "usufruire" dei contenuti e dei collegamenti che i contenuti hanno tra di loro. Questo ci fa capire subito che il nostro archivio deve essere navigabile, consultabile e fruibile dai nodi *host* che hanno deciso di collegarsi con il nostro nodo-archivio. Continuiamo.

---

<sup>33</sup> Le definizioni di questo paragrafo vengono dalla voce Wikipedia: *World Wide Web*.

*Il Web è uno spazio elettronico e digitale di Internet destinato alla pubblicazione di contenuti multimediali (testi, immagini, audio, video, ipertesti, ipermedia, ecc.) nonché uno strumento per implementare particolari servizi come ad esempio il download di software (programmi, dati, applicazioni, videogiochi, ecc.). Tale spazio elettronico e tali servizi sono resi disponibili attraverso particolari computer di Internet chiamati server web.*

Considerazione da fare: mettere un archivio on-line deve essere considerato come una pubblicazione a tutti gli effetti. Il web è nato con il preciso scopo di fornire una piattaforma per la pubblicazione di contenuti. Ma la facilità, sempre più alta<sup>34</sup>, con cui il web permette la pubblicazione è stata, fino ad oggi e comunque non da tutti, ripagata con molta approssimazione nella qualità dei documenti pubblicati. Persiste ancora l'idea che sia il "supporto libro", o comunque cartaceo, a dare valore alla pubblicazione, mentre le pubblicazioni web sono ritenute alla stregua di un superficiale corollario. Questo è evidente nella trascuratezza dell'organizzazione degli strumenti di controllo delle pubblicazioni web che spesso in fase progettuale non vengono presi in considerazione, mentre nell'editoria cartacea, questi strumenti (capacità di diffusione, numero copie, luoghi di distribuzione), sono fondanti dell'intero progetto. Ciò è dovuto ad un principale fattore. La veloce espansione e diffusione del Web, quindi l'innalzamento/affollamento di pubblicazioni, non è stato seguito dalla creazione di strumenti capaci di archiviare/organizzare queste pubblicazioni, portando a ritenere, nell'immaginario, le pubblicazioni sul web, meno rilevanti e puntuali di una pubblicazione cartacea, tenendo a distanza il mondo accademico della ricerca<sup>35</sup>.

Andiamo avanti delineando altre caratteristiche del Web di cui il nostro archivio deve tener conto:

*La peculiarità dei contenuti del Web è quella di non essere memorizzati su un unico computer ma di essere distribuiti su più computer, caratteristica da*

---

34 Oggi per pubblicare sul web non è necessario avere nessun tipo di conoscenza approfondita dei linguaggi di programmazione, ma basta saper accendere il computer e potersi connettere ad Internet. Anche pubblicazioni molto grandi e complesse, posso essere gestite attraverso un CMS, Content Management System. Per esempio il sito dell'Università di Roma "Sapienza" è gestito con il CMS *Drupal 7*, a cura di CINECA.

35 Questo è verificato soprattutto nelle nazioni che hanno un ritardo conoscitivo e tecnologico. Purtroppo l'Italia è tra quei paesi che di meno investono sull'infrastruttura Internet e sulla diffusione della conoscenza dei linguaggi digitali. Nei paesi ad alto tasso di investimenti e conoscenza informatica, il mondo accademico è pienamente inserito all'interno dei processi di creazione della conoscenza attraverso materiali pubblicati sul Web.

*cui discende efficienza in quanto non vincolati ad una particolare localizzazione fisica. Tale peculiarità è realizzata dal protocollo di rete HTTP il quale permette di vedere i contenuti del Web come un unico insieme di contenuti anche se fisicamente risiedono su una moltitudine di computer di Internet sparsi per il pianeta.*

Considerazione da fare: non esiste un luogo unico dove vengono conservati i documenti dell'archivio, ma da subito questi si sparpagliano all'interno della rete e vengono ricostruiti per le varie visualizzazioni. L'unicità e la fisicità del documento non hanno nessuna importanza. Al contrario i collegamenti della "ragnatela" permettono di ricostruire l'integrità del documento. Questa polverizzazione del documento sottolinea l'importanza dei collegamenti che il nostro archivio deve attivare una volta on-line, non solo al suo interno ma soprattutto al suo esterno, o quantomeno dare la possibilità agli altri nodi di collegarsi con il nostro. Di nuovo la struttura stessa del web sembra portare a compimento quel processo iniziato con l'esaurirsi dell'*aura*, passato attraverso la decostruzione del documento, per finire nella creazione di processi germinativi condivisi e diffusi.

*Last but not least*, riporto quelli che sono gli sviluppi prossimi futuri del web.

*Nonostante tutte queste evoluzioni, il web rimane, ancora e soprattutto, una gigantesca biblioteca di pagine HTML statiche on-line. Questo pone notevoli difficoltà nel reperimento e riutilizzo delle informazioni. Nel 1998 è stato definito lo standard XML, che consente la creazione di nuovi linguaggi di marcatura. Sua caratteristica innovativa è la possibilità di aggiungere informazioni semantiche sui contenuti attraverso la definizione di opportuni tag. Le specifiche XML hanno però una lacuna molto importante: non definiscono alcun meccanismo univoco e condiviso per specificare relazioni tra informazioni espresse sul web per una loro elaborazione automatica (ad es. più documenti che parlano dello stesso argomento, persona, organizzazione, oggetto), rendendo molto difficile la condivisione delle informazioni. A tale scopo sono stati definiti alcuni linguaggi, che consentono di esprimere le relazioni tra le informazioni rifacendosi alla logica dei predicati mutuata dall'intelligenza artificiale. Questi standard sono già disponibili, ma continuano ad essere ulteriormente sviluppati insieme a formalismi e strumenti per dotare il web di capacità di inferenza.*

Come si può vedere il WEB tenta di diventare una grande macchina della conoscenza capace di mettere in relazione una quantità di documenti impossibile per qualsiasi essere umano. In questo

processo le relazioni e le descrizioni delle relazioni diventano cruciali. Ma in questo processo diventa fondamentale anche la capacità ermeneutica di lettura della realtà e dei documenti prodotti dalla realtà, a cui la figura del ricercatore e dello studioso non può sottrarsi se vuole ancora essere presente e vivo all'interno della creazione di conoscenza<sup>36</sup>.

Abbiamo definito alcuni aspetti fondamentali che il nostro archivio deve avere: accessibilità, originalità di pubblicazione, capacità di relazione, metalinguaggi descrittivi sia sul significato che sulle relazioni di significato e usabilità. Approfondiamo, ancora, le caratteristiche che un archivio teatrale digitale on-line deve avere, studiando quelli che già esistono sul Web.

### 1.5 Archivi teatrali on-line esistenti

Al contrario di un normale "archivio", sul web non esiste un vero e proprio elenco ragionato ed aggiornato degli archivi on-line (probabilmente sarebbe impossibile vista la velocità di nascita e morte), ma l'unico modo per "scovarli"<sup>37</sup> è di passare attraverso sofisticati algoritmi<sup>38</sup> di ricerca dei contenuti di un motore di ricerca (Google)<sup>39</sup>, e dimostrare ancora una volta che l'esistenza dell'archivio

36 Questo argomento viene trattato in dettaglio nel cap.2.

37 Qui si entra nelle problematiche della ricerca on-line attraverso Google. La ricerca è stata effettuata utilizzando la query (interrogazione da parte di un utente di un database) "archivio teatrale digitale on-line", ma un utente medio non userà questo tipo di query quanto piuttosto una basata sul contenuto della ricerca. Esempio: "ronconi orlando", "bene pinocchio". Lo studio delle 100 query più cercate in Italia nel 2013 (studio in google trends su <http://www.google.it/trends/topcharts>) dimostra che le ricerche si riferiscono tutte ad identità ben precise e definite: personaggi famosi, fatti storici precisi, novità tecnologiche. Non c'è neanche un termine che riguardi concetti astratti come "regia" o "archivio teatrale digitale on-line". Quindi la nostra ricerca è estremamente fuorviante rispetto al comportamento normale degli utenti. Ma ho deciso comunque di usare questa metodologia per restringere molto il campo e trovare il maggior numero di risultati coerenti.

Faccio un rapido esempio di dati su alcune ricerche (google AdWords) che ci interessano per capire meglio.

La query "regia" ha una media di ricerche mensili di 1000, ma appena restringiamo il campo con la query "regia teatro" il numero si abbassa sensibilmente a 20. La query "archivio teatrale" ha un numero così basso di ricerche che non viene preso in considerazione e il numero risultante è 0. La query "societas raffaello sanzio" ha una media di 1600 ricerche mensili. La query "carmelo bene" ha una media di 12.100 ricerche mensili, mentre "carmelo bene pinocchio" ha una media di 110 ricerche mensili. la query "franco scaldati" ha una media di 170 ricerche mensili. La query "teatro delle albe" ha una media di 320 ricerche mensili, come la query "leo de berardinis". Da questi esempi, si evince come le ricerche si concentrano soprattutto sui contenuti dell'archivio.

38 Il funzionamento degli algoritmi di Google (che si evolvono parallelamente ai comportamenti sul web), sono gelosamente custoditi come segreti dalla società statunitense che fornisce solo delle linee guida di base per rendere le pubblicazioni facilmente ricercabili e posizionarle nelle prime pagine del motore di ricerca. Nel 2014 Google ha sostituito l'algoritmo *Page rank* con *Hummingbird*, in italiano *Colibrì*.

39 Google non è l'unico motore di ricerca. Ne esistono molte decine, i più importanti sono: Bing, Yahoo, Ask e AOL. Vediamo qualche statistica: Google effettua il 85% delle ricerche mondiali, Bing l'8% e Yahoo il 7%. Sulle piattaforme mobile (tablet e smartphone) google compie l'88% delle ricerche mondiali, Yahoo l'8% e Bing il 3,4%. Da queste statistiche si capisce perché Google è preso come punto di riferimento. Ma in alcuni paesi specifici la situazione è molto diversa. In Giappone è Yahoo Japan il leader delle ricerche on-line con il 52%, mentre in Cina il motore di ricerca imposto dal governo è Baidu, che lavora in sinergia con le censure internet applicate in Cina. Il controllo del web è ormai sinonimo del controllo della conoscenza.



on-line è data dalla sua capacità di creare legami con il resto della rete. Affidiamoci al ricco motore di ricerca e vediamo cosa succede. Il primo risultato che trovo è:

a) [http://cir.campania.beniculturali.it/archividiteatronapoli/index\\_html](http://cir.campania.beniculturali.it/archividiteatronapoli/index_html) ossia Archivi di teatro Napoli. Entro nella sezione "biblioteca digitale" e dopo un po' mi accorgo, come è intuibile dal nome, che ci sono delle interessantissime scansioni di testi teatrali, manoscritti di grandi autori come Eduardo De Filippo e di periodici teatrali, ma tutto viene presentato come esempio della collezione cartacea e senza nessun tipo di catalogazione e descrizione. Più che un archivio teatrale è un piccolo scaffale digitale dove sono state messe in bella mostra alcuni documenti ex-cartacei. Per di più l'unico video presente non è leggibile dal mio browser. E' presente una sezione intitolata "esposizioni virtuali", dove è possibile scegliere alcuni percorsi tematici che riprendono delle mostre svolte sotto il patrocinio de *Archivi di teatro Napoli*. Tralasciando quei percorsi che non sono mai stati eseguiti ed hanno una sola immagine senza possibilità di fare nulla, quelli che funzionano risultano essere delle pagine statiche con testo e foto da scorrere linearmente. Manca qualsiasi tipo di informazione, didascalia o metadattazione. Andiamo avanti con il prossimo risultato della ricerca;

b) <http://www.archiviolascala.org/> ossia l' Archivio Teatro alla Scala. Subito veniamo informati che nonostante la quantità di materiale presente sul sito, questo non è che una piccola parte dell'intero archivio Scala DAM<sup>40</sup>, che però rimane consultabile solo in loco. Dopo aver effettuata la registrazione, obbligatoria per accedere alla ricerca, ci si trova di fronte ad un archivio molto ben organizzato, con locandine, foto, trame, costumi, ogni oggetto diviso in categorie e con un codice identificativo ben preciso, ma mancano completamente tutte le informazioni sui documenti. I testi dell'archivio non riportano nessuna informazione descrittiva del testo, sull'edizione, sui copyright. Anche le foto sono molto povere di informazione. Questo archivio sembra essere più una vetrina che per essere usata da studiosi o ricercatori deve essere integrata con l'archivio fisico. Ma, comunque,

---

<sup>40</sup> Scala DAM è il progetto avviato, nel 1998, dal Teatro alla Scala, con l'aiuto di Accenture, per la digitalizzazione e la gestione integrata di tutti gli archivi, depositi e magazzini del Teatro.

quest'archivio può rispondere ad un interesse informativo disinteressato dell'utente comune. E' interessante notare come ci sia una parte dell'archivio chiamata "bonus" dove:

*...vi offriamo l'esempio di una ricerca estesa su un titolo campione: agli oggetti visibili online, vengono aggiunti elementi attinti dall'archivio esteso DAM. Questa volta, come opera, abbiamo selezionato Don Giovanni, titolo che apre la stagione 2011-2012...<sup>41</sup>*

Qui si nota l'intenzione di utilizzare l'archivio per promuovere gli spettacoli inseriti nella stagione<sup>42</sup>. Si noti come mancano completamente i documenti video (presenti nel parte "shop" del sito). Procediamo nella nostra ricerca.

c) <http://archivinrete.medialibrary.it/> ossia Archivi Teatrali in rete. Un network composto da: Milano Teatro Scuola Paolo Grassi; Riccione Teatro; Laboratorio multimediale "G. Quazza" - Facoltà di scienze della Formazione - Università di Torino; Il Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Milano; Il Museo Biblioteca dell'Attore di Genova; AMAtI - Archivio Multimediale degli attori Italiani. Per avere accesso a questo archivio, si deve necessariamente essere registrati. Si manda una mail ad un indirizzo scritto in home page e si aspetta la mail di risposta. Il giorno seguente, arrivata la mail con *username* e *password*, possiamo iniziare a navigare l'archivio. C'è subito un link che attira la mia curiosità, "videolezioni". Nella sezione sono presenti alcune lezioni tematiche come *la pluralità dei teatri anni '70* di Renata Molinari, o anche video-incontri con Marisa Fabbri o Carlo Giuffrè. Non ci sono altre informazioni rispetto ai documenti presentati e il video non funziona, dando come errore la stringa "nessun plug-in disponibile per visualizzare questi contenuti"<sup>43</sup>. Torniamo alla parte dedicata alla ricerca, da dove, possiamo accedere ai cataloghi delle varie organizzazioni che fanno parte del network, possiamo leggere la descrizione del documento, la collocazione e una breve scheda di metadattazione, ma la consultazione del

---

41 [www.archiviolascala.org/bonus/index.html](http://www.archiviolascala.org/bonus/index.html)

42 Questa parte del sito sembra abbandonata, essendo rimasta all'apertura della stagione 2011-12.

43 Questo tipo di problematiche rientrano nell'ambito di utilizzare all'interno dell'archivio, protocolli e tecnologie, compatibili con i vari browser disponibili sul mercato. In questo caso il sito è stato provato con i seguenti browser riscontrando sempre lo stesso problema: Google Chrome ver. 39.0.2171.95, Mozilla Firefox ver. 33.1.1 e ver 34.0.5, Internet Explorer ver. 11.0.9600.17498. Tutti i browser su base Windows 8.1.

documento on-line non è possibile ne per i testi, ne per i video, ne sotto forma di estratto ne nella sua interezza. Le risposte di questa ricerca sono identiche a quelle dell'OPAC<sup>44</sup>. Una parte dell'archivio è stata dedicata alla costruzione di alcuni percorsi tematici (i maestri e la formazione, gli eredi della tradizione capocomicale, l'attore nel teatro di regia, etc...) dove vengono costruiti attraverso delle schede descrittive, riepilogative o bibliografiche, l'attività delle personalità più rilevanti per il tema scelto<sup>45</sup>; in questa sezione c'è anche la possibilità di vedere dei video o ascoltare dei file audio, che però rimane una possibilità teorica per lo stesso problema incontrato nella sezione delle videolezioni. L'ultima news pubblicata risale al 16/02/2012. In definitiva quest'archivio si presenta come un incompiuto, soprattutto rispetto alla qualità del network aiutato dal contributo della fondazione CARIPOLO. Andiamo avanti.

d) <http://amati.fupress.net/> ossia l'archivio di AMAtI - Archivio Multimediale degli attori Italiani, diretto da Siro Ferrone, a cura dell'Università degli studi di Firenze. Anche qui, per navigare l'archivio c'è bisogno di credenziali d'accesso, e dopo aver mandato la mail si riceve *user* e *password* per accedere all'archivio. Quest'archivio è organizzato in maniera molto diversa da quelli che abbiamo visto finora. Qui i documenti sono attribuiti di entità. Più semplicemente, ogni attore ha una serie di attributi: profilo, spettacoli (divisi in teatro, cinema, televisione, radio, video/dischi), scritture, personaggi, scritti/opere, fonti, iconografia, bibliografia, audio e video. Ogni scheda autore dà la possibilità di accedere a file audio (se presenti), a video (se presenti) e fotografie (se presenti), oltre dettagliate schede autobiografiche e descrittive. La ricerca può essere effettuata solo attraverso i campi decisi in fase di progettazione dell'archivio e sono: Attore, Compagnia, Personaggio, Ruolo, Spettacolo, Luogo e Zona geografica. Così facendo l'archivio risulta essere molto statico e le relazioni predeterminate. Il documento è troppo vincolato al suo record nel database, per di più, mancando la metadattazione e le specifiche di classificazione di ogni oggetto, le tecniche di *information retrieval*

---

44 OPAC è l'acronimo di On-line Public Access Catalogue, ossia il catalogo informatizzato delle biblioteche che ha sostituito i vecchi cataloghi cartacei.

45 Nella metà delle schede compare la scritta "contenuto non disponibile".

risultano essere efficaci solo se eseguite con lo schema predeterminato ed è impossibile trovare le relazioni tra i documenti. Se eseguiamo una ricerca in personaggi con la query "pinocchio" e selezioniamo Carmelo Bene, i record presentati sono solo quelli relativi a Pinocchio anno 1962, Pinocchi anno 1964 e Pinocchio anno 1966, tutti gli altri "pinocchio" [es. Pinocchio (storia di un burattino)] non vengono presi in considerazione perché i record non sono collegati da una relazione semantica, ma solo da una relazione formale, in questo caso basata sull'identità tra la parola cercata e il record registrato nel database. Infatti la query "pinocchio carmelo bene" non genera alcuna risposta dal sistema, nonostante ci siano diversi documenti sui vari "pinocchio". Allo stesso modo il motore di ricerca del sito non copia nessun tipo di ricerca sui documenti PDF presenti sul portale. Così molto del capitale informativo dei documenti diventa irreperibile, a causa di un'errata impostazione del motore di ricerca. Procediamo con la nostra ricerca.

d) <http://archivio.piccoloteatro.org/> ossia l'Archivio del Piccolo di Milano. Qui i materiali sono consultabili liberamente non è possibile fare una ricerca libera ma si può scegliere solo tra i record presenti, suddivisi in sette categorie: titolo, stagione, autore, regia, scenografia, costumi e musica. Per ogni record selezionato vengono visualizzati i rispettivi documenti divisi in: fotografie, bozzetti, manifesti, documenti e rassegna stampa. Anche qui mancano le descrizioni degli oggetti (c'è solo un poverissimo schema descrittivo) e qualsiasi tipo di metadato organizzativo o semantico. Si noti come sono completamente assenti i video. Anche questo sito sembra più un vetrina che un archivio. Andiamo avanti.

e) [www.teatrolafenicedigitale.it](http://www.teatrolafenicedigitale.it) ossia l'archivio del teatro la Fenice. Anche qui per accedere devo fare la registrazione e aspettare una loro mail. Vengo avvisato che presto saranno disponibili gli streaming a pagamento delle varie opere. L'impostazione del sito sembra molto simile a quello del Teatro alla Scala, con il quale condivide dei layout grafici molto accattivanti. Andiamo avanti.

f) [www.codexcampania.it](http://www.codexcampania.it) ossia Archivio digitale del teatro contemporaneo, un progetto promosso dalla Fondazione Campania dei festival che ha iniziato la digitalizzazione dei materiali

posseduti dalla casa editrice Ubulibri. Inizio dei lavori 01\06\2008, ad oggi nessun sito esistente e nessun materiale consultabile. Andiamo avanti.

g) *www.burcardo.org* ossia il sito de La Biblioteca e il Museo Teatrale del Burcardo, le sedi della collezione teatrale di proprietà della Società Italiana Autori ed Editori, la SIAE. Il sito presenta una sezione denominata "biblioteca digitale", definita come un progetto, in corso di realizzazione, la cui finalità è quella di permettere l'accesso alle copie digitali di una serie di documenti di valore storico, consentendone la consultazione via internet. Per il momento è possibile sfogliare una decina di copie digitali di alcuni libri contenuti all'interno dell'archivio.

A questo punto abbandoniamo la ricerca di Google<sup>46</sup> e entriamo in portali di cui sappiamo l'esistenza ma che il motore di ricerca non ci ha restituito nelle prime pagine come risposta alla nostra interrogazione.

h) *http://sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/* ossia l'archivio de "Sapienza digital library".

*SDL si pone come una infrastruttura digitale per la comunicazione di patrimoni culturali, scientifici ed ambientali appartenenti alla Sapienza e ad enti collegati o a donatori, nel contesto europeo e internazionale. Non solo una Digital Library, dunque, ma un punto di riferimento per la ricerca, la didattica, lo sviluppo dell'interazione della rete della ricerca pubblica....<sup>47</sup>*

Questo è un archivio che parte da un base istituzionale, l'università Sapienza di Roma, e accademica, tutte le materie insegnate all'interno dell'università, ben definita. Quindi non c'è nessuna discriminante tematica nel trattamento dei documenti. Questo "portale", non è un archivio teatrale, ma ha al suo interno alcune collezioni riguardanti il tema dello spettacolo in generale e del teatro in particolare. Entriamo nella sezione "collezioni", tra economia, botanica e ingegneria, troviamo la collezione "videoteca dello spettacolo", che contiene 4647 records. Di questi, molti sono film, nessuno è visualizzabile. Tra le collezioni troviamo quella dell'archivio della Compagnia Teatrale Fo-Rame.

Qui i documenti sono tutti visibili dai dattiloscritti agli articoli di giornale, solo i video sono esclusi.

---

<sup>46</sup> Alla nostra query "archivio teatrale digitale on-line" il motore di ricerca ha restituito 131 milioni di risultati. Quindi i siti seguenti saranno sicuramente inclusi nelle risposte, ma non è possibile controllare.

<sup>47</sup> Dal sito: *http://sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/chi-siamo*

Poi troviamo la digitalizzazione della rivista *La scena di prosa*, rivista di informazione e critica teatrale pubblicata a Milano dal 1902 al 1915, donata dal Biblioteca teatrale del Burcardo. Tutti i numeri sono visualizzabili ed è possibile effettuare le ricerche all'interno del documento attraverso *keywords*.

Anche in SDL è possibile effettuare ricerche in base a keywords a prescindere dalle collezioni. Alla query "ristori", il sistema restituisce il libro di Pier Ambrogio Curti, *Adelaide Ristori*, ma non la rivista *La scena di prosa* 1902, anno 1, fascicolo 1, in cui il termine "ristori" riferito ad Adelaide Ristori compare almeno 15 volte. Fa altresì comparire nei risultati della ricerca una tesi di dottorato di Fisica, visualizzabile in pdf, perché una voce nella bibliografia ha lo stesso cognome dell'attrice friulana.

Quest'esempio, mette in risalto, come anche se archiviato un documento può restare "muto" a causa di un errore di gestione del trattamento del documento. Inoltre SDL pone due problemi che fino a qui non avevamo incontrato: quanto possono essere eterogenei i documenti contenuti in un archivio e la ridondanza dei dati all'interno del Web.

Un archivio potenzialmente grande come quello di SDL rischia di uniformare troppo il trattamento dei documenti facendogli perdere potenzialità informative o, al contrario, allargare troppo le maglie dell'archiviazione e quindi avere una tecnologia di *information retrieval* incapace di rispondere alle multiformi necessità dell'utente, come dimostrato nell'esempio.

L'archivio della Compagnia Fo-rame è presente sul Web in:

1. [www.archivio.francarame.it](http://www.archivio.francarame.it)
2. [sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/identifier/RMSDIGILAB\\_CTFR](http://sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/identifier/RMSDIGILAB_CTFR)
3. [www.eclap.eu](http://www.eclap.eu)

Ad un'analisi, sommaria, le tipologie di documenti e il numero di record sembrano essere, per ogni sito diversi. Qual'è allora il vero archivio della compagnia Fo-Rame? La duplicazione in "blocco" di un

archivio è una pratica sbagliata per il trattamento dei documenti on-line. Il Web è basato sulla condivisione attraverso link, abbreviazione di *hyperlink*, che caratterizzano la non linearità dell'informazione tipica di un ipertesto, leggasi Web.

Sapienza Digital Library, mette in risalto un'ulteriore problematica, quella del copyright. Questo archivio, a seconda del materiale, segnala diverse modalità di accesso alla risorsa: "aperto", tutti i contenuti e i metadati possono essere scaricati e usati liberamente per scopi di studio e ricerca; "chiuso", il materiale è coperto dal diritto d'autore e/o diritti connessi e non è accessibile on-line<sup>48</sup>; "accesso comunità sapienza", i contenuti sono accessibili dai terminali posti all'Interno dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e, tramite proxy da utenti istituzionali appartenenti all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" da proprio terminale remoto nella rete Intranet dell'Ateneo; "riservato", I contenuti sono coperti da diritti d'autore e/o da diritti connessi. Possono essere accessibili alle condizioni determinate dalle leggi italiane e internazionali vigenti.<sup>49</sup>

Non è ben chiaro perché pubblicare sul Web risorse che poi non possono essere studiate/visualizzate sul Web, inserite nello stesso contesto delle risorse che invece sono analizzabili sul Web. Procediamo con un altro importante archivio teatrale italiano.

i) <http://bibliosearch.teatrostabiletorino.it/tst-web/indice.html> ossia il catalogo del centro studi del Teatro stabile di Torino. Questo archivio è organizzato come un indice bibliografico e nessun materiale è consultabile via web, come scritto in presentazione dell'archivio web "Documentazione multimediale: foto, bozzetti, locandine, materiali editoriali catalogati informaticamente o raccolti in Cd-rom, come centinaia di spettacoli su DVD che è possibile visionare presso le postazioni informatiche della Sala lettura". In questo caso non possiamo parlare di un archivio on-line, ma della pubblicazione dell'indice delle voci dell'archivio fisico-cartaceo sul web, che ha come unica finalità quella di rintracciare la presenza o meno di un documento all'interno di un archivio fisico.

---

48 Non si capisce perché viene pubblicato il nome di una risorsa irreperibile.

49 Queste definizioni sono state riprese fedelmente, compreso la vecchia nomenclatura dell'università, dal sito: [sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/rights/useandproduction](http://sapienzadigitallibrary.uniroma1.it/rights/useandproduction), ossia la pagina "termini e condizioni di utilizzo di SDL".

Prima di proseguire con degli esempi extra-italiani, mi sembra importante sottolineare come nessun archivio fin qui analizzato ha la possibilità di essere navigato cambiando lingua. La problematica linguistica è uno dei motivi per cui spesso le ricerche critiche di paesi differenti non si sono incontrate e non si incontrano pur percorrendo strade simili. Questo non vuol dire tradurre tutti i documenti di un archivio ma, ricordando la differenza tra struttura fisica e struttura logica di un documento digitale, aprire la lettura dei documenti anche a lingue diverse dall'italiano, per creare relazioni proficue che liberino nuove capacità informative del documento, capaci di interagire con ricerche di studio geograficamente molto distanti tra di loro.

Andiamo avanti e vediamo alcuni esempi d'archivio fuori dall'Italia.

l) <http://www.routledgeperformancearchive.com> ossia un archivio di materiale sulle discipline performative, fatto in collaborazione con Digital Theater, una delle più importanti piattaforme di video on-demand di contenuti artistici. Dalla grafica molto accattivante, cerco di trovare la possibilità per entrare nell'archivio, ma non riesco. Poi mi accorgo che il servizio è a pagamento sia tu studente, professore o normale utente. Non è possibile eseguire nessun tipo di ricerca. Questa modalità di sfruttamento economica dei documenti non sembra essere adatta alla ricerca svolta in questa tesi.

Andiamo avanti.

m) <http://www.ntng.gr> ossia il sito de *National Thèatre of Northen Greece*. Anche qui c'è una sezione denominata "archive", con la possibilità di visualizzare documenti, come alcune foto degli anni '50. Il tutto senza nessun tipo di metadatozione. L'impostazione è uguale a quella dei teatri nazionali italiani. Più una vetrina che un archivio.

n) <http://www.abbeytheatre.ie/archives/> ossia l'archivio dell' *Abbey Theatre*. Tutto i documenti riguardanti l'attività e le produzioni del teatro dal 1904. Prima di navigare l'archivio, mi soffermo su una pagina, chiamata "The Abbey's cultural role and value", molto interessante di cui riporto alcune frasi<sup>50</sup>:

---

<sup>50</sup> Traduzione mia da originale inglese.

[http://www.abbeytheatre.ie/behind\\_the\\_scenes/article/the\\_abbey\\_s\\_cultural\\_role\\_and\\_value](http://www.abbeytheatre.ie/behind_the_scenes/article/the_abbey_s_cultural_role_and_value)



*Noi riflettiamo sulla società irlandese e ci occupiamo di essa attraverso...la creazione di un discorso e di un dibattito sulle questioni politiche, culturali e sociali... La nostra sfida all'Abbey Theatre è di mediare questi discorsi tra i nostri artisti e il nostro pubblico...Come teatro nazionale abbiamo la responsabilità di attirare nuovo pubblico, aumentare la partecipazione e consentire ai cittadini di comprendere e contribuire al contesto politico, sociale e culturale dell'Irlanda del 21° secolo.*

Queste sono le linee guida anche dell'archivio. Il sito si presenta in maniera molto *minimal*. Abbiamo una barra, stile Google, dove possiamo inserire la nostra query di ricerca, all'interno di quattro categorie: plays, people, characters e year. Sotto c'è un breve elenco del materiale messo in archivio nel mese. Nell'archivio on-line, non esistono dei veri e propri documenti, ma delle ricostruzioni testuali degli spettacoli, dell'attività di un regista o di un attore, o di quali attori hanno ricoperto un determinato ruolo. Questo archivio on-line non sembra essere lo strumento adatto per "mediare i discorsi artistici verso il pubblico".

o) <http://squattheatre.com/> ossia l'archivio dello Squat Theatre. La finalità di questo archivio, ci viene espressa in maniera perentoria nella pagina "about": questo sito è destinato a riempire il vuoto di Squat Theater in rete<sup>51</sup>. L'archivio non nasce con dei chiari intenti di studio o di ricerca, ma per riempire un vuoto di esistenza. Questo è molto evidente nella gestione dei documenti, che presenta ambiguità e approssimazione, perdonate solo da un vitalismo irrefrenabile. Ma è successo qualcosa. Tutti quei documenti, foto, video, attraggono l'attenzione degli studiosi e dei ricercatori che capiscono l'importanza di tutta quella documentazione. Così da qualche mese<sup>52</sup> l'archivio sta subendo, un restauro completo per arrivare ad una nuova organizzazione dei materiali che per permetta un ricerca più funzionale e un flusso d'informazione più chiaro e definito.

p) <http://www.elta-project.org/home.html> ossia l'archivio di *East London Theatre Archive*, composta dai documenti derivati dalle collezioni di *V&A Theatre collection*, *East London theatres* e

---

51 Traduzione mia da originale inglese. <http://squattheatre.com/about.html>

52 L'interrogazione è stata compiuta a dicembre 2014.

*UEL archives*.<sup>53</sup> E' possibile accedere liberamente all'archivio. La ricerca può essere effettuata attraverso diverse modalità: collection, theatre, material, decade, subject, title. Si arriva alle scheda del documento che permette, la visualizzazione on-line del documento stesso e fornisce una completa scheda di metadattazione<sup>54</sup>. Inoltre è possibile scaricare il documento in 3 possibili formati di grandezza: small, medium, large. Non sono presenti documenti video. Purtroppo la ricerca non viene effettuata anche sui metadati ma solo sui campi corrispondenti alle categorie, con il rischio di dare risultati della ricerca non corrispondenti alle capacità informative dei documenti. Si nota quindi una relazione inefficace tra il lavoro di metadattazione del documento e l'uso che l'utente può farne. In questo archivio tutto il materiale è stato pubblicato in formato JPEG, rendendo non ricercabile il testo al suo interno. Il sito-archivio è andato on-line nel marzo del 2009 e il progetto di pubblicazione è stato chiuso nel giugno 2009.

p) <http://cubantheater.org/> ossia l'archivio de *Cuban Theater*<sup>55</sup>. Questo archivio si differenzia molto da quelli analizzati fino ad ora, per un elemento saliente: il suo rapporto con la comunità di riferimento. Non solo tutti i documenti dell'archivio possono essere commentati, ma gli utenti vengono invitati a fornire materiali attraverso la definizione di una pratica ben precisa per ogni tipo di documento, sia esso un video, una foto o un testo. Tutti i documenti sono visualizzabili on-line e vengono forniti con una metadattazione essenziale, ma funzionale. Nell'archivio sono presenti numerosi video. Tutta la documentazione degli utenti viene distribuita con licenza Creative Commons mentre quella della Università di Miami con copyright di restrizione, ma in entrambi i casi il materiale è consultabile. I documenti testuali sono stati pubblicati in formato JPEG.

q) <http://rasp.culture.fr/sdx/rasp/> ossia il *Repertoire des arts du spectacle*, composto da: il ministero della cultura e delle comunicazioni francese, la Biblioteca Nazionale di Francia e il centro nazionale del teatro. Questo è un repertorio di voci, riguardanti il campo teatrale, in cui trovare i

---

53 University of East London

54 I metadati sono costruiti sulla base di Dublin Core, Premis e Nico Z39.87 ed espressi usando lo schema MIX (XML).

55 Questo è il primo archivio di questa panoramica costruito su CMS (content management system) open source: Romeau, scritto in Python con framework Django.

riferimenti di catalogazione della risorsa fisica, all'interno del circuito bibliotecario francese. Nessun tipo di documentazione è visibile on-line.

r) <http://www.bris.ac.uk/theatreollection/> ossia l'archivio del *Department of Drama* dell'università di Bristol. Fondata nel 1951 come *University of Bristol Theatre Collection*, la collezione non è visibile on-line, ma è possibile effettuare una ricerca che da come risposta le informazioni di catalogazione all'interno dell'archivio fisico. È possibile vedere solo alcune immagini riguardanti dei progetti specifici come quelle inerenti alle immagini di teatro provenienti da lastre per lanterna magica.

s) <http://www.eclap.eu/portal/?q=it> ossia il più importante e costoso progetto di "European Collected Library of Artistic Performance"<sup>56</sup>. Una gigantesca biblioteca digitale on-line di materiali sullo spettacolo provenienti da tutta l'Europa e oltre<sup>57</sup>. Questo archivio mette in campo una qualità e complessità tecnica che non abbiamo mai incontrato durante questa panoramica. La ricerca è precisa e permette, non solo di essere effettuata seguendo i campi stabiliti da ECLAP, ma di essere svolta in totale libertà, restituendo risultati che si avvicinano il più possibile alla query della ricerca, compiendo una ricerca anche all'interno dei documenti testuali, oltre che nei campi della metadattazione. L'archivio interrogato sulla query generica "barba" restituisce: come primo contenuto il disegno di Matteo Fo, Diavolo Barba, appartenente alla collezione Fo-Rame; come secondo l'intervista a Eugenio Barba, fatta da Ferruccio Marotti che appartiene alla collezione del Centro Teatro Ateneo; e come terzo risultato un audio-libro tra *Sessanta novelle popolari montalesi*, intitolato *Il magnano o Pelo torto in barba*. Nelle schede dei documenti è presente uno schema di metadattazione dettagliatissimo (descrittivo, semantico e amministrativo) e costruito secondo le direttive europee e le *best-practise* per la gestione dei documenti digitali. Inoltre ECLAP integra una visualizzazione di relazione tra i contenuti, chiamato *Social Graph*, che permette di individuare graficamente le relazioni che altri

---

<sup>56</sup> Il progetto è sviluppato sul CMS Drupal, open source.

<sup>57</sup> Tra i content provider è presente anche il *Festival Cielos del Infinito, Cielos, Chile*.

record del database (anche se in questo caso sarebbe meglio parlare di identità, visto che siamo in uno schema semantico) hanno con il documento che si sta visualizzando. E' possibile effettuare anche il download, come per la collezione Fo-Rame, dei materiali, ma solo per quelli non protetti da copyright, per gli altri la visualizzazione è solo on-line. Alcuni documenti hanno una visualizzazione permessa solo ad un gruppo di utenti definiti<sup>58</sup>. E' possibile anche lo *share* sui principali social network. L'archivio si presenta di facile consultazione e con un layout grafico coerente e non invasivo<sup>59</sup>.

ECLAP risponde a tutte le necessità di catalogazione e gestione dei documenti digitali, ma pone delle altre domande. E' possibile e funzionale creare un archivio che accolga documenti derivanti da strutture così diverse<sup>60</sup>? Un archivio come ECLAP è in grado di leggere i cambiamenti della realtà di cui è archivio? Una lontananza (geografica e teorica) tra chi pubblica gli articoli e chi dovrebbe farli parlare, non equivale a depositarli in uno scantinato?

Ma anche l'importante investimento sostenuto dall'Unione Europea per la costruzione di un progetto così grande, rende questo progetto, inattuabile dalla maggior parte delle istituzioni europee, se non altro italiane. Nonostante le risorse economiche investite e gli sforzi profusi, oggi l'archivio ECLAP occupa la posizione 5.538.728 nella classifica del rank<sup>61</sup> dei siti mondiali<sup>62</sup>. Questo dimostra l'importanza della relazione che l'archivio on-line deve attivare con la sua comunità di riferimento. In questo ECLAP si è dimostrato incapace di estendere la partecipazione alla maggior numero possibili

58 Le "azioni" che si possono compiere con un documento, sono individuate in base al valore "permission" che gli viene attribuito.

59 Una pecca è il non essere *responsive*. Questa causa una grande difficoltà di visualizzazione dell'archivio su smartphone e tablet. Un'altra pecca è l'impossibilità di inserire sottotitoli nei video.

60 Tra i *content provider* ci sono il Centro Teatro Ateneo di Roma che da sempre svolge un lavoro di studio del teatro, soprattutto quello definito "di ricerca", e l'Istituto Sound & Vision dell'Olanda con un grande archivio di Cinegiornali in lingua tedesca dal 1920 al 1960.

61 Il rank è dato dalla combinazione di tre fattori: numero di visitatori medi giornalieri, numero di visualizzazione pagine del sito nei tre mesi precedenti e tempo giornaliero medio che un utente passa sul sito. Lo strumento di analisi utilizzato è Alexa su [www.alexa.com](http://www.alexa.com).

62 Per capire meglio questo tipo di dato ed avere un metro di paragone. L'archivio del Burcardo è 4.120.045; l'archivio del Teatro Alla Scala è 6.949.119; l'archivio Routledge Performance è 11.915.740; l'archivio dello Squat Theatre è 21.666.367; l'archivio dei East London Theatre è 24.180.147.

I restanti archivi analizzati danno la statistica relativa al dominio padre (es. per l'archivio Sapienza Digital Library la statistica è di [www.uniroma1.it](http://www.uniroma1.it), che non contiene solo SDL ma tutte le attività dell'Università "sapienza" di Roma.) è quindi sono da prendere con riferimenti molto più ampi. Il rank de: [medialibrary.it](http://medialibrary.it) è 98.369; [fupress.net](http://fupress.net) è 686.158; [piccoloteatro.org](http://piccoloteatro.org) è 332,525; [uniroma1.it](http://uniroma1.it) è 16.279; [teatrostabiletorino.it](http://teatrostabiletorino.it) è 969.587; [ntng.gr](http://ntng.gr) è 209,225; [abbeytheatre.ie](http://abbeytheatre.ie) è 731.135; [culture.gouv.fr](http://culture.gouv.fr) (sito del ministero delle comunicazioni francese) è 29.062; [bri.ac.uk](http://bri.ac.uk) è 36.042. I siti, di cui abbiamo trattato, non inseriti nella classifica, non raggiungono le soglie minime di accessi per entrare nelle statistiche.

di utenti, configurandosi come un grande contenitore di contenuti digitali on-line senza una comunità, sia di utenti che di studiosi, che faccia uso di questo materiale trasformandolo in conoscenza.

Vediamo adesso un caso particolare Europeana.

### **1.6 Davide e Golia. Lo stano caso di Europeana.**

Che cos'è Europeana? Secondo Wikipedia, è una biblioteca digitale europea che riunisce contributi già digitalizzati da diverse istituzioni dei 28 paesi membri dell'Unione Europea in 30 lingue.

Questa definizione mantiene un'ambiguità di fondo. Biblioteca, etimologicamente scrigno dell'opera, rimanda alla caratteristica fisica dell'opera, ed Europeana non ha nessun archivio fisico delle opere. Allo stesso modo il termine digitale della definizione, rimanda ad una rappresentazione discreta, su codice binario, di una realtà. Ma anche questo è impreciso, infatti il portale europeo non si occupa degli aspetti di rappresentazione del documento.

Europeana è un indice delle strutture logiche e semantiche di identità che vengono definite documenti digitali. Il portale si occupa di raccogliere i metadati provenienti dai *content provider* e disporli in modo da poter essere facilmente consultabili. Del documento è intellegibile solo la sua struttura logica, ma non c'è nessuna rappresentazione digitale ne tanto meno un rimando allo "stivaggio" fisico del documento. Per accedere alla visione del documento bisogna entrare nel sito del content provider, deputato a ciò. Queste caratteristiche permettono di avvicinare il portale alla concezione di un enorme indice di strutture logiche che ricostruisce il documento grazie ai link del Web. Questo permette ad Europeana di non incappare nelle stesse problematiche di ECLAP, e di usare in maniera lineare e precisa la tecnologia Web<sup>63</sup>. Il progetto Europeana va a soddisfare il sogno romantico di un Web in grado di creare una biblioteca capace di ospitare tutti i documenti d'Europa, a patto però, che la struttura fisica e quella logica del documento vengano divise, altrimenti il rischio di perdere troppo potenziale informativo per cercare di uniformare la realtà con gli schemi per la sua catalogazione, inficerebbe il motivo stesso della catalogazione.

---

<sup>63</sup> La differenza si vede anche nella posizione di classifica nel rank globale che è 47.966.

Arrivati a questo punto, sembra più adatto costruire archivi teatrali con dimensioni ridotte, che riescono a mantenere viva la particolarità della realtà di cui sono archivio, piuttosto che un grande archivio unificato, dimensione che sembra più funzionale ad un indice, come Europeana. L'archivio teatrale on-line, vive tra queste due forze: da un lato la capacità di creare strutture logiche uniformi e il più corrispondente possibile ai documenti; dall'altra il mantenere sempre vive le differenze dei documenti per non strangolare la loro capacità di "parlarci". Seguendo l'esempio di Europeana, si permette una rapida e precisa ricerca dei documenti all'interno di contesti geograficamente e tematicamente molto vasti, ma si mantiene la visualizzazione del documento dentro il contesto che lo ha generato. L'archivio teatrale on-line deve racchiudere al suo interno sia *Davide* che *Golia*.

### **1.7 Caratteristiche di un archivio teatrale digitale on-line**

Dopo questa lunga (ma non esaustiva) disamina delle varie "problematiche" incontrate durante l'analisi degli archivi teatrali presenti sul WEB, cerchiamo di definire schematicamente le "capacità" che un archivio digitale teatrale on-line dovrebbe possedere:

- Ricercabilità e identificabilità univoca dei documenti
- Accesso ai documenti (tutto, a tutti e velocemente)
- Qualità dei contenuti (è una pubblicazione); in questo rientra anche la pratica della gestione e metadattazione dei documenti che deve rispettare le regole dell'archivistica, deve essere capace di aprirsi alla gestione di strutture logiche di indici molto grandi, deve attenersi scrupolosamente alle linee guida che vengono stabilite per non creare difetti nel processo di *information retrieval*;
- Riconoscibilità dei legami tra i documenti dell'archivio e tra l'archivio e il WEB.
- Mantenere la particolarità dei documenti trattati
- Poter essere velocemente aggiornabile
- Poter essere creato e gestito senza costi troppo elevati

- Creare una forte relazione con la comunità di riferimento
- Essere creato e gestito da gruppi che abbiano al loro interno 3 competenze specifiche:
  - a* Capacità di lettura critica e rielaborazione del potenziale informativo dei documenti  
(*capacità ermeneutica*);
  - b* Capacità di organizzazione/metadattazione/visualizzazione Web dei contenuti  
(*capacità tecnica-informatica*);
  - c* Capacità di creare relazioni tra l'archivio, il web e la comunità di riferimento  
(*capacità di comunicazione e di utilizzo dei media on-line*);
- Avere la capacità di leggere i cambiamenti della realtà e poter renderne conto.

Lasciamo per un attimo da parte le caratteristiche di un archivio teatrale Web<sup>64</sup>, per affrontare nel prossimo capitolo il perché dell'importanza della creazione di una rete di archivi teatrali Web.

---

64 Che verranno riprese e approfondite nel cap.3.

### **2.1 Uno strumento di studio, approfondimento e conoscenza.**

Abbiamo visto precedentemente come l'idea di documento teatrale abbia subito una forte accelerazione e un grande allargamento negli ultimi decenni. Dopo aver assimilato, da parte della comunità scientifica, la caratteristica di bene effimero dell'evento spettacolare, la ricerca si è concentrata sull'utilizzo di un genere di documenti, spesso definiti contestuali, che prima erano esclusivi di altre discipline come l'antropologia, l'etnografia e la sociologia. Ma questo ha portato, anche ad una inadeguatezza dei luoghi tradizionali deputati all'archiviazione dei documenti. Se nella seconda parte del Novecento, molta ricerca è stata effettuata sul "campo", oggi questa deve essere affiancata dalla ricerca in un nuovo "campo": il web. La società contemporanea, comprese le realtà teatrali, utilizzano sempre con maggiore frequenza la comunicazione *on-line* per definire se stessa e le sue pratiche accettando lo stato di fluidità e influenza reciproca, propria del web. In questa nuova "piazza" le pratiche d'analisi sono ancora tutte da definire e valutare, nell'ottica di trasformazione dell'*on-line* da statico contenitore a contesto attivo capace di modificare e influenzare le stesse pratiche di ricerca.

Durante questi anni d'avvento della tecnologia digitale e del web, la teoria della conoscenza si è fortemente evoluta ed ha subito delle drastiche modificazioni. Ma una definizione è rimasta immutata. La conoscenza è un processo basato sull'organizzazione delle informazioni. Le biblioteche, i cataloghi, i fondi e le collezioni basate su un impostazione di tipo "cartaceo", hanno manifestato, durante questi anni, la loro incapacità a tenere il passo con la grande quantità di materiale-documentale pubblicato sul web, sia per la loro impostazione di base "strutturale" sia per la difficoltà ad adattarsi a differenze di supporto del documento.

L'archivio teatrale digitale web si confronta con tutte quelle pubblicazioni che non vengono classificate nelle biblioteche tradizionali. Pensiamo alla quantità di materiale critico/recensivo che



viene pubblicato da testate giornalistiche on-line. Ma pensiamo soprattutto, alla quantità di materiale che le compagnie di teatro contemporaneo e gli "attori" della produzione di teatro pubblicano sul Web, attraverso i loro social network, i loro siti, addirittura le loro campagne di *newslettering*<sup>65</sup> e anche i loro canali youtube<sup>66</sup>. Pensiamo al grande lavoro fatto dal critico teatrale Oliviero da Ponte Di Pino, con la costruzione del webzine *ateatro*, a cui va senz'altro riconosciuto il merito di aver affrontato da pioniere le problematiche del linguaggio Web e della creazione di un archivio on-line. Una quantità di materiale critico, alcune volte pubblicato anche in forma cartacea, ma molto spesso pubblicato solo sul Web.

On-line si trova un'enorme quantità di documenti, che spesso vengono sottovalutati e non utilizzati all'interno delle ricerche accademiche, soprattutto a causa della mancanza di organizzazione di questi ultimi. Se per gli studi di storia del teatro, il Web è il contenitore di una serie di documenti pre-digitali, per lo studio del teatro contemporaneo è necessario "sporcarsi le mani" con internet, infatti le pratiche artistiche di oggi, sono strettamente collegate con il linguaggio digitale, gli stessi documenti vengono realizzati dalle realtà artistiche e veicolati attraverso il web. Questo porta anche ad un alleggerimento delle problematiche dei diritti delle opere, in quanto le "nuove generazioni"<sup>67</sup>, non guardano alla pubblicazione su internet come una mancanza di rispetto della legge sul diritto d'autore, ma come la normale e più consona veicolazione dei loro documenti e delle loro pratiche artistiche.

Se fino ad oggi molto di questo materiale è stato "usa e getta" in una rete ancora in fase pre-

---

65 La newsletter è uno strumento di comunicazione tra il content provider e la comunità di riferimento, che ha per finalità la partecipazione di quest'ultima alle attività del primo.

66 La maggior parte dei gruppi di teatro contemporaneo utilizzano la piattaforma di video-sharing Youtube o Vimeo per pubblicare/pubblicizzare i materiali. Vediamo in dettaglio alcuni numeri (riferiti a dicembre 2014):

- il canale Youtube del gruppo Colletivo Cinetico ha al suo interno 22 video, con 97 account iscritti, per un totale di 27.820 visualizzazioni;
- il canale del Gruppo Nanou ha 18 video, con 76 iscritti, per 30.873 visualizzazioni;
- il canale di Studio Azzurro ha 102 video, con 276 iscritti, per 50.256 visualizzazioni;
- il canale di Carlo Quartucci ha 4 video, con 0 iscritti, per 3.064 visualizzazioni;
- il canale dei Motus ha 13 video, con 55 iscritti, per 17.814 visualizzazioni;
- il canale del Festival delle Colline Torinesi ha 177 video, per 61.486 visualizzazioni;
- il canale di Roma Europa Festival ha 144 video, con 398 iscritti, per 299.268 visualizzazioni;
- il canale del Centro Teatro Ateneo ha 14 video, con 6 iscritti, per 3.960 visualizzazioni.

67 Non solo nativi digitali, ma anche nativi on-line.

embrionale, adesso si avverte la necessità di creare strumenti di controllo e di analisi di questi documenti, vista la stretta relazione che la rete ha con la vita "reale"<sup>68</sup>.

L'archivio, non deve solo conservare tutto questo materiale "dimenticato", ma deve anche cercare di "attivarlo", ossia renderlo fruibile, metterlo in relazione e organizzarlo, in maniera da trasformare le informazioni in conoscenza. Ad oggi l'unico strumento che svolge, in prima istanza, questi compiti sono i grandi motori di ricerca<sup>69</sup>, che soffrono di un "generalismo congenito". Bisogna creare archivi che dialoghino tra di loro e che facciano dialogare i loro contenuti, quindi una rete di archivi che parlano una lingua comune, pur essendo di paesi diversi e di fisionomie diverse<sup>70</sup>.

L'archivio deve anche svolgere un'importante ruolo di reperimento/acquisizione materiale. Molti archivi del teatro, soprattutto italiani, non solo non sono on-line, non sono neanche digitalizzati e spesso hanno una catalogazione approssimativa e non puntuale: ci sono armadi in alcuni archivi di cui nessuno sa il contenuto. La digitalizzazione e messa on-line sarebbe un'ottima pratica per sistematizzare la catalogazione/archiviazione/pubblicazione di questo materiale.

Molte compagnie, artisti, lavoratori dello spettacolo, fotografi, enti pubblici ma anche comuni cittadini, a volte consciamente altre volte addirittura inconsciamente, si trovano nei loro armadi/bauli una serie infinita di documentazione teatrale che rischia di andare disperso. Questo materiale potrebbe risultare fondamentale in percorsi di studio specifico che l'archivio può attivare.

L'archivio, inoltre, è lo strumento più adatto per la valorizzazione di materiale accademico per le tesi specialistiche o di dottorato. Inoltre l'archivio può essere utilizzato, prima della produzione dello studio, per conoscere le aspettative, le esigenze e le necessità che la comunità di riferimento sente più importanti e interessanti. Questo potrebbe aiutare lo studioso in fase di preparazione a procedere nel

---

68 Sarebbe meglio dire, governata da sistemi biologici.

69 E' importante sapere che l'85% degli utenti del web, come prima pagina eseguono un motore di ricerca. Quindi l'ingresso nelle pubblicazioni web è molto mediato da questi ultimi.

70 Si discute lungamente della necessità di uscire dalla dittatura di Google o Facebook, per generare network tematicamente specifici, per poter effettuare ricerche più precise senza perdersi nei milioni di risultati dei motori di ricerca generalisti. Questa "democratizzazione" passa necessariamente per la creazione di strumenti che diano affidabilità nella ricerca e semplicità d'uso.

suo lavoro, risistemando il "focus" dello studio o per trovarne degli altri.

Infine, in un momento in cui l'accesso alle informazioni<sup>71</sup>, non è più appannaggio di una classe ristretta, ma si è aperta alla moltitudine che ha accesso alla rete, l'archivio teatrale permette l'accesso ai contenuti in qualsiasi parte del mondo, abbattendo i classici confini geografici e linguistici, permettendo un veloce e facile dialogo tra studiosi che prima non sapevano dell'esistenza l'uno dell'altro, attivando una pratica di ricerca basata sullo scambio e la completezza. Facciamo un esempio, anticipando il secondo case-studies di questa tesi. Durante la creazione del percorso sul "Made in Italy", ci si è accorti di come si possedeva molta documentazione, sul dibattito avuto in Italia, ma scarsissimo per quello che era accaduto ed accade fuori dai confini nazionali: la critica estera, i giornali esteri, l'impatto con la società estera fino ai dati d'affluenza dei festival. L'apertura al mondo, attraverso un archivio *on-line*, dà la possibilità di colmare questi "buchi neri" della conoscenza, senza abbandonare la prospettiva critica particolare.

## **2.2 Gli studiosi sono chiamati a svolgere un ruolo di mediazione e di guida**

Se solo fino a qualche decennio fa, le informazioni e la conoscenza venivano veicolate attraverso le pubblicazioni cartacee, oggi la maggior parte della comunicazione viene veicolata sul web. Gli studiosi di teatro hanno bisogno di creare e organizzare nuovi strumenti di comunicazione degli studi e delle ricerche, che si svolgono. Negli ultimi anni il ruolo di questi studiosi si è andato appiattendosi verso una dimensione "biblioteca/universitaria" che ha portato ad una diminuzione dell'impatto del settore teatro all'interno della società, andando incontro anche ad una riduzione degli spazi tradizionali. Basti pensare alla assoluta assenza del settore sui giornali o in televisione, al contrario di quello che accadeva solo qualche decennio fa, diciamo prima dell'arrivo di Internet.

Una pratica come quella del teatro, essenzialmente sociale e relazionale, ha bisogno di confrontarsi nei territori dove la società si struttura, si confronta, discute ed evolve. Oggi quel

---

<sup>71</sup> Nonostante l'allargamento degli utenti di Internet, il problema del "diritto" d'accesso al Web è una discussione ancora in fase di svolgimento, ma molto sentita dal popolo di internet.

territorio si chiama Web. Ed il web ha bisogno, di quella "qualità" specifica di pubblicazione che solo gli studiosi e i ricercatori di teatro possono avere nel campo, per non lasciare il ruolo di mediazione e di ricerca alla occasionalità e approssimazione che oggi imperversano nella rete. L'archivio teatrale on-line si prospetta come una grande opportunità per riprendere un discorso interrotto da molti anni che riporti al centro delle questioni estetiche ed ermeneutiche il ricercatore e lo studioso di teatro, liberandolo da quella sorta di "mistero" verso la rete che lo ha relegato in disparte<sup>72</sup> nel processo sociale e culturale.

### **2.3 L'aspetto dei costi**

Cerchiamo adesso di addentrarci una problematica molto ampia, che investe l'operato culturale *tout court*, concentrandoci sugli aspetti teatrali.

Non è un segreto che le aziende che negli ultimi anni hanno investito sul Web sono diventati delle potenze economiche in grado di competere con intere nazioni, e non è un caso che tra questi, Google, società che si occupa di organizzazione dei contenuti web, sia al primo posto<sup>73</sup>.

Al contrario la ricerca teatrale ha insistito sull'economia editoriale "cartacea", ed il risultato è stato: un enorme diminuzione di pubblicazioni; una difficoltà sempre maggiore per pubblicare; una *moria* di editori; un restringimento dei fruitori e, infine, una dipendenza dalle sovvenzioni pubbliche pressoché vitale. Con gli strumenti<sup>74</sup> che la rete offre, la costruzione di un archivio non impone delle spese economiche ingenti, ma allo stesso momento può offrire dei modelli di business<sup>75</sup> (parola che ci permettiamo solo in questo capitolo, ma con cui ci si deve confrontare) strettamente collegati al Web, in maniera da generare un *fondo cassa* per la ricerca, gli studi e per tutte quelle attività necessarie per svolgere i compiti che un archivio on-line richiede. Il web vive in una continua necessità di materiali aggiornati e sempre più di qualità, ed in quest'ottica l'archivio di teatro on-line, risponde a queste

---

72 A parte qualche incursione come quella di *ateatro* di Oliviero Ponte di Pino. Ma queste incursioni nascono da una spinta personalistica e non sistemica del settore.

73 Al secondo Apple, poi IBM, Microsoft, McDonalds, Coca Cola, Visa etc... (classifica per valore commerciale del Brand, non per fatturato, dove le aziende petrolifere la fanno da padrone)

74 Affrontati nel prossimo capitolo, li vedremo poi applicati nel dettaglio nella seconda parte della tesi, nel case-study.

75 Si parla di modelli di business specifici per il web e non delle semplici traduzioni dei modelli tradizionali.

necessità e si configura come un HUB, ossia un concentratore di contenuti.

Altri settori hanno già individuato nella rete il territorio dove attivare le economie per accedere alla totale o parziale indipendenza economica: la musica, i broadcaster<sup>76</sup>, il sociale<sup>77</sup>, addirittura la produzione cinematografica. Il web, sotto questo aspetto, per il settore teatrale è assolutamente *vergine*, a parte alcune realtà, di tipo soprattutto editoriale, come *Teatro e Critica*, che utilizza all'interno del proprio sito banner pubblicitari. Ma pensiamo a come la creazione di una comunità di riferimento sul settore teatrale, possa portare benefici economici anche al settore dell'editoria "cartacea", che potrebbe usufruire di tutte le facilitazioni derivanti dal reperimento di informazioni e dal dialogo tra utenti "selezionati".

Insomma la troppo facile risposta: "non si può fare perché mancano i soldi"<sup>78</sup>, deve essere affrontata con le giuste proporzioni e con un ventaglio di possibilità ben più ampio di quello di oggi. La ricerca teatrale deve continuare la sua strada ed evolversi per sopravvivere, senza per questo rinunciare alla qualità e al tempo necessari per la creazione e pubblicazione dei suoi contenuti.

#### **2.4 Un archivio digitale on-line del CTA**

In questo capitolo prendo da esempio il Centro Teatro Ateneo, per esemplificare le motivazioni che portano alla costruzione di un archivio Web.

Il *Centro Teatro Ateneo*, fondato nel 1981, è organizzato come un organismo interfacoltà che ha per obiettivo quello di affiancare all'attività didattica accademica (rappresentata dall'insieme dei corsi di discipline dello Spettacolo) un insieme di iniziative che consentano a tutti gli studenti - a prescindere dalla Facoltà cui sono iscritti - di avvicinarsi al mondo dello spettacolo attraverso una conoscenza diretta del fare e del vedere teatro. Ulteriore finalità è promuovere la ricerca

---

76 In questo settore la RAI si è dimostrata una delle realtà più attente ai cambiamenti. Data la diminuzione di investimenti pubblicitari nella Tv, la RAI si è prodigata per la creazione di uno dei migliori portali ([www.rai.tv](http://www.rai.tv)) di un broadcaster europeo, in maniera da diversificare il suo portfolio e di intercettare il pubblico che si sta sempre più spostando verso la rete.

77 In questo caso mi riferisco alle modalità di crowdfunding attivate dal portale [www.retedelldono.it](http://www.retedelldono.it), che si occupa di raccogliere donazioni solo per progetti di utilità sociale ideati e gestiti da organizzazioni no-profit.

78 Oggi il settore amministrativo-economico è di diritto una componente nella creazione della conoscenza. Purtroppo spesso, questo ruolo, soprattutto in Italia, è ricoperto da profili che hanno poca o nessuna dimestichezza con le nuove modalità di comunicazione. Diventa tutto un problema procedurale, piuttosto che uno spunto progettuale.

sull'interazione fra il teatro e le nuove tecnologie audiovisive, digitali e multimediali e il loro uso come strumenti di lavoro teatrale e di analisi del teatro<sup>79</sup>.

Proprie per le sue finalità, la creazione di un archivio on-line sembra la naturale evoluzione della ricerca sulle nuove tecnologie e sugli usi di queste ultime per lo studio del teatro. Inoltre il CTA possiede un importante archivio cartaceo ed analogico delle esperienze teatrali che hanno attraversato l'Italia, e non solo, dagli anni 50 ad oggi. La digitalizzazione e messa on-line di questo materiale, porterebbe alla creazione di un'importantissimo archivio di quegli anni così convulsi e attivi, ma ancora tutti da analizzare ed approfondire, soprattutto nella loro relazione con le esperienze odierne. Un altro importante motivo è l'esistenza del CTA all'interno di un organo di formazione e studio come *Università Sapienza di Roma*. L'archivio amplierebbe a dismisura le possibilità di studio del materiale da parte degli studenti, dando maggiore possibilità di approfondimento e libertà di luoghi e tempi di studio. Inoltre l'archivio sarebbe lo strumento per attivare pratiche di ricerca da parte di studenti, specializzandi o master, di facile pubblicazione e verifica anche da parte di studiosi esterni. Oltre ovviamente a diventare il contenitore delle tesi di Laurea che oggi troppo spesso finiscono nel cestino. Allo stesso modo sarebbe un utile strumento didattico per i docenti, che possono ritrovare i materiali di cui hanno bisogno per i corsi in aula, costruire percorsi di ricerca, e confrontarsi facilmente con colleghi di tutte le parti del mondo.

Il CTA svolge anche un ruolo di produttore di contenuti. In questi anni ha organizzato laboratori, seminari, convegni, mostre, pubblicazioni ed ha ospitato all'interno dei locali del *Teatro Ateneo* prove di spettacoli, recite di spettacoli e confronto con gli artisti. Il lavoro svolto finora, e quello che si svolgerà in futuro, ha un carattere internazionale di grande qualità e importanza; ha quindi bisogno di uno strumento che permetta a questi materiali di essere comunicati e fruiti con velocità e facilità.

L'archivio on-line del CTA ha come potenziali utilizzatori tutti gli interessati al campo degli studi teatrali, ma in particolare tutti gli studenti delle facoltà teatrali della Sapienza.

---

<sup>79</sup> La definizione è presa non fedelmente da: <http://www.uniroma1.it/sapienza/teatro/centro-teatro-ateneo>

### cap.3 COME FARE UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB

Questo capitolo cerca di fornire delle linee guida procedurali per la costruzione di un Archivio Teatrale Web e non deve essere preso come un manuale da seguire scrupolosamente, ma piuttosto come una ricerca di possibilità, tutte passabili di verifiche, cambiamenti ed aggiornamenti. Non esiste una maniera giusta per costruire un Archivio Web, ma piuttosto una serie di pratiche utili all'interno di un dato contesto in un dato tempo, tenendo a mente che è il web stesso ad essere in continua evoluzione e trasformazione, ma non per questo scusarsi la superficialità o la bassa qualità dei materiali prodotti e pubblicati.

Cerchiamo di definire delle pratiche esecutive per le caratteristiche che abbiamo definito nel primo capitolo.

#### **a) Ricercabilità e identificabilità univoca dei documenti.**

L'identificazione<sup>80</sup> di un documento d'archivio on-line è dato dalla sua metadattazione e dalle pratiche di conservazione e riproduzione attivate sul documento. Ma ci sono altri strumenti che aiutano l'organizzazione dei documenti in un archivio attraverso l'assegnazione di numeri univoci. Uno di questi è il codice DOI. Acronimo di Digital Object Identifier, il DOI è uno standard che consente l'identificazione di un'entità soggetta a proprietà intellettuali e l'associazione dei relativi dati di riferimento. Il DOI è più indicato degli altri standard tipicamente bibliografici, come ISBN o ISRC, in quanto è immediatamente azionabile in rete<sup>81</sup> ed è utilizzabile per lo sviluppo di servizi specifici quali motori di ricerca e certificazioni di autenticità. Ovviamente il DOI può essere utilizzato anche come sistema di archiviazione in "locale" in maniera da non sovrapporlo con altri sistemi, rischiando di creare confusione.

---

80 Secondo l'archivistica informatica "Il mantenimento dell'articolazione concettuale interna e del contesto di relazioni amministrative, giuridiche e archivistiche esterne all'entità documentaria". Maria Guercio, «Archivistica informatica», Carocci editore, 2003.

81 Il numero DOI è anche un URL. Se al numero si prescrive *http://* si ottiene la pagina di riferimento del documento con i suoi relativi metadati. Si fa presente che nonostante questo sistema sia stato creato da un'organizzazione no-profit (IDF, International DOI Foundation), l'uso di questo sistema prevede il pagamento di una tassa annuale. L'agenzia Europea di registrazione DOI è mEDRA in collaborazione con CINECA. Tutte le informazioni su wikipedia.

Per "ricercabilità" si intende la capacità da parte di un documento<sup>82</sup> di essere letto dai motori di ricerca WEB e di generare un output. Ma allo stesso tempo deve rispondere alle esigenze di esatta riproduzione nel tempo tipiche dell'archivistica. Per fare questo è stato introdotto un profilo<sup>83</sup>: PDF/A e suoi sviluppi (PDF/A-1 e PDF/A-2). Questo profilo risponde alle esigenze degli standard di archiviazione di lungo periodo. Infatti, secondo questi standard, i documenti digitali, per non alterare la loro riproduzione, devono essere "auto-contenuti", cioè devono avere al loro interno tutto ciò che serve per essere riprodotto, dai font al profilo colore. Esistono altri profili per l'archiviazione di documenti testuali, ma il pdf/a è sicuramente il più indicato vista la sua ormai sperimentata implementazione all'interno dei browser e, nonostante sia stato creato da una *software house*, Adobe, quest'ultima mette a disposizione gratuitamente un lettore, Acrobat reader, disponibile per tutti<sup>84</sup>. I documenti digitalizzati secondo il profilo pdf/a vengono letti dai motori di ricerca e possono così generare un output alla domanda dell'utente, perché non sono un'immagine del testo (tiff, jpeg), ma una codifica del testo contenuto nel documento. Questa scelta deve essere fatta in fase di digitalizzazione dei documenti. La pubblicazione dei documenti testuali come immagini, non ha nessun motivo per essere presa in considerazione, in quanto il formato .pdf mantiene anche le informazioni derivanti dal colore e dall'organizzazione del contenuto nel supporto nativo. Purtroppo il processo di digitalizzazione permette un'automazione e una precisione scientifica solo attraverso delle strumentazioni in genere estremamente costose, mentre spesso i creatori di contenuti sono forniti di macchine non adatte. Una precisazione va fatta sui video. Tralasciando per il momento<sup>85</sup>, la scelta sulle possibili codifiche, ci concentriamo sul capitale informativo di un video: oltre allo schema di metadattazione, come possiamo rendere il più possibile "rintracciabile" un video per la sua carica

---

82 In questo caso mi riferisco soprattutto ai documenti testuali. Per i documenti video e foto sono in corso molte sperimentazioni per permettere ai motori di ricerca di "capire" il contenuto dei video o delle foto. Ma per il momento gli output di questi documenti sono affidati ai metadati associati a questi documenti.

83 ISO 19005:2005 del 1° ottobre 2005 e in particolare *Document Management - Electronic document file format for long term preservation - Part 1: Use of PDF 1.4 (PDF/A-1)*

84 Inoltre tutti i principali browser web hanno la possibilità di leggere nativamente i file formato PDF direttamente dentro una scheda del browser senza dover scaricare necessariamente il file.

85 Affronteremo il problema nel nostro primo case-studies.



informativa su una realtà? Il computer non è (ancora) in grado di "leggere" le immagini ed attribuirgli uno schema semantico.

Durante *The Linked TEI: Text Encoding in the Web*, seminari e conferenze promosse dal DigiLab, si è sottolineata l'importanza delle ontologie nella metadattazione dei documenti e si è individuata, per i video, una possibilità di lettura in tempo reale dei cambiamenti di colore nei pixel della traccia video, che permetterebbero al computer di ricostruire l'immagine visualizzata, confrontarla con tutte quelle presenti sulla rete e quindi restituire gli schemi logici e semantici del documento video. Ecco un esempio di conoscenza diffusa. Sembra fantascienza, ma non siamo poi così lontani.

#### **b) Accesso ai documenti (tutto, a tutti e velocemente)**

Per fare questo l'archivio deve passare attraverso dei processi di ottimizzazione dei materiali e dell'infrastruttura tecnologica (hosting, layout, personalizzazioni del CMS, etc...) che non riguardano questo studio. Ma a livello di progettazione, si preferisce credere, che un Archivio è più utile se non ha delle barriere, di qualunque tipo (di prezzo, di grado di studio, di controllo), all'accesso. L'archivio ha il compito di acquisire, conservare e rendere disponibile i documenti. La lettura dei materiali viene lasciata al fruitore, è di quest'ultimo, in seconda istanza<sup>86</sup>, il compito di creare percorsi della conoscenza. Più percorsi un archivio riesce a generare, meglio svolge il suo ruolo.

Un altro problema che si pone a questo punto è la lingua. Un archivio per essere fruibile da tutti deve avere la capacità di cambiare lingua, tenendo sempre presente che un archivio Web, è una pubblicazione mondiale. Ma come fare per tutti i documenti che l'archivio possiede? Non si può pensare di tradurre un corpus così grande di documenti. Infatti non lo si deve pensare. L'archivio deve avere la capacità di cambiare lingua nella sua struttura non nei contenuti ospitati. Le visualizzazioni sintetiche, i metadati e i comandi di navigazione del sito devono essere costruiti in più lingue. Sicuramente la lingua del web è l'Inglese, ma teniamo sempre conto di come il web sia la struttura

---

<sup>86</sup> Dopo la prima mediazione dello studioso e ricercatore.

comunicativa che più di tutte le altre riesce a rendere conto dei cambiamenti sociali e geo-politici<sup>87</sup>. Comunque, la nascita di un archivio Web deve essere pensata in madrelingua insieme alla lingua Inglese.

L'idea di accesso libero della rete provoca una rivoluzione anche all'interno del sistema giuridico che governa il diritto d'autore. All'interno di questo panorama, di condivisione e influenza reciproca, è nata una modalità di licenza per le opere, ancora una volta sotto la spinta della comunità, definita *free cultural work*<sup>88</sup>. Un'opera culturale per essere definita libera, deve essere protetta da una precisa licenza che garantisca le libertà definite essenziali senza limitazioni: la libertà di usare e rappresentare l'opera, la libertà di studiare l'opera e impiegarne le informazioni, la libertà di redistribuirne copie e la libertà di distribuire opere derivate<sup>89</sup>. L'esempio più importate di questa nuova linea giuridica è Wikipedia. La spinta del popolo della rete obbliga ad una rivalutazione delle modalità economiche ed amministrative dell'intero settore culturale.

Oltre ad una accessibilità il più possibile aperta, un altro elemento importante è la velocità d'accesso che passa, oltre che per delle accortezze tecnico-informatiche<sup>90</sup>, anche per delle scelte di organizzazione della fruizione. Per esempio è più utile presentare delle visioni sintetiche (indici) dei documenti con i suoi metadati, piuttosto che il documento nella sua totalità. Un'altra accortezza può essere quella di non dare in utilizzo al fruitore il documento nella sua "definizione" originale, ma una copia più compressa, in maniera da velocizzare i tempi di accesso al documento, sempre comunque mettendo a disposizione l'originale per il download. L'utilizzo dell'archivio deve essere il più possibile *friendly* mantenendo però la possibilità di approfondire le azioni che si possono compiere sul database, come ad esempio il download dello schema di metadattazione.

87 Mi sto riferendo alla statistica secondo cui dei 2.802.478.934 utenti di internet solo 566,261,317 sono Europei e solo 300,287,577 sono Nord Americani. Ma mentre in questi due continenti la penetrazione è rispettivamente del 68,6% e 84,9% nel resto del Mondo è del 42%. Gli utenti cinesi sono 641.601.070 con una penetrazione del 46%, mentre quelli indiani sono 243.198.922 con una penetrazione di solo 19,2%.

88 La parola *cultural* è usata solo come elemento distintivo tra le opere software e le opere non-software.

89 Le licenze Creative Commons definite con lo status di free cultural works sono: CC-BY, CC-BY-SA. Con questo tipo di licenze viene permesso anche lo sfruttamento commerciale da parte di terzi.

90 L'ottimizzazione del codice in cui è scritto l'archivio serve non solo ad una migliore risposta dei motori di ricerca, ma anche ad una più veloce visualizzazione da parte dei browser.

### **c) Qualità dei contenuti (è una pubblicazione)**

Un archivio web deve consegnare ai suoi utilizzatori documenti di qualità sia sul piano tecnico che sul piano del contenuto. Tutti i documenti devono rispettare lo schema di metadattazione deciso in fase di progettazione e devono essere scelti molto accuratamente. Lo schema logico dei documenti deve essere rimpito nella sua interezza. La digitalizzazione deve essere effettuata secondo i criteri archivistici decisi. I documenti devono essere presentati secondo layout grafici ben precisi e ogni documento deve rispettare le specifiche di visualizzazione dello stesso. Tutti i link di navigazione del sito devono essere descritti, univoci e ben identificati. Prendendo in prestito dalla mediologia, la struttura dell'archivio deve essere il più "trasparente" possibile, in maniera da dare risalto e valore ai documenti ospitati all'interno dell'archivio stesso. All'inizio della progettazione dell'archivio è bene costruire un diagramma che sintetizza le fasi di acquisizione del documento e della sua implementazione all'interno dell'archivio, con in mezzo tutte le procedure necessarie per assicurare la qualità del documento.

L'originalità dei documenti è caratteristica fondamentale per la qualità dell'archivio. Se un documento è già presente sul Web<sup>91</sup>, non c'è nessun motivo per duplicarlo, ma, se necessario, basta collegarlo attraverso un link.

### **d) Riconoscibilità dei legami tra i documenti dell'archivio e tra l'archivio e il WEB.**

Negli esempi d'archivio, precedentemente trattati, abbiamo visto come ECLAP riesce a dare una visualizzazione grafica dei rapporti tra i documenti attraverso la sezione Social Graph. Un'altra possibilità, più semplice, è l'elenco dei materiali correlati al documento in visione, dove siano espliciti i legami ontologici-semantiche alla base della relazione. Inoltre è d'aiuto sempre visualizzare, attraverso un indice testuale (percorsi di navigazione e sitemap), la posizione che l'utente sta occupando in un dato momento nel sito: in che pagina si trova, in che categoria o all'interno di quale percorso. Alla

---

<sup>91</sup> Inserito in un contesto d'archiviazione ben definito. Tutto il materiale presente su internet senza metadattazione o qualsivoglia riferimento può essere, se necessario, inserito all'interno dell'archivio a condizione di verificarne tutte le voci dello schema di metadattazione, la sua licenza d'uso e le specifiche tecniche dell'archiviazione web.

stessa maniera le relazioni tra l'archivio e il web devono essere esplicite, descritte in maniera differente dalle relazioni interne ed efficaci in relazione alla richiesta dell'utente. Per quest'ultimo punto è essenziale la manutenzione dell'archivio, in quanto i collegamenti del web cambiano con molta velocità ed un *link* fatto un giorno potrebbe non essere più valido il giorno seguente, per cambiamenti sopravvenuti, a nostra insaputa, all'indirizzo di destinazione. Questo problema, molto diffuso negli archivi esaminati, viene definito *broken link*. E' necessario pensare a delle strategie di controllo dei collegamenti esterni per non rovinare la *user-experience* e migliorare la qualità dei processi di *information retrieval*.

**e) Mantenere la particolarità dei documenti trattati.**

L'uniformità richiesta per l'archiviazione Web nella gestione delle strutture logiche dei documenti, non deve far pensare di poter racchiudere in uno schema di metadatazione tutto il potenziale informativo del documento. Anzi gli schemi logici richiedono un aggiornamento costante, di pari passo con le riflessioni teoriche e tecniche della società. Lo schema logico deve essere il più possibile costruito intorno ad un corpus di documenti che condividano la maggior parte possibile di caratteristiche. Per questo l'archivio deve riguardare ambiti e tematiche specifiche e non un generalismo diffuso<sup>92</sup>. Poi *a cascata* una serie di specificazioni d'analisi come possono essere quella territoriale, linguistica o temporale. Le specificità del documento, oltre ad essere mantenuto attraverso processi di digitalizzazione conservativi, anche se parziali, vengono ricostruite attraverso l'inserimento dello stesso all'interno del suo contesto d'origine<sup>93</sup>. Attraverso le relazioni con il resto del corpus è possibile trovare la visione d'insieme necessaria per una scientificità dell'analisi.

All'interno dell'archivio è bene tenere una traccia intellegibile delle azioni compiute sui documenti nel corso del tempo in maniera da poter valutare l'incisività di queste azioni sul potenziale comunicativo del documento.

---

92 A differenza delle scelte fatte in *Sapienza Digital Library*, lo schema logico dei documenti delle scienze dello spettacolo deve essere necessariamente diverso da quello per l'ingegneria, l'architettura o la botanica, in quanto i campi informativi che dovrà esplicitare non sono comuni tra le varie discipline.

93 La rilettura dei documenti è affidata ai percorsi critici che l'archivio attiva, ma non, in prima istanza, all'archivio stesso.

#### **f) Poter essere velocemente aggiornabile.**

Per poter essere velocemente aggiornabile, un archivio ha bisogno che gli stessi organizzatori e produttori dei contenuti abbiano la possibilità di modificare/aggiornare<sup>94</sup> l'archivio senza dover passare attraverso un'interfaccia tecnica troppo complessa o dover mandare il materiale in delle strutture esterne. Questa caratteristica dell'archivio è direttamente proporzionale alla sua grandezza<sup>95</sup>: più è grande più deve poter essere velocemente aggiornabile, dato il moltiplicarsi delle realtà di cui è archivio. Questo processo passa anche attraverso un impiego delle risorse umane e una divisione del lavoro, come non è mai stato fatto all'interno dei sistemi archivistici tradizionali.

Oggi il Web offre numerosi strumenti per aiutare i produttori e organizzatori di contenuti che non hanno delle conoscenze di informatica specifiche. I CMS. Il Content Management System è un software che aiuta il *webmaster* nella gestione di uno spazio Web (non necessariamente un sito internet). Nel tempo sono stati sviluppati molti CMS ed ognuno con le sue caratteristiche. Oggi l'uso di un CMS è molto diffuso, anzi questi ultimi, sono spesso presi ad esempio per spiegare il passaggio dal web 1.0 al web 2.0. Per quello che ci interessa in questa sede, un CMS tutto italiano ed appositamente sviluppato per progetti d'archivio è *Museo & Web*<sup>96</sup>. Ma ne esistono molti altri. L'utilizzo di un CMS permette un notevole risparmio in termini di economie e di tempo nella gestione dello spazio web, inoltre un CMS permette di snellire le procedure tecniche e di passaggio dalle conoscenze da un referente ad un altro, in maniera da svincolare la vita dell'archivio dai suoi "gestori" momentanei. Ma, ancora una volta, la forza di questo strumento viene direttamente dalla comunità di riferimento che ne cura lo sviluppo, a prescindere dal progetto che stiamo sviluppando, mettendo in campo un sapere diffuso e una visione d'insieme impossibile per un gruppo di lavoro ristretto<sup>97</sup>, in maniera da non dover sopportare gravosi

---

94 Sempre mantenendo un controllo della qualità del materiale, sempre attenendosi ai protocolli predisposti e soprattutto sempre sotto la supervisione di una "figura mitica" come quella del *webmaster*.

95 Si veda capitolo n.4

96 Verrà testat nel primo *case studies* per capire come risponde alle esigenze che si stanno delineando.

97 Ma la stessa cosa vale per progetti molto ambiziosi. La visione d'insieme oltre ad essere culturale e strategica, deve essere anche di natura tecnologica. Per esempio, il lettore video, sviluppato all'interno di ECLAP, non è utilizzabile su sistemi mobile windows.

costi di aggiornamento o cadere nella trappola dell'obsolescenza tecnologica. Questi CMS sono affiancati da una moltitudine di *plugin* che vengono in soccorso, in caso di necessità particolari, per implementare il CMS. In questa maniera si può alleggerire il rapporto tra progetto dell'archivio e la sua componente tecnica che troppo spesso diventa una montagna invalicabile<sup>98</sup>.

**g) Poter essere creato e gestito senza costi troppo elevati.**

Questa è una caratteristica molto importante di un archivio teatrale perché strettamente collegata alla sopravvivenza dell'archivio stesso e in generale alla proliferazione degli archivi teatrali Web come strumento di conoscenza. Come abbiamo visto nell'esempio su ECLAP, la gestazione di un archivio sulle arti performative può richiedere dei grandi sforzi economici. Ma ci sono delle altre strade percorribili, nell'ottica che abbiamo percorso fino ad ora della diffusione e non della concentrazione. Come abbiamo visto nel paragrafo precedente la creazione dell'archivio può avvalersi degli odierni strumenti web, si sottolinea come l'uso della maggior parte di questi strumenti sia assolutamente gratuito, ed anche la gestione dello stesso possa servirsi di strumenti già esistenti ed ampiamente utilizzati. Plug-in da implementare nel CMS di base, servizi di video-sharing come Youtube, strumenti di controllo del progetto come Google analytics, template grafici, strumenti per le pubblicazioni cartacee o per la gestione dei diritti intellettuali, esistono già su internet e si configurano come strumenti predefiniti per la gestione di un archivio WEB, che permettono di abbassare notevolmente i costi e concentrare gli sforzi economici sui materiali e la necessaria ricerca per garantire documenti di qualità. Oltre a questo contenimento dei costi, l'archivio deve attivare delle politiche di valorizzazione economica dei contenuti pubblicati. Ed anche per questo esistono già degli strumenti WEB.

Facciamo un esempio sul famosissimo servizio di video-sharing Youtube in relazione a del materiale di proprietà del Centro Teatro Ateneo ed in particolare al video *Un dialogo tra sordi* di Ferruccio Marotti, ossia la ripresa della lezione tenuta da Carmelo Bene ed Eduardo De Filippo al

---

<sup>98</sup> Ovviamente è difficile trovare un CMS che si adatti perfettamente alle esigenze di ogni progetto. E' necessaria quindi sempre una personalizzazione del CMS che deve sempre essere effettuata da chi possiede competenze informatiche.

Teatro Ateneo il 29 maggio del 1982. Nonostante il CTA ha creato un suo canale Youtube, peraltro molto scarso di contenuti, questo documento è stato diviso in cinque parti e caricato su Youtube da un utente di nome *verklaertenacht1899's channel*<sup>99</sup> il 7 giugno del 2013. Di seguito una tabella che riporta il numero di visualizzazioni<sup>100</sup> di ogni parte:

	parte 1	parte 2	parte 3	parte 4	parte 5
numero di visualizzazioni	38062	14905	11387	11268	9358

Quindi tra le cinque parti del video ci sono stati un totale di quasi 85.000 visualizzazioni. Forse non tutti sanno che dal 2010 Youtube dà la possibilità ai propri inserzionisti di inserire della pubblicità all'inizio dei video<sup>101</sup>, da cui è possibile ricavare degli introiti per il proprietario del video. Prendendo un valore medio<sup>102</sup>, pagato dall'inserzionista pubblicitario, quello di 2 \$ ogni 500 visualizzazioni, i cinque video avrebbero potuto generare un'entrata di 340 \$. Sembra un valore esiguo, invece questo dato va letto come una grande possibilità, se moltiplicato con altri fattori e altre pratiche di valorizzazione economica. Facciamo un confronto per lo stesso video pubblicato dallo stesso Teatro Ateneo su ECLAP<sup>103</sup>. Il video è stato caricato il 22 dicembre del 2012 ed è stato visualizzato 158 volte<sup>104</sup>. Quindi questa scelta ha disatteso sia l'obiettivo di diffusione e sia l'obiettivo di valorizzazione economica dei documenti d'archivio.

#### **g) Creare una forte relazione con la comunità di riferimento.**

Per comunità di riferimento si intende l'insieme degli utilizzatori dei servizi che l'archivio offre.

Un archivio Web vive in stretta relazione con i suoi utilizzatori e deve offrire in maniera continuativa servizi che gli utilizzatori richiedono. Questa relazione è fondamentale per raggiungere gli obiettivi

99 Non è possibile sapere la reale identità dell'account, anche attraverso un procedimento di eliminazione del contenuto per violazione dei diritti, l'identità rimane sconosciuta. L'unica possibilità per accedere a questo dato è quella di intraprendere un'azione legale.

100Aggiornate al 01/11/2014

101Denominate campagne *Display*.

102In realtà la cosa è più complicata. Non esiste una tabella fissa e precisa (ricordiamo che Youtube è un'azienda privata), ma il valore del video, attraverso l'inserimento di pubblicità, viene calcolato da una serie di parametri. Per permettere a Youtube di inserire la pubblicità all'inizio del video si deve aderire ad un programma specifico e superare una selezione che permette a Youtube di certificare l'idoneità a questo tipo di programma.

103Anche qui incontriamo il problema della ridondanza dei dati.

104Statistiche aggiornate al 02/11/2014

che l'archivio si prefigge. Per creare un legame continuativo e duraturo può essere utile la creazione di un blog/forum in cui la comunità si confronta e discute dei materiali dell'archivio, fa proposte per nuovi "percorsi" e si scelgono le priorità dell'archivio stesso. Lo scambio di idee, informazioni e proposte tra la comunità è la linfa vitale che permette all'archivio di svilupparsi nel tempo.

Un'altra attività che rafforza il rapporto con la comunità dell'archivio, è quella della comunicazione dei nuovi materiali pubblicati e di tutte le attività che l'archivio svolge attraverso una ben scandita campagna di email-marketing. Anche la "trasparenza economica" dell'archivio aiuta a creare quel senso di fiducia tanto cara agli utenti del Web. Per questo motivo è bene prevedere la pubblicazione, accessibile e consultabile a tutti, di tutti i documenti economico-amministrativi dell'archivio stesso, questo genera un senso di appartenenza ai processi produttivi dell'archivio da parte dell'utente, invogliandolo ad una partecipazione attiva.

#### **h) Essere creato e gestito da gruppi che abbiano al loro interno 3 competenze specifiche<sup>105</sup>**

Questo paragrafo riguarda in specifico le risorse umane per un archivio teatrale web, ma può essere utilizzato anche come primo schema per la suddivisione del lavoro all'interno del progetto. Sottolineo, ora, come l'archivio è un'insieme di pratiche derivanti da discipline diverse che, per raggiungere gli obiettivi prefissati, devono lavorare in stretto contatto. Le capacità necessarie possono essere divise in:

- Capacità di lettura critica e rielaborazione del potenziale informativo dei documenti.

La base strategica e comunicativa di un archivio Web è formata, non più dal bibliotecario o dall'archivista, ma dalle capacità critico-elaborative, specifiche dell'ambito, che possono far vivere i documenti dell'archivio web. Queste competenze devono essere informate e implementate dalla conoscenza, non pratica ma teorica-processuale, delle dinamiche di internet, dei suoi flussi informativi e dello stato tecnologico. L'integrazione di queste competenze fa visualizzare nuove caratteristiche dello studioso e ricercatore

---

<sup>105</sup>Questo argomento verrà più lungamente dibattuto nel Cap. 5 di questa tesi.



nelle arti dello spettacolo, una figura in grado di veicolare le ricerche e la conoscenza attraverso i linguaggi contemporanei.

- Capacità di organizzazione/metadattazione/visualizzazione Web dei contenuti.

Questa capacità nasce dalla fusione di competenze derivanti dalle scienze archivistiche e informatiche. Il web è un mezzo di comunicazione fortemente tecnologico che ha per base una grammatica non umana. L'archivio, per vivere, ha bisogno di figure professionali che conoscano approfonditamente le moderne pratiche archivistiche digitali e siano in grado di fornire spunti procedurali per un'esatta compilazione dell'archivio, mantenendosi sempre informati su quali sono i miglioramenti da apportare in base all'avanzamento degli studi e ai cambiamenti dell'ambiente specifico, per uno stato di manutenzione costante. Deve inoltre possedere le conoscenze basilari di creazione, aggiornamento e manutenzione sia dei documenti<sup>106</sup> che dell'intero database.

- Capacità di creare relazioni tra l'archivio, il web e la comunità di riferimento.

All'interno dell'archivio devono essere individuate delle figure con competenze di comunicazione sul Web, in maniera da generare le corrette pratiche di comunicazione verso la comunità di riferimento.

Come si può notare l'archivio teatrale Web è un lavoro di squadra, che mette insieme più competenze, nell'ottica di quell'allargamento e commistione tra le discipline ipotizzato da Marco De Marinis<sup>107</sup>.

Anzi, un allargamento disciplinare ancora più ampio da quello ipotizzato che passa per un flusso di informazioni condiviso e per la generazione di conoscenza attraverso procedure di diffusione.

#### **h) Avere la capacità di leggere i cambiamenti della realtà e di renderne conto**

Questa caratteristica dell'archivio è condivisa con la struttura stessa del Web. Internet è utilizzata dagli utenti come una fonte d'informazione del tempo presente con una forte matrice del *hic at nunc*.

---

106 Non solo sul processo di *beat preservation*.

107 Marco de Marinis, «Capire il teatro», Bulzoni, 1999. Soprattutto l'*Introduzione*.

Quindi l'archivio deve creare da una parte le premesse per la creazione di una *memoria* e dall'altra rispondere alle veloci necessità di informazione e di conoscenza del presente.

Questa è una delle caratteristiche più importanti dell'archivio Web, ma allo stesso tempo la più difficile da individuare come metodo pratico. Si intreccia con altre caratteristiche che abbiamo discusso in precedenza, ma sottolinea meglio una proprietà che fino a questo punto è stata trattata solo sottotraccia. Un archivio WEB, in relazione al materiale che pubblica, si configura come *produttore di informazioni e conoscenza*.

Per fare questo, il prossimo capitolo analizza le pratiche che un archivio può percorrere per attivare questa caratteristica.

#### 4.1 Che cos'è un percorso web.

Fin qui abbiamo trattato soprattutto l'aspetto di reperimento, conservazione e diffusione dei documenti da parte dell'archivio. Ma queste sono proprietà e caratteristiche tipiche, anche se con le loro specificità, di ogni tipologia d'archivio. Un archivio teatrale web, ha la necessità di produrre informazioni e conoscenza per rispondere agli obiettivi e le caratteristiche sono proprie del web. Non può limitarsi alla conservazione e pubblicazione asettica di documenti, ma deve mettere in relazione questi documenti, generando *percorsi di conoscenza*. Riprendiamo per un solo momento l'incip del libro.

*The archive is a record of the past at the same time as it points to the future*

*L'archivio è una registrazione del passato che allo stesso tempo guarda verso il futuro<sup>108</sup>.*

Questa è una splendida sintesi delle caratteristiche congenite di un archivio Web. L'unico modo per guardare al futuro è generare conoscenza, ed un archivio, deve fare questo permettendo ai documenti di generare percorsi di conoscenza. Quest'ultimi si configurano quindi come una relazione definita tra documenti scelti che porta ad una conoscenza attraverso l'organizzazione delle informazioni. Solo così l'archivio può avere la capacità di dare una rappresentazione della realtà attuale e leggere i possibili prossimi sviluppi, trasformando i documenti in materia viva da montare.

Inoltre questi percorsi di conoscenza svolgono altri compiti:

- Mettere in relazione il settore critico di riferimento con i documenti e permetterne continue scritture e sovrascritture;
- Affiancare percorsi critici cartacei;
- Creare percorsi più liberi che si svincolano dalle necessità dell'archivistica e rispondono meglio alle caratteristiche di fruizione del web;
- Anticipano l'archiviazione, prima che un'informazione assuma lo statuto di "documento".

I percorsi sono la parte fondante di un archivio web e mettono sotto un'altra luce il concetto di "archivio come deposito", tipico degli archivi tradizionali. L'archivio web, al contrario, deve essere un continuo *germogliatore* di percorsi di conoscenza che usa i documenti custoditi al suo interno come possibilità di lettura verso il presente e il futuro. Quindi l'archivio non è un appiattimento della

---

108 Mia traduzione dall'inglese.

funzione critica, ma anzi, svincolando il documento, ricerca sempre maggiori letture critiche attraverso i suoi percorsi.

Il percorso dell'archivio è tematicamente e temporalmente definito, deve svolgere una funzione critica e di ricerca, attraverso una pubblicazione *on-line* di approfondimento precisa e puntuale. Può inoltre avvalersi<sup>109</sup>, durante il suo svolgimento, di documenti non presenti nell'archivio di riferimento, ma individuati sul web, anche in forma incompleta nella loro metadattazione<sup>110</sup>. Il percorso può vivere insieme all'archivio, ma deve essere presentato<sup>111</sup> in maniera differente dall'archivio stesso, è più libero di ricercare pratiche, metodologie, analisi, documenti e relazioni che portino valore alla strutturazione della conoscenza.

Venendo prima dell'archivio, il percorso è il processo di studio, critica e sistematizzazione della realtà di riferimento. Anche questo vive in stretta relazione con la sua comunità di riferimento, che deve utilizzarlo come fonte di informazione e conoscenza primaria sull'argomento, contribuendo ed interagendo con esso. Anzi, è da questa interazione che nascono le premesse per la scelta dei documenti che poi saranno inseriti nell'archivio. Attraverso questi processi, e non solo, la società decide cosa ricordare e cosa dimenticare, creando una memoria diffusa basata sull'esperienza dell'utilizzo della conoscenza stessa.

Oltre a questo l'archivio deve *produrre* documenti sulla realtà attuale, attraverso foto, video, interviste, testi critici, raccolta di rassegna stampa e tutti quei documenti che si riterranno opportuni. L'archivio non può vivere all'interno di se stesso, ma anzi attraverso i suoi percorsi, deve spandersi nel contesto di riferimento, per diventare il punto d'incontro delle realtà di cui è archivio. Il percorso deve utilizzare tutti gli strumenti che il Web mette a disposizione: dai social network, ai servizi di video sharing, creare relazioni continue e proficue con altri progetti simili e percorrere tutte le strade che si ritengono opportune per apportare valore conoscitivo al percorso. Ma ancora più importante, i percorsi critici di conoscenza creano la comunità di riferimento. Come già sottolineato in precedenza, una pubblicazione web, non ha motivo di esistere se non riesce a creare relazioni con gli utenti-fruitori della pubblicazione stessa e con il contesto delle altre pubblicazioni. Il percorso critico ha anche questo, importante, obiettivo risvegliare l'interesse della comunità in relazione al tema affrontato dalla ricerca, far partecipare gli utenti alla gestazione del percorso, riservare a loro degli spazi di discussione e dibattito che rientrano di diritto nel processo di formazione della conoscenza. Solo attraverso il confronto con la propria comunità si possono prendere le decisioni per indirizzare la ricerca stessa. Solo attraverso l'apporto della conoscenza condivisa della comunità si possono

---

109 Sempre nel rispetto delle leggi vigenti.

110 L'eventuale integrazione e sistematizzazione di questi documenti è lavoro per l'archivio.

111 Sia tecnologicamente che graficamente.

rintracciare strade che prima erano nascoste. I percorsi di conoscenza che un archivio deve attivare, sono percorsi relazionali e sociali che, molto più dell'archivio stesso, influenzano la sensazione che la comunità ha della propria memoria. I percorsi Web hanno una vocazione fortemente comunicativa e relazionale e intercettano i flussi della creazione della conoscenza della società contemporanea nel momento stesso del loro formarsi.

I percorsi critici hanno anche il compito di presentare la tematica oggetto della ricerca, alla comunità scientifica, generando una proficua dinamica di scambio, prima che avvenga una cristallizzazione nella memoria e soprattutto, utilizzando il web, si sottopone, la ricerca compiuta, al valutazione delle più disparate linee di ricerca "esterne", in maniera da valutarne i punti di contatto o le discontinuità, generatori di altre ricerche.

#### **4.2 Caratteri di un percorso web.**

Riprendendo lo schema precedentemente creato per l'archivio web, notiamo come questo si adatti anche alle caratteristiche di un percorso critico, con delle modifiche<sup>112</sup>:

a) Creare una forte relazione con la comunità di riferimento. In questo caso si deve tenere particolarmente conto della capacità del percorso di inserire materiali derivanti dalla comunità stessa e quindi non passati ad una selezione e ottimizzazione da parte dei creatori del percorso;

b) Accesso ai documenti;

c) Qualità dei documenti;

d) Poter essere velocemente aggiornabile

e) Poter essere creato e gestito senza costi elevati;

f) Ricercabilità dei documenti. In questo caso l'identificabilità del documento, può essere rimandata ad un momento successivo, quello dell'archiviazione. Al contrario la rintracciabilità del materiale deve essere sempre assicurata, anche se attraverso dinamiche diversa da quelle di un archivio;

g) Avere la capacità di leggere i cambiamenti della realtà e di renderne conto;

h) Essere creato da gruppi che abbiano al loro interno 3 competenze specifiche

i) Mantenere la particolarità dei documenti trattati. Questa caratteristica, si configura qui, come una pratica progettuale scontata, visto il contesto disciplinare che una ricerca può avere<sup>113</sup>.

j) Riconoscibilità dei legami tra i documenti e tra il percorso il web. In questo caso, intesa non come distinzione nell'organizzazione dei materiali, ma come manifestazione della pluralità di fonti, di collegamenti e di interazioni.

---

112 Sia nell'ordine d'importanza, sia in campo procedurale.

113 E difficile pensare un percorso di ricerca che integri il teatro, la chimica e l'astrofisica.

## **cap.5**

### **CHI COSTRUISCE UN ARCHIVIO TEATRALE DIGITALE WEB**

#### **5.1 L'università come HUB**

Riprendendo l'elenco fatto nel primo capitolo, ci accorgiamo che un archivio può essere costruito dalle più eterogenee organizzazioni di persone e di capitali<sup>114</sup>: dai Teatri stabili agli enti pubblici come regioni o provincie, dalle compagnie d'arte alle Università, dai piccoli network territoriali a quelli gigantesti con tutta l'Europa dentro.

Come abbiamo visto fino ad adesso, l'archivio deve essere in grado di rendere conto delle trasformazioni della realtà di cui è archivio, quindi la creazione di archivi troppo grandi è sconsigliata, così come anche troppo piccoli. Un archivio teatrale web deve avere una realtà di riferimento ben definita e prolungata nel tempo. Un preciso territorio, non troppo grande, è un buon punto di riferimento.

La creazione di un archivio da parte delle stesse compagnie teatrali, non sembra rispondere alle necessità di un archivio web, in quanto le pratiche teatrali oltre ad essere messe in relazione tra di loro nel tempo della compagnia, devono essere "comunicanti" con il contesto esterno. Questo non avviene mai all'interno degli archivi delle compagnie. Inoltre spesso le compagnie o gli artisti che cercano di creare un "archivio della memoria" delle pratiche artistiche, non sono in grado di dare all'archivio la necessaria stabilità nel tempo, né, spesso, possono approfondire nell'attività dell'archivio le risorse umane ed economiche, impiegate, normalmente, per la ricerca e la verifica delle stesse pratiche artistiche.

Le università si configurano come i luoghi deputati per questo tipo di archivio, laddove rimangano però ben divise le aree di pertinenza delle varie discipline<sup>115</sup>. A dirigere le operazioni dell'archivio, per tutte le ragioni descritte sopra, ci devono essere i principali utilizzatori dell'archivio stesso: studiosi, ricercatori e la comunità accademica. Affiancati da un gruppo di lavoro che provvede alla produzione dei documenti per i percorsi di conoscenza e che abbia, almeno, le competenze minime dei linguaggi informatici e del web. L'aspetto tecnico-tecnologico-informatico non è un aspetto minoritario e deve essere tenuto in grande considerazione. Un istituzione come l'università, inoltre, può garantire la continuità dell'archivio nel tempo e il sempre utile ricambio generazionale, visto come un cambiamento vivificatore dell'archivio stesso.

Cerchiamo di individuare come possono essere divise, e in che tempo, le responsabilità e le competenze all'interno della gestazione di un archivio web teatrale on-line.

---

114 Le fondazioni sono società di capitali.

115 Non è pensabile creare un archivio unificato di teatro, geografia, ingegneria e mineralogia.

- Creazione dell'archivio teatrale.

Quando si decide di creare un archivio digitale web, è necessario definire precisamente quali saranno gli orizzonti di ricerca dell'archivio, le motivazioni che spingono questa ricerca, gli obiettivi da raggiungere, la comunità di riferimento e l'attivazione delle economie per la realizzazione-mantenimento dell'intero progetto. Troppo spesso questo passaggio è compiuto senza avere troppo chiaro quello che ci si sta accingendo a fare. Per questo è importante, che fin dall'inizio, il comitato scientifico si rapporti con una figura, potremmo definirlo un *theater archive project manager*<sup>116</sup>, che va ad assumere la responsabilità di creare un sistema organizzativo-logico-descrittivo-comunicativo *web capable*, ossia capace di utilizzare le specifiche strutturali e comunicative della rete internet.

- Creazione del materiale per l'archivio teatrale web.

Una volta definito l'archivio e il suo schema di funzionamento, c'è il bisogno di iniziare a creare i materiali pronti per essere ospitati nell'archivio. A questo punto, il flusso di lavoro si divide in tre parti: da una parte i ricercatori e gli studiosi che prendono parte al progetto, seguendo le linee fissate dal "comitato scientifico"; dall'altra parte un gruppo di lavoro<sup>117</sup>, con le specifiche competenze informatiche e d'uso dei software per l'ottimizzazione dei materiali, che "profilano" i documenti seguendo lo schema tracciato in fase di ideazione; dall'altra parte ancora, questo lavoro sui materiali, deve essere affiancato da personale esperto nella disciplina giuridica del campo di applicazione dell'archivio.

Il comitato scientifico, in questa fase, svolge un ruolo di controllo della scelta dei materiali, mentre il *project manager*, fa da collegamento e filtro tra i ricercatori, il gruppo tecnico e le problematiche giuridiche. Nonostante le specifiche responsabilità, è di vitale importanza che tutte le figure coinvolte, abbiano in comune la conoscenza delle discipline teatrali, in maniera che il rapporto di scambio sia proficuo e basato su una "lingua" comune che permetta di trovare la soluzione più corretta alle problematiche che si presenteranno.

- Gestione delle attività dell'archivio teatrale web.

Dopo la pubblicazione<sup>118</sup> dell'archivio, al lavoro delle prime fasi, si aggiunge quello del rapporto con la comunità di riferimento. Come già detto, questa fase non è meno importante di tutte le altre, ma va di pari passo. Il rapporto con la comunità di riferimento è uno degli ingredienti fondamentali un archivio web. Gli utenti devono essere costantemente aggiornati e

---

116 Questa figura deve possedere competenze sia informatiche che di comunicazione, ma soprattutto avere una conoscenza approfondita del campo di riferimento, in questo caso, le discipline teatrali-performative.

117 Con competenze di applicazione delle scienze informatiche per gli studi umanistici

118 Per pubblicazione di un sito, si intende la sua messa on-line, cioè renderlo accessibile attraverso il web.

informati sull'attività dell'archivio, sui suoi cambiamenti e sulle motivazioni delle scelte progettuali. Inoltre devono essere individuate le modalità e i processi per rendere economicamente sostenibile la gestione dell'archivio, attraverso lo sfruttamento del materiale presentato. Se in questa fase il "comitato scientifico" continua la sua opera di scelte culturali, il *project manager*, deve definire strumenti di controllo di tutta l'attività dell'archivio, dai flussi informativi dei materiali all'uso che la comunità di riferimento fa dei materiali stessi.

Come si vede, la creazione e gestione di un archivio teatrale web, intreccia diverse conoscenze e discipline. Una delle più grandi sfide di progetti del genere è proprio quella di far comunicare in maniera proficua le discipline teatrali, l'informatica, l'archivistica, le scienze della comunicazione e le scienze economiche. Ma, ancora una volta, le discipline teatrali si prestano in maniera unica ad un'eterogeneità del genere essendo, quest'ultima, un carattere strutturale della disciplina stessa.

Le discipline teatrali in particolari, quelle spettacolari e performative in generale, si configurano come la migliore possibilità di sperimentazione per cercare delle strade che configurino il web come uno strumento di studio e di accrescimento della conoscenza.



## PARTE II<sup>119</sup>

In questa seconda parte affronto più da vicino gli strumenti utilizzati per la creazione di due ipotesi di progetti sperimentali:

- l'archivio teatrale web del Centro Teatro Ateneo<sup>120</sup>;
- il percorso critico Made In Italy<sup>121</sup>.

Come strumento di navigazione ed analisi delle ipotesi proposte utilizzerò i punti individuati durante lo sviluppo nella prima parte di questa tesi, che vado a riprendere brevemente per comodità:

- a. Ricercabilità e identificabilità univoca dei documenti*
- b. Accesso ai documenti*
- c. Qualità dei contenuti*
- d. Riconoscibilità dei legami tra i documenti e tra l'archivio e il Web*
- e. Mantenere la particolarità dei documenti trattati*
- f. Poter essere velocemente aggiornabile*
- g. Poter essere creato e gestito senza costi elevati*
- h. Creare una forte relazione con la comunità di riferimento*
- i. Essere creato da gruppi che abbiano al loro interno 3 competenze specifiche*
- j. Avere la capacità di leggere i cambiamenti della realtà e di renderne conto*

---

119In questa parte, saranno inserite lungo il testo delle tavole esemplificative per aiutare il lettore nella comprensione degli strumenti utilizzati.

120Il Centro Teatro Ateneo possiede una delle più vaste collezioni di documenti teatrali, in Italia. I documenti sono molto eterogenei tra di loro e quasi tutti catalogati, anche se non sempre in maniera uniforme ed ottimale. Ad oggi, 10 gennaio 2015, l'attività del CTA sul web è composta da:

- un sito di presentazione dei corsi Master proposti ([www.masterspettacolo.it](http://www.masterspettacolo.it))
- una pagina descrittiva nel sito dell'Università "Sapienza" di Roma ([www.uniroma1.it/sapienza/teatro/centro-teatro-ateneo](http://www.uniroma1.it/sapienza/teatro/centro-teatro-ateneo))
- un personale sito all'interno del portale dell'Università "Sapienza" di Roma ([w3.uniroma1.it/cta](http://w3.uniroma1.it/cta))
- una pagina sul social network facebook ([www.facebook.com/pages/Centro-Teatro-Ateneo-Sapienza-Roma](http://www.facebook.com/pages/Centro-Teatro-Ateneo-Sapienza-Roma))
- una pagina sul social network facebook per i corsi master ([www.facebook.com/MasterSpettacoloCTA](http://www.facebook.com/MasterSpettacoloCTA))
- un account sul servizio di video sharing Youtube ([www.youtube.com/user/CTAuniroma1](http://www.youtube.com/user/CTAuniroma1))

121Il progetto web "Made in Italy" nasce in concomitanza con l'uscita del libro omonimo a cura della prof.ssa Valentina Valentini sul teatro italiano di ricerca dagli anni '60 fino ad oggi. Il progetto web si sviluppa parallelamente al percorso del libro ed offre tutto il materiale necessario per gli approfondimenti. Inoltre diventa anche un "debordare" della pubblicazione cartacea sia per tempo che per spazio. Il lavoro svolto in questo percorso dovrebbe creare il primo corpus di documenti da pubblicare all'interno dell'archivio web del CTA.

L'URL del progetto è: [www.centroteatroateneo.it/teatro-made-in-italy](http://www.centroteatroateneo.it/teatro-made-in-italy)

### **6.1 Creazione dell'archivio. Tra Content Management System e digitalizzazione.**

Il Content Management System (CMS), in italiano sistema di gestione dei contenuti, è un software installato su un server web, che permette di gestire i contenuti sul proprio spazio web, senza dover conoscere il linguaggio di programmazione web. La scelta di utilizzare un CMS viene fatta per le qualità di economicità e facilità d'uso. Purtroppo, come già detto, non esiste un CMS specifico per le discipline teatrali, per questo l'analisi si svolgerà su quello che più gli si avvicina<sup>123</sup>, il CMS *Museo & Web*.

*Museo & Web* è un CMS, il cui sviluppo è iniziato nel 2005 come attività del progetto MINERVA<sup>124</sup>, che supporta, come è facile intuire dal nome, i musei ed altri istituti nella creazione delle loro attività web in generale e nella creazione dell'archivio web in particolare. IL CMS è *open source* e distribuito con licenza GNU GPL. Ossia è utilizzabile da tutti, modificabile e gratuito. Ad oggi, 14 gennaio 2015, il CMS è arrivato alla versione 2.0.4 ed è prevista una nuova *release* per febbraio 2015. Non risultano progetti di archivi teatrali web realizzati con questo CMS. Iniziamo ad analizzarlo seguendo lo schema.

#### **a) Ricercabilità e identificabilità univoca dei documenti.**

Il CMS permette una precisa metadattazione dei documenti inseriti, attraverso uno schema basato

---

122 Lo studio finora condotto sulla creazione di quest'archivio è solamente esplorativo e non ha le caratteristiche di precisione e puntualità di una ricerca sperimentale approfondita. In particolare ha due finalità:

- una prima stesura di progettualità e metodologie per la creazione dell'archivio del CTA.
- di individuare gli strumenti più adatti alla creazione dell'archivio del CTA. Iniziando appunto dal CMS *Museo & Web*.

123 I CMS tra cui scegliere sono pochi. Lo sviluppo di un CMS è una pratica estremamente complessa e difficile da portare avanti, anche per progetti molto importanti.

Da tenere in considerazione anche un altro CMS, *Omeka*, [www.omeka.org](http://www.omeka.org), che qui non tratto per brevità e per dare la precedenza di approfondimento ad un progetto europeo-italiano.

124 Il progetto MINERVA - Ministerial Network for Valorising Activities in digitisation è stato finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma IST (tecnologie per la società dell'informazione), Quinto Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, e riunisce i ministeri dei paesi europei preposti alla cultura, coordinati da quello italiano. *Museo & Web* è stato sviluppato all'interno di "MINERVA eC" terzo atto del progetto, che aveva come obiettivo principale quello di sviluppare azioni di supporto per la costruzione di Europeana (Biblioteca digitale europea).

su Dublin Core (**tav.1**). Purtroppo questo schema, di elementi descrittivi, non prevede la terminologia dei documenti delle scienze teatrali e performative, soprattutto per quanto riguarda la classificazione e metadattazione degli eventi spettacolari. Termini come *regia*, *drammaturgia sonora* o *azioni fisiche*, non sono inserite all'interno dello schema di metadattazione. Ma per superare il problema il CMS ci mette a disposizione uno strumento che permette di creare e personalizzare dei moduli d'archivio specifici, con voci personalizzate (**tav. 2**). Quindi tutte le voci dell'archivio hanno la possibilità di essere precisamente metadattati con uno schema adattabile alle varie tipologie di documento, diventando così la ricerca tanto più precisa quanto sarà preciso lo schema di metadattazione creato. La Ricercabilità dei documenti è assicurata attraverso un output di qualità della ricerca. purtroppo non si può dire lo stesso dei documenti in formato PDF inseriti. La ricerca non viene effettuata all'interno di questi documenti, quindi il loro potenziale informativo può rimanere inesplorato dall'utente.

L'identificabilità del documento è sempre assicurata dal suo schema di descrittivo. Ma al di fuori dell'archivio web, quindi senza i suoi metadati, il documento potrebbe risultare di precaria e incerta identificazione. Per questo in fase di creazione dei documenti digitali da inserire nell'archivio web credo che sia opportuno inserire, all'interno stesso dei documenti, uno schema informativo e descrittivo *minimo*, che funga da traccia per rintracciare lo schema di metadattazione completo. Per i documenti testuali, convertiti nel formato PDF/A, si è creato una intestazione standard ad ogni documento (**tav. 3**). Come si vede è stato inserito anche un campo per aggiungere la classificazione DOI. Questo permette una verifica del documento senza dover uscire dal browser di navigazione, ma semplicemente inserendo il DOI nell'url.

*Museo & Web* non prevede nessun tipo di schema per le relazioni tra i documenti (ontologie), né, tanto meno schemi semantici<sup>125</sup>.

---

125 Riprendo da Wikipedia la definizione: "In informatica, un'ontologia è una rappresentazione formale, condivisa ed esplicita di una concettualizzazione di un dominio di interesse. Più nel dettaglio, si tratta di una teoria assiomatica del primo ordine esprimibile in una logica descrittiva.

Il termine ontologia formale è entrato in uso nel campo dell'intelligenza artificiale e della rappresentazione della conoscenza, per descrivere il modo in cui diversi schemi vengono combinati in una struttura dati contenente tutte le entità rilevanti e le loro relazioni in un dominio. I programmi informatici possono poi usare l'ontologia per una varietà

### **b) Accesso ai documenti (tutto, a tutti e velocemente)**

Questa è una delle voci più importanti di un archivio teatrale Web ed è strettamente correlata al CMS che viene usato. Purtroppo *Museo & Web*, è ancora poco sviluppato sotto questo punto di vista. Il CMS soffre di diverse carenze come l'impossibilità di mostrare una lettura dei documenti PDF, se non attraverso un link esterno, oppure l'impossibilità di visualizzare video all'interno della pagina del documento. In altri termini, soffre di quella "paura", di cui abbiamo parlato in precedenza, di un facile e veloce accesso alla rappresentazione del documento<sup>126</sup>. Se si configura estremamente articolato e preciso nella creazione dello schema descrittivo del documento non si può dire altrimenti dell'interrogazione diretta del documento (**tav. 4**). Il profilo *user-oriented* del CMS, così come fornito, risulta essere ancora del tutto inadeguato per l'utilizzo da parte della comunità Web.

Il CMS offre un supporto multilingua. Da subito è possibile creare visualizzazioni in diverse lingue di tutte le pagine dell'archivio. Non c'è un limite massimo per le lingue visualizzabili.

Nonostante, ormai il decimo compleanno, di *Museo & Web*, i temi a disposizione (layout grafici) per personalizzare il proprio archivio sono estremamente limitati, sia quelli realizzati dai creatori del CMS, sia quelli realizzati dalla comunità di sviluppo che si è creata intorno al CMS. Questo implica che la necessaria personalizzazione grafica dell'archivio deve essere fatta utilizzando il linguaggio di programmazione, è quindi necessario prevedere l'uso, all'interno dello sviluppo dell'archivio, di una figura che abbia le competenze informatiche adeguate (**tav. 5**).

### **c) Qualità dei contenuti (è una pubblicazione)**

Per ottenere un'elevata qualità dei contenuti presentati all'interno dell'archivio, devono essere stabiliti in maniera coerente ed efficace: i criteri di metadatazione, lo schema di metadatazione e le pratiche di digitalizzazione dei documenti. Essendo lo schema dei metadati passabile di grande

---

di scopi, tra cui il ragionamento induttivo, la classificazione, e svariate tecniche per la risoluzione di problemi."

Il linguaggio standard di riferimento per l'espressione di ontologie in ambiente web è *OWL* (Web Ontology Language) espresso in sintassi XML.

<sup>126</sup> Al contrario, sotto questo aspetto, il lavoro compiuto da ECLAP è esemplare e di riferimento per la qualità della *user experience* generata.

variazione, in base alla tipologia del documento da trattare, riprendo<sup>127</sup>, in maniera sintetica e non esaustiva, quelle che sono le specifiche<sup>128</sup> per la digitalizzazione dei documenti che possono essere seguite per la creazione dell'archivio del CTA:

- Creazione di un "master" e di sue copie "derivate";
- Il file "master" rappresenta la miglior copia prodotta da una digitalizzazione. Dove per migliore si intende che incontra gli obiettivi del progetto;
- I criteri da utilizzare nella creazione del file master devono garantire la riproduzione fedele del documento in vista della sua conservazione digitale a lungo termine o della necessità di una stampa di alta qualità, assicurando di non dover ripetere la digitalizzazione in futuro;
- I file derivati sono prodotti a partire dal file master e ottimizzati per differenti fruizioni da parte dell'utente.
- Per la creazione del file "master", ogni documento deve essere digitalizzato affiancato da scala cromatica, scala di grigi e scala metrica, poste all'esterno dell'immagine riprodotta e all'interno dell'inquadratura complessiva.

Di seguito una tabella che riporta le varie impostazioni da applicare durante la digitalizzazione al file master.

<b>TIPO DOCUMENTO</b>	<b>FORMATO FILE</b>	<b>COLORE</b>	<b>RISOLUZIONE</b>
<b>Materiale grafico</b> (Fotografie, Stampe, Disegni, Dipinti, Manifesti, Mappe, Carte geografiche...)	TIFF 6.0, non compressa	Profilo colore "ProPhoto RGB" a 24 bit (8 bit per canale). Per documenti in cui si richiede la qualità massima: 48 bit (16 per canale).	Fino al formato A4: 600 dpi. Superiore ad A4: 400 dpi. Per grandi e piccoli formati aggiustare la risoluzione in modo da ottenere il risultato ottimale
<b>Libri, riviste e manoscritti, rari o di pregio</b> (ad es. illustrati o dipinti) <b>oppure con scarsa leggibilità</b> (caratteri sbiaditi, basso contrasto, note a margine a matita,	TIFF 6.0, non compressa	Profilo colore "ProPhoto RGB" a 24 bit (8 bit per canale). Per documenti in cui si richiede la qualità massima: 48 bit (16 per canale)	Fino al formato A4: 600 dpi. Superiore ad A4: 400 dpi. Per grandi e piccoli formati aggiustare la risoluzione in modo da ottenere il risultato ottimale

127 Loris Andreoli e Marina Cimino, «Linee Guida sulla digitalizzazione», versione 2011, revisione 2014 di Loris Andreoli e Gianluca Drago, Università degli studi di Padova, Sistema Bibliotecario di Ateneo.

128 Le seguenti specifiche sono da prendersi come indicazioni generali, da adattare caso per caso realizzando il miglior compromesso tra qualità e costi.

macchiati)			
<b>Libri, riviste, manoscritti, dattiloscritti e ciclostilati, non rari, né di pregio, ben leggibili</b>	TIFF 6.0, non compressa	Profilo colore “Adobe RGB” a 24 bit (8 bit per canale) o Scala di grigi a 16 bit	Fino al formato A4: 400 dpi. Superiore ad A4: 300 dpi. Per grandi e piccoli formati aggiustare la risoluzione in modo da ottenere il risultato ottimale
<b>Negativi, Diapositive in Bianco e Nero</b>	TIFF 6.0, non compressa	Scala di grigi a 16 bit	Da 35 mm a 10x12 cm: 800-2800 con una risoluzione basata su 4000 pixel lungo il lato lungo.  Da 10x12 a 20x25 cm: 800-1200 con una risoluzione basata su 6000 pixel lungo il lato lungo.  >20x25 cm: 800 con una risoluzione basata su 8000 pixel lungo il lato lungo.
<b>Negativi, Diapositive a Colori</b>	TIFF 6.0, non compressa	Profilo colore “ProPhoto RGB” a 24 bit (8 bit per canale). Per documenti in cui si richiede la qualità massima: 48 bit (16 per canale).	Da 35 mm a 10x12 cm: 800-2800 con una risoluzione basata su 4000 pixel lungo il lato lungo.  Da 10x12 a 20x25 cm: 800-1200 con una risoluzione basata su 6000 pixel lungo il lato lungo.  > 20x25 cm: 800 con una risoluzione basata su 8000 pixel lungo il lato lungo.

Dai file derivati dovranno essere rimosse le scale cromatiche, di grigi e metriche. I file derivati dovranno essere bilanciati per luminosità, contrasto e saturazione al fine di correggere eventuali aberrazioni cromatiche dovute alle condizioni di acquisizione, sulla base dei campioni restituiti dalle scale di colore e di grigi. Tale bilanciamento deve mirare alla riproduzione fedele delle caratteristiche cromatiche dell’originale, non ad un arbitrario miglioramento estetico.

Per i file derivati è consigliabile avere tutti i seguenti formati.

- TIFF 6.0, non compresso, con profilo colore “Adobe RGB (1998)” e profondità di 24 bit (8 bit per canale), alla stessa definizione ottica del master, riscalato ad una dimensione del lato lungo di circa 2400 pixel.
- JPEG di buona qualità, con profilo colore “sRGB IEC-61966-2.1” e profondità di 24 bit (8 bit per canale), a 300 dpi, compresso alla qualità massima (100%), riscalato ad una dimensione

del lato lungo di circa 2400 pixel.

- JPEG di bassa qualità, con profilo colore “sRGB IEC-61966-2.1” e profondità di 24 bit (8 bit per canale), a 150 dpi, compresso ad una qualità compresa tra 90% e 100%, riscalato ad una dimensione del lato lungo tra i 1200 e i 1500 pixel.

Di seguito le tabelle per i vari formati dei file "derivati"

#### **TIFF derivata**

<b>TIPO DOCUMENTO</b>	<b>FORMATO FILE</b>	<b>DIMENSIONE</b>	<b>COLORE</b>	<b>RISOLUZIONE</b>
Tutti i documenti della tabella sopra	TIFF 6.0, non compressa	Circa 2400 pixel sul lato lungo	Profilo colore Adobe RGB (1998) e profondità di 24 bit (8 bit per canale)	Come il master

#### **JPEG di alta qualità**

<b>TIPO DOCUMENTO</b>	<b>FORMATO FILE</b>	<b>DIMENSIONE</b>	<b>COLORE</b>	<b>RISOLUZIONE</b>
Tutti i documenti della tabella sopra	JPEG compressa alla qualità massima (100%)	Circa 2400 pixel sul lato lungo	Profilo colore sRGB IEC-61966-2.1 e profondità di 24 bit (8 bit per canale)	300 dpi

#### **JPEG di bassa qualità**

<b>TIPO DOCUMENTO</b>	<b>FORMATO FILE</b>	<b>DIMENSIONE</b>	<b>COLORE</b>	<b>RISOLUZIONE</b>
Tutti i documenti della tabella sopra	JPEG compressa tra 90% e 100%	Tra i 1200 e i 1500 pixel sul lato lungo	Profilo colore sRGB IEC-61966-2.1 e profondità di 24 bit (8 bit per canale)	150 dpi

Inoltre per aumentare la ricercabilità dei documenti, per tutti i documenti testuali verrà prodotto dal file "master" un altro "derivato":

- PDF/A con il testo selezionabile e rintracciabile dopo aver passato il file "master" attraverso un software di OCR (optical character recognition).

Per quanto riguarda la digitalizzazione, la conservazione e la presentazione di contenuti video e audio, non esiste ancora una modalità divenuta standard. Esistono linee guida e principi di massima<sup>129</sup>, affiancati da studi<sup>130</sup> che mettono in relazione vari formati e vari metodologie in relazione a obiettivi contemporanei come la sostenibilità, il rapporto costi-benefici, lo sviluppo nel corso del tempo, etc...

#### **d) Riconoscibilità dei legami tra i documenti dell'archivio e tra l'archivio e il WEB.**

Come già detto il CMS non offre la possibilità di creare delle ontologie tra i dati, quindi non permette nessun tipo di visualizzazione dei rapporti tra gli oggetti dell'archivio. I link esterni all'archivio vengono visualizzati come un campo normale tra gli altri, è, invece, presente e ben posizionata (già nel layout di default) sia la *sitemap* dell'archivio che il percorso di navigazione.

Non è presente nessuna funzione per il controllo dei link<sup>131</sup> presenti nel sito ne tanto meno sono stati sviluppati plugin da parte della comunità di sviluppo.

#### **e) Mantenere la particolarità dei documenti trattati.**

Per fare questo sarà necessario suddividere il corpus dei materiali del Centro Teatro Ateneo in base alle finalità del progetto e trovare per ogni insieme il giusto schema di metadattazione. Inoltre sarà necessario creare, ad hoc, un necessario layout grafico che rilegga in chiave web gli stilemi della discipline teatrali - performative, mettendo in risalto la loro appartenenza alla struttura del Centro Teatro Ateneo.

#### **f) Poter essere velocemente aggiornabile.**

Il CMS *Museo & Web* permette un flusso di lavoro quotidiano, semplice, veloce ed affidabile.

L'inserimento di contenuti all'interno del CMS è un'attività di facile implementazione, anche grazie all'esistenza di alcuni (molti pochi, per la verità) tutorial che spiegano velocemente, ma in maniera

---

129 «Digitisation: standards, landscape for european museum, archives, libraries», ATHENA WP3, 2014.

130 Mi riferisco ai vari studi di approfondimento portati avanti dall'agenzia statunitense FADGI, Federal Agencies Digitization Guidelines Initiative. Gli studi posso essere visualizzati su [www.digitizationguidelines.gov](http://www.digitizationguidelines.gov)

131 Controllo sui *Broken links* già trattati precedentemente.



precisa, l'uso del CMS, che così puoi essere gestito e aggiornato da diversi utenti, ovviamente con i privilegi di amministratore, senza che quest'ultimi abbiano delle competenze approfondite.

Non si può dire la stessa cosa per gli aggiornamenti tecnici, questi vengono rilasciati con tempistiche incerte, non esiste un *help-desk*, se non un gruppo di discussione su Google<sup>132</sup> su cui è possibile esporre il problema ed attendere la risposta dei responsabili. Non esiste un sito internet completamente dedicato al CMS, ma è inserito in una parte del sito del progetto MINERVA<sup>133</sup>, dove è possibile rintracciare delle informazioni basilari e piuttosto generiche, che però non viene più aggiornato da alcuni anni. Quindi il CMS potrebbe risultare difficilmente aggiornabile se si ha bisogno di caratteristiche diverse o di implementare quelle già presenti.

**g) Poter essere creato e gestito senza costi troppo elevati.**

Lo stesso discorso può essere fatto anche qui. Come ricordato, il CMS è gratuito, ma, allo stato attuale, occorre l'uso di professionalità altamente specializzate per superare tutti i limiti tecnici di *Museo & Web*. Tralasciando le problematiche del CMS, per riuscire a limitare i costi della creazione dell'archivio digitale del CTA, si deve procedere alla stesura di un piano progettuale<sup>134</sup> che preveda le seguenti attività<sup>135</sup>:

- Motivazione del progetto
- Risorse umane
- Ricerche
- Rischi
- Determinare i criteri di selezione dei documenti
- Effettuare la selezione dei contenuti in base ai criteri scelti
- Pianificazione delle attività per la digitalizzazione: dall'hardware, al software, alle

---

132 [groups.google.com/forum/#!forum/museoweb](https://groups.google.com/forum/#!forum/museoweb)

133 [www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/userneeds/prototipo/museoweb.html](http://www.minervaeurope.org/structure/workinggroups/userneeds/prototipo/museoweb.html)

134 L'elenco delle attività è stato ripreso da: «Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale» versione 1.3, a cura del gruppo di lavoro 6 del Progetto Minerva, e completato con le attività mancanti.

135 L'ordine delle attività può variare in base al progetto.

metodologie.

- Pianificazione delle attività di conservazione dei contenuti digitali
- Pianificazione delle attività di metadattazione
- Pianificazione delle attività di pubblicazione
- Pianificazione delle attività giuridiche: dai diritti di proprietà intellettuale ai diritti di riproduzione
- Pianificazione delle attività<sup>136</sup> di valorizzazione economica dei materiali presentati.

Vista la grande quantità di materiale presente nell'archivio, solo una progettazione di qualità potrà portare ad un sostenibilità economica del progetto ed al raggiungimento degli obiettivi.

**g) Creare una forte relazione con la comunità di riferimento.**

Questa è la mancanza più importante del CMS *Museo & Web*. In dieci anni di sviluppo, il progetto non è riuscito ad attrarre l'attenzione della comunità degli sviluppatori, che si sono mantenuti a distanza, lasciandolo così orfano delle necessarie implementazioni come *plugin*, aggiornamenti sulla sicurezza o la creazione di temi personalizzati. Sul lato degli utenti, il CMS, non dà la possibilità: di condividere le pagine sui social network, di creare una raccolta privata di documenti all'interno del proprio account o di poter commentare e discutere, se non nelle sezioni dedicate di "blog" e "forum". Gli unici due strumenti inseriti nel CMS, e direttamente collegati al rapporto con l'utente sono: lo strumento della "newsletter" (**tav. 6**), di cui però non è stato implementato un *form* per permettere all'utente di iscriversi velocemente solo alla newsletter<sup>137</sup> (**tav.7**); e la possibilità di monitorare il sito attraverso l'uso di *Google Analytics*. All'utente non viene data la possibilità di interagire con l'archivio e di vivere una esperienza gratificante. Inoltre i template grafici di base non sono ottimizzati per la visione dai dispositivi mobile. Insomma la non soddisfacente user-experience del CMS ha portato ad una "disattenzione" della comunità web, sia sviluppatori che utenti, per questo progetto, in maniera da

---

136 Nel primo *case study* del percorso critico "Made in Italy", entrerà più nel dettaglio di alcune pratiche di valorizzazione economica.

137 Ci si può iscrivere alla newsletter solo se ci si registra al sito fornendo i propri dati.

limitarne sostanzialmente il futuro sviluppo.

La fase di analisi di questo strumento può terminare qui. Il CMS *Museo & Web*, nonostante la sua vocazione "europea" e contemporanea, si è dimostrato inefficace per il raggiungimento degli obiettivi e delle caratteristiche che un archivio digitale deve avere. Ancora di più lo strumento è inadatto per la costruzione di un archivio teatrale come quello del CTA. Scendendo più nei dettagli ci si accorge di come la maggior parte degli istituti che utilizzano questo CMS lo facciano in modo da costruire una "vetrina" web dell'archivio fisico, piuttosto che una "pubblicazione web" dell'archivio stesso. La maggior parte<sup>138</sup> delle strutture non lo utilizza per una pubblicazione web, coerente e di qualità delle loro collezioni, ma solo per una presentazione descrittiva degli spazi fisici e delle attività che l'istituto svolge.

---

138 Si fa riferimento a:

- [www.archiviodistatomilano.beniculturali.it/index.php?it/1/home](http://www.archiviodistatomilano.beniculturali.it/index.php?it/1/home)
- [www.bibliotecauniversitariapadova.beniculturali.it](http://www.bibliotecauniversitariapadova.beniculturali.it)
- [www.vallicelliana.it](http://www.vallicelliana.it)
- [www.fondazionemodigliani.it](http://www.fondazionemodigliani.it)
- [www.soprintendenzastoricoartistica-fvg.beniculturali.it/](http://www.soprintendenzastoricoartistica-fvg.beniculturali.it/)
- [www.archiviodistatopiaccenza.beniculturali.it/](http://www.archiviodistatopiaccenza.beniculturali.it/)
- [www.bibliotecastataledimontevergine.beniculturali.it/](http://www.bibliotecastataledimontevergine.beniculturali.it/)
- etc...

## Cap.7

### CREAZIONE DEL PERCORSO CRITICO "MADE IN ITALY".

#### 7.1 Struttura. Schema. Analisi.

Il percorso critico web "Made in Italy" affianca la ricerca curata dalla Prof.ssa Valentina Valentini, che ha come scopo la rilettura del teatro italiano di ricerca dagli anni '60 ad oggi. Alla pubblicazione cartacea si affianca questa ricerca sperimentale web, per analizzare le possibilità, gli strumenti e le qualità che il web può mettere al servizio della ricerca stessa. Oltre ad essere il contenitore multimediale degli argomenti trattati nella pubblicazione cartacea, la ricerca web è stata condotta per cercare delle giuste metodologie per cui lo studio e la ricerca delle discipline teatrali e performative trovino modalità di esistenza e applicazione sul Web. Nelle prossime pagine si cercherà di spiegare il perché degli strumenti utilizzati e la loro applicazione. La valutazione definitiva della ricerca, il raggiungimento degli obiettivi prefissati, verrà svolta in altra sede<sup>139</sup>, essendo il progetto ancora in fase di costruzione. Come fatto fin qui, utilizzeremo lo schema individuato per la pubblicazione di contenuti sul web, per navigare all'interno delle attività svolte dalla ricerca.

Il progetto si articola nella costruzione di un sito<sup>140</sup> sul teatro di ricerca italiano dagli anni '60 fino ad oggi. Il progetto ha come obiettivi:

- Essere di supporto alla ricerca sviluppata dalla pubblicazione cartacea;
- Diffondere la conoscenza e il materiale sul teatro italiano di ricerca, senza vincoli geografici;
- Diventare il punto d'incontro per la comunità di riferimento;
- Sperimentare gli strumenti web per la comunicazione delle discipline teatrali-performative;
- Sperimentare gli strumenti web come possibilità di accrescimento della qualità della

---

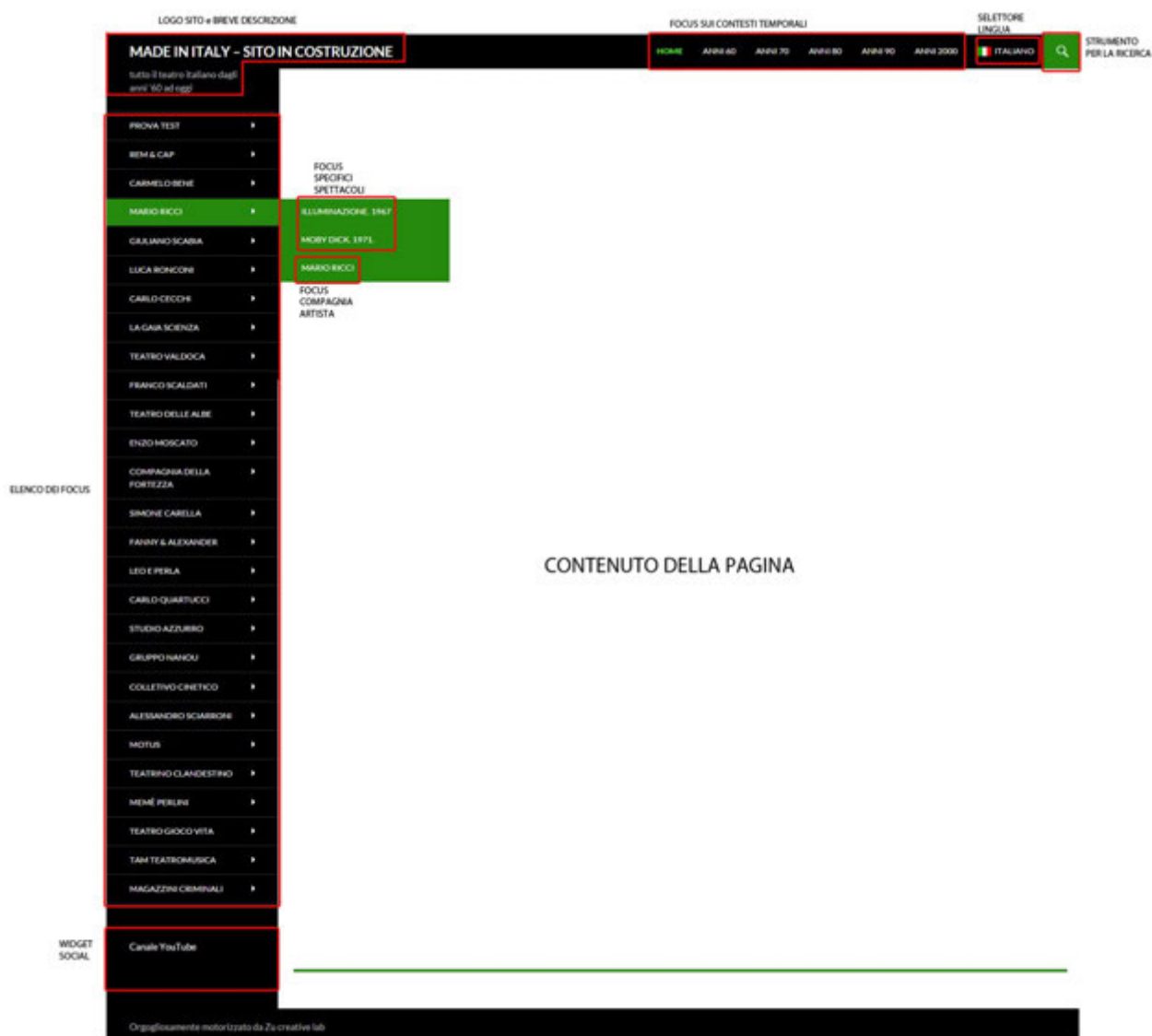
139 Sarà pubblicata sul sito del progetto, utilizzando tutti gli strumenti di analisi e controllo messi a disposizione in fase di progettazione

140 [www.centroteatroateneo.it/teatro-made-in-italy](http://www.centroteatroateneo.it/teatro-made-in-italy)

ricerca teatrale-performativa;

- Sperimentare strategie economiche per generare delle buone pratiche replicabili anche in altri contesti;
- Raggiungere il più alto numero possibile di utenti web, creando una comunità di riferimento.

La figura di seguito mostra l'organizzazione strutturale di base del sito, con evidenziate le parti dell'organizzazione dei contenuti e gli strumenti di fruizione degli stessi.



I "focus" nel menù in alto a destra sono pagine di approfondimento dei contesti temporali in cui la

ricerca si svolge ed accolgono materiali rappresentativi della periodo storico di riferimento (**tav. 8**).

I "focus" nel menù a sinistra sono le voci di approfondimento degli artisti o delle compagnie selezionate per svolgere il percorso di ricerca<sup>141</sup>. Al loro interno si dividono in due parti: la prima è l'insieme degli spettacoli, dell'artista o compagnia, scelti per essere sottoposti all'approfondimento della ricerca; la seconda è una pagina di presentazione dell'artista o compagnia che racchiude informazioni utili più generali come la biografia, bibliografia-teatrografia e tutti quei documenti che il curatore del focus ritiene opportuno inserire.

La supervisione culturale del progetto è sottoposta ad un comitato scientifico formato dalla Prof.ssa Valentina Valentini, Prof.ssa Cristina Grazioli, Prof.ssa Donatella Orecchia. La figura del *project manager* è ricoperta da Stefano Scipioni. Ogni focus ha un curatore, che ha il compito di: sviluppare la ricerca seguendo la "scaletta" progettata dal comitato scientifico; rintracciare i materiali necessari alla costruzione del focus; verificare il materiale rintracciato; creare un dialogo con l'artista o compagnia su cui sta svolgendo la ricerca, in maniera da migliorare la ricerca stessa.

Essendo questo un percorso critico web si è scelto di lasciare libero il curatore del focus di reperire il materiale in qualsiasi modo e forma. Non avendo un archivio digitale di riferimento il progetto ha tenuto conto delle linee di digitalizzazione dei materiali, senza però raggiungere degli standard archivistici. Ma come descritto in precedenza<sup>142</sup>, il percorso critico web deve nutrirsi delle risorse disponibili sul web, e poi in un secondo momento valutarne una possibile archiviazione.

In questo progetto sperimentale sono stati utilizzati solo strumenti web già esistenti, per dimostrare che l'organizzazione della informazioni, e quindi di creazione della conoscenza, è già possibile sul web.

Il CMS scelto per questo progetto è il famoso Wordpress<sup>143</sup>. Nato come un CMS di *personal publishing* nel 2003, è diventato lo standard *de facto*<sup>144</sup> per la creazione di siti web gestiti da CMS.

---

141 I focus inseriti inizialmente sono l'approfondimento di quelli trattati dalla pubblicazione cartacea.

142 Vedi Cap.4 di questa tesi

143 Sul web si trovano tutte le informazioni necessarie su questo CMS.

144 Il 23,3% dei siti mondiali utilizza un CMS, di questi, oltre il 60% usa Wordpress. Oltre 74 milioni di siti nel mondo

Wordpress è gratuito e distribuito con licenza GNU. Oltre che per la sua economicità, questo CMS è stato scelto per la sua facilità d'uso, per le infinite possibilità di personalizzazione<sup>145</sup> e l'enorme diffusione. Grazie a questo CMS, si è cercato di utilizzare solo strumenti web senza l'ausilio di uno specifico programmatore web, in maniera da testare le reali possibilità del CMS di essere utilizzato da studiosi che poco hanno a che fare con la programmazione.

Non risulta nessuna ricerca delle discipline teatrali-performative che utilizzi questo CMS.

Ritorniamo al nostro scheda d'analisi per utilizzarlo su questo progetto.

#### **a) Ricercabilità e identificabilità univoca dei documenti.**

Nonostante questo sia un percorso di ricerca e non un archivio, la ricercabilità è un aspetto fondamentale per avere un flusso di informazioni che risponda alle variegate necessità degli utenti. La funzione di ricerca, all'interno di wordpress, non è uno strumento valido perché quest'ultima viene effettuata solo sui campi del database e non sulle pagine del sito o sui documenti interni del sito. Per risolvere questo problema, nel progetto è stato inserito una particolare versione del motore di ricerca Google. Attraverso un *plugin*<sup>146</sup> è stato possibile inserire un *Google Custom Search*<sup>147</sup>. Questo motore permette di eseguire una ricerca globale all'interno del sito e quindi di generare un output più approfondito e funzionale che include anche i PDF o le immagini. E' possibile personalizzare tutte le caratteristiche grafiche del motore di ricerca per integrarlo al meglio all'interno del progetto. Inoltre le risposte alla ricerca degli utenti vengono fornite con l'impostazione tipica di Google, fornendo quindi un'esperienza di facile riconoscimento, visto che l'utente web ha già molta dimestichezza con la ricerca sul motore di ricerca statunitense (**tav. 9**).

Tutti i documenti testuali presenti nel progetto sono stati trasformati in PDF ricercabili attraverso lo strumento OCR di Adobe Acrobat. In ognuno di questi documenti è stata inserita l'intestazione (**tav.**

---

sono gestiti con questo CMS.

Fonte: w3techs.com (al 10 gennaio 2015)

145 Wordpress può essere personalizzato a seconda delle esigenze attraverso l'inserimento di innumerevoli plugin, senza passare attraverso la programmazione via codice.

146 WP Google Search versione 1.0.3

147 Per attivare questo motore di ricerca è necessario avere un account Google.

3) in maniera da essere immediatamente identificabili. All'interno dell'intestazione è presente anche il campo in cui è possibile inserire il numero DOI, in maniera da poter verificare l'attendibilità e la provenienza del documento, risultando questo dato il punto di contatto con l'istituzione che gestisce l'archiviazione web di questo documento. Nei file PDF viene inserito, nel caso sia presente, anche un riferimento al documento originale, attraverso la scansione dello stesso. Ma questa relazione viene presentata come puramente illustrativa, essendo che la scansione non viene effettuata secondo i criteri archivistici e quindi non ha un'attendibilità documentale precisa.

Nel progetto non è stato pensato uno schema di metadattazione dei documenti in quanto il percorso critico, prevede la presentazione di "aggregati" di documenti.

#### **b) Accesso ai documenti (tutto, a tutti e velocemente)**

Il progetto è stato impostato in maniera che tutti i documenti o gli strumenti presenti sul sito siano raggiungibili con massimo due "clic". I contenuti sono aperti a tutti, consultabili nella loro interezza e scaricabili. La risposta del sito è veloce, anche se ancora migliorabile<sup>148</sup>. Tutto il sito è *responsive*, ossia capace di adattarsi a qualsiasi tipo di visualizzazione dagli schermi desktop, ai tablet fino agli smartphone. Anche il CMS è nativamente responsive per tutte le esigenze.

Wordpress è un CMS nato negli Stati Uniti e quindi impostato sulla lingua Inglese. Per far in modo che il progetto sia multilingua abbiamo bisogno di un *plugin*. La scelta è caduta su WPML<sup>149</sup>. Questo plugin offre una quantità di opzioni molto elevata di personalizzazione e permette di modificare tutti i contenuti del sito nelle lingue desiderate. Il progetto, inizialmente, prevede la generazione dei contenuti in lingua italiana e la traduzione in inglese. La traduzione verrà effettuata prima sulle parti testuali del sito e in seguito sui documenti selezionati, laddove non esistesse già.

---

148 Un primo test svolto con *PageSpeed Insights* (uno strumento di Google per l'analisi della velocità del sito) assegna alla pagina un valore di 64/100 sui sistemi desktop e di 54/100 su dispositivi mobili, con una user experience di 99/100. Un risultato già molto buono visto che non è ancora stata fatta nessuna ottimizzazione su questo versante.

Prendiamo come termine di paragone ECLAP:

lo strumento assegna un valore di 71/100 sui sistemi desktop e di 45/100 sui dispositivi mobile con una user experience di 61/100, dimostrando la mancanza di un layout responsive.

149 Questo plugin è a pagamento, ne esistono altri anche gratuiti, ma questo è sicuramente quello sviluppato meglio.

Siccome un obiettivo importante era quello di esportare la conoscenza del teatro italiano di ricerca fuori dai confini nazionali, ci si è affidata al plugin migliore anche se oneroso.



### **c) Qualità dei contenuti (è una pubblicazione)**

La qualità dei contenuti è assicurata dalla supervisione del "comitato scientifico" per quanto riguarda la correttezza della ricerca, e dal controllo di pubblicazione effettuato dal *project manager*. Tutto il materiale pubblicato segue le regole di ricerca, di edizione e di pubblicazione, stilate durante il processo di progettazione. Tutte le parti del progetto sono uniformate da un layout grafico stabile e user-friendly. Si è cercato di pubblicare materiale inedito o non rintracciabile sul web, evitando qualsiasi tipo di ridondanza con contenuti già presenti sulla rete. Nel caso il materiale necessario per il focus fosse già presente, si è deciso di "linkare" la risorsa senza effettuare una duplicazione (**tav. 10**). Il progetto cerca di mettersi in relazione dinamica con quello che spesso gli artisti-compagnia già fanno sul web, in maniera da creare una sinergia che aiuta la qualità della ricerca rendendola condivisa e creando un rapporto diretto con l'oggetto dello studio stesso. Questa dinamica tipica del web è esemplificata nella tavola 10 dove è evidente il rapporto tra un focus e il progetto web<sup>150</sup> di Simone Carella.

### **d) Riconoscibilità dei legami tra i documenti dell'archivio e tra l'archivio e il WEB.**

### **e) Mantenere la particolarità dei documenti trattati.**

In questo caso accorpriamo le due voci del nostro schema d'analisi, in quanto sono più importanti per un progetto d'archivio, piuttosto che per il percorso critico che stiamo affrontando. Comunque anche nello sviluppo di quest'ultimo si è cercato di creare un'immagine molto riconoscibile che passa da una scelta precisa di alcuni segni grafici distintivi<sup>151</sup> all'organizzazione del contenuto. Sono state create 2 tipologie di pagina: una tipica del focus-spettacolo e l'altra più generica per tutte le altre pagine. Questo permette all'utente di muoversi in un sistema che rimane sempre stabile e quindi di non soffrire quel senso di spaesamento che dei cambiamenti troppo marcati del layout delle pagine può portare. Allo stesso tempo si riesce a dare ad ogni pagina un propria riconoscibilità e identificazione.

---

150 Dalla descrizione di Simone Carella presente sul sito [etheatre.altavista.org](http://etheatre.altavista.org) : "E-theatre è un portale interamente dedicato al teatro, e-theatre accoglie l'esistente teatrale in tutte le sue forme, e-theatre si colloca nel web - la rete - per intrecciare le trame di una nuova teatralità...."

151 Per esempio tutti i link del sito sono di colore verde. E più in generale il verde è il colore dell'interazione con l'utente-fruitori.

Inoltre in fase di progettazione il "comitato scientifico" ha elaborato uno schema d'analisi *ad hoc* per la ricerca da compiere che valorizzasse al meglio il campo delle discipline teatrali-performative.

Per tenere sotto controllo i link del percorso con il resto del web, utilizzeremo un altro *plugin* chiamato, Broken Link Checker, questo ci permetterà di svolgere un'analisi completa del percorso e trovare i link sbagliati e per poterli correggere o eliminare.

**f) Poter essere velocemente aggiornabile.**

Grazie a Wordpress il progetto è sempre pronto per essere aggiornato in maniera semplice e veloce. Per permettere una personalizzazione ancora più precisa, ma allo stesso tempo mantenere una semplicità d'uso di fondo, il progetto fa uso di un altro *plugin* chiamato ACF pro<sup>152</sup> (advance custom field pro), che ha permesso di creare i campi personalizzati necessari per la ricerca dei focus. L'uso di questo plugin non richiede nessun tipo di conoscenza informatica, e il tutto avviene sempre all'interno del CMS (**tav. 11**).

Anche per i cambiamenti tecnici o di sicurezza, il CMS viene regolarmente aggiornato dalla comunità di sviluppatori che segue Wordpress. Tutto viene fatto in maniera automatica, liberando il progetto dalle problematiche tecniche o di obsolescenza tecnologica. Esistono numerose risorse online che spiegano ed aiutano ad eseguire qualsiasi tipo di intervento all'interno del CMS. Il progetto si è servito di numerosi *help-desk*<sup>153</sup> da quello del template grafico a quello dell'impostazione multilingua, per effettuare interventi di personalizzazione.

Inoltre l'uso di un CMS così diffuso globalmente permette al progetto di sopravvivere al di fuori dei suoi creatori, rendendo facile il cambio generazionale e conservando allo stesso tempo il lavoro già svolto precedentemente. Questo aspetto non è secondario nella visione in cui il progetto web supera le dinamiche spazio-temporali della pubblicazione cartacea, configurandosi come uno strumento che può continuare la ricerca aggiornandosi continuamente, diventando uno strumento di studio e d'analisi al di

---

152 Anche questo plugin è a pagamento. Esiste una versione gratuita che però ha delle funzionalità bloccate. Questo specifico progetto richiedeva l'uso di tutte le funzionalità.

153 La quasi totalità è in lingua inglese.

fuori del tempo.

**g) Poter essere creato e gestito senza costi troppo elevati.**

Economicità è un tema che affligge la ricerca delle discipline teatrali-performative, soprattutto in Italia. Gli strumenti utilizzati all'interno di questo progetto web, sono stati scelti per cercare di trovare nuove soluzioni al problema. Come abbiamo visto finora gli strumenti utilizzati<sup>154</sup> sono per lo più gratuiti e sono:

- il CMS Wordpress - gratuito;
- 21 plugin per wordpress di cui solo 3 a pagamento;
- un canale Youtube - gratuito;
- diversi strumenti di analisi del sito - gratuiti
- una pagina sui principali social network - gratuita.

L'utilizzo degli strumenti web esistenti ha portato ad un elevato fattore di economicità del progetto. Questo permette al progetto di impiegare la maggior parte delle risorse per la qualità della ricerca, intesa, in questo specifico caso, come l'insieme di attività necessarie per aumentare la conoscenza e la diffusione del teatro italiano di ricerca.

Inoltre il progetto ha individuato le seguenti possibilità di valorizzazione economica del lavoro svolto:

- Introiti derivanti dall'inserimento di pubblicità all'interno del sito attraverso:
  - a* L'utilizzo di un account Google AdSense<sup>155</sup> per i risultati delle ricerche interne al sito;
  - b* Diventare partner di Youtube<sup>156</sup>;

---

154 Nell'elenco non sono inserite le voci esterne agli strumenti web che sono:

- spese di digitalizzazione;
- spese del personale;
- spese per la ricerca.

155 Google AdSense è un servizio di banner pubblicitari offerto da Google. Con AdSense è possibile pubblicare annunci sul proprio sito web, guadagnando in base al numero di esposizioni dell'annuncio pubblicitario (impression) o click sugli annunci.

156 Diventare partner di Youtube vuol dire permettere al servizio di Video-sharing di inserire materiale pubblicitario all'inizio dei video caricati dall'account partner.

c Individuare all'interno del layout grafico spazi da dedicare all'editoria sull'argomento del progetto e più in generale all'argomento di riferimento.

- Creare dei pacchetti marketing da vendere alle industrie del settore culturale per il pubblico target del progetto.

L'utilizzo e l'incisività di questi strumenti economici, tipicamente web, sono direttamente proporzionali alla grandezza della comunità di riferimento che il progetto riuscirà a riunire intorno alle sue pubblicazioni. Come già detto, il web, vive di comunità intorno a degli interessi, quindi perché il progetto diventi sostenibile economicamente è necessario che attragga un gran numero di utenti, altrimenti non si riusciranno a creare le economie necessarie per il mantenimento del progetto web.

#### **g) Creare una forte relazione con la comunità di riferimento.**

Il progetto sfrutta tutti gli strumenti per creare una comunità di riferimento e mantenere un rapporto dinamico con essa. Attraverso l'uso del plugin *Newsletter* per Wordpress viene data la possibilità di iscriversi alla stessa ed essere costantemente informati sulle attività del sito, con particolare riguardo all'inserimento di nuovi contenuti (**tav.12**). Tutte le pagine del progetto sono liberamente commentabili<sup>157</sup> dagli utenti, che oltre ad utilizzare il testo, posso aggiungere link, immagini e video. E' stata creata una pagina dove gli utenti possono fare le loro richieste al "comitato scientifico", proporre le loro idee e ricerche, indirizzare le scelte da affrontare. Ogni pagina del progetto può essere condivisa sui principali social network<sup>158</sup>, in particolar modo Facebook, Twitter e Google Plus. Il progetto ha per la maggior parte dei social network una pagina personale in cui vengono segnalate le attività del sito. E stato attivato un canale youtube specifico per il progetto che raccoglie tutti i contenuti video.

Per cercare di raggiungere il maggior numero possibile di utenti, interessati all'argomento, attraverso un plugin, *WordPress SEO by Yoast*, viene fatta un'ottimizzazione di ogni pagina per poter

---

157 Ovviamente con un necessario filtro anti-volgarità.

158 Anche questo viene fatto attraverso l'uso di un plugin.

rendere il progetto facilmente rintracciabile all'interno dei motori di ricerca più importanti del web. Sempre attraverso questo plugin vengono costruite periodicamente le *sitemap* da inviare ai motori di ricerca (**tav.13**). Ovviamente tutto viene fatto attraverso il CMS e può essere regolarmente aggiornato o modificato, senza le conoscenze di programmazione informatica. L'attività SEO<sup>159</sup> è l'attività principale per l'ottimizzazione di un qualsiasi progetto web, dove per ottimizzazione si intendono un'insieme di attività legate al raggiungimento, da parte della pubblicazione web, dei suoi utenti-fruitori.

Il progetto sarà monitorato attraverso Google Analytics per capire i comportamenti degli utenti e quindi apportare le dovute modifiche, inoltre, il motore di ricerca interno Google Custom Search, è stato collegato allo stesso strumento d'analisi, per avere i dati di quali ricerche gli utenti svolgono e quali sono i contenuti più ricercati, in maniera da poterli valorizzare o, se necessario, implementare.

#### **h) Avere la capacità di leggere i cambiamenti della realtà e di renderne conto.**

Grazie all'utilizzo di un CMS estremamente modulare, il progetto potrà sempre tenere il passo delle richieste degli utenti e dei cambiamenti, sia interni che esterni. Il progetto è stato impostato per continuare nel tempo, non sempre uguale a se stesso, ma adattabile alle necessità che la ricerca teatrale-performativa troverà di volta in volta. Gli utenti così avranno sempre a disposizione uno strumento di studio, d'analisi e d'approfondimento aggiornato che risponde alle loro esigenze.

### **7.2 Approfondimento "Focus".**

Come detto in precedenza, i focus sugli artisti o sulle compagnie di teatro sono divisi in due parti: la prima parte riguarda l'insieme degli spettacoli a cui è dedicato un approfondimento specifico, mentre la seconda parte è una pagina descrittiva, che riassume i documenti più importanti dell'artista o compagnia oggetto del focus. Il materiale per i focus-spettacolo è organizzato seguendo questa scaletta:

---

<sup>159</sup> *Search Engine Optimization*, ossia, tutte quelle attività finalizzate ad ottenere la migliore rilevazione, analisi e lettura del sito web da parte dei motori di ricerca attraverso i loro spider, grazie ad un migliore posizionamento. Questa attività è fondamentale sapendo che oltre l'80% degli ingressi sul web vengono fatti attraverso un motore di ricerca.

- Locandina testuale, con tutte le specifiche sui partecipanti allo spettacolo, la data di prima rappresentazioni ed eventuali repliche;
- Descrizione, un testo che tratti approfonditamente dello spettacolo. Questo può essere preso da materiale già esistente e pubblicato, o, in alternativa, scritto dal curatore del focus, sempre sotto la supervisione del "comitato scientifico";
- Locandina grafica;
- Disegni e bozzetti degli artisti;
- Testo verbale, dove reperibile se esistente;
- Scritti degli artisti;
- Gallery fotografica;
- Video;
- Audio;
- Recensioni;
- Scritti critici;
- Bibliografia sullo spettacolo;
- Note ai materiali presentati, che permette al curatore di esporre le motivazioni e l'organizzazione dei materiali del focus.

Dopo è stata creata un'altra scheda, sempre all'interno del focus, che permette di inserire tutti quei documenti correlati, ritenuti importanti dal curatore del focus. Questa parte è più libera e permette di inserire materiale di vario tipo, come foto, video, audio e scritti, sempre inerenti al focus di riferimento (**tav 14**). Tutti i campi della scheda devono cercare<sup>160</sup> di essere riempiti attraverso una ricerca, e se con esito positivo, una digitalizzazione dei materiali.

---

<sup>160</sup> Non per tutti gli spettacoli è possibile reperire il materiale individuato nelle voci della scheda dei contenuti, sia perché inesistente o perduto. Si è comunque cercato di creare una scheda che potesse rispondere ai particolarismi tipici delle esperienze teatrali di ricerca.

La pagina dedicata all'artista o compagnia in generale, è formata da:

- Scheda biografia, con il percorso artistico, l'elenco degli spettacoli e delle pubblicazioni;
- Scheda bibliografia generale
- Teatrografia approfondita
- Spazio per eventuali materiali che il curatore del focus ritiene necessari per inquadrare meglio l'opera dell'artista o compagnia.

Durante la stesura di questo progetto, si è notato, come molte voci di ricerca scelti in "Made in Italy", fossero sprovviste di una corrispettiva voce su Wikipedia<sup>161</sup>. Queste pagine più generali, potranno essere usate per andare a riempire questi vuoti ed incrementare la presenza delle discipline teatrali sul web, anche al di fuori del sito di riferimento.

All'interno dell'insieme dei focus, mi occupo personalmente di Teatro Valdoca, La Gaia Scienza, Studio Azzurro e Compagnia della Fortezza. Sono stati scelti i seguenti spettacoli:

- Teatro Valdoca: *Nei leoni e nei lupi, Paesaggio con fratello rotto, Caino*;
- La Gaia Scienza: *La rivolta degli oggetti, Una notte sui tetti, Gli insetti preferiscono le ortiche, Cuori strappati*;
- Studio Azzurro: *La camera astratta, Delfi (studio per suono, voce, video e buio), Neither*;
- Compagnia della Fortezza: *I negri, Pinocchio lo spettacolo della ragione, Hamlice. Saggio sulla fine di una civiltà, Santo Genet*;

La scelta dei focus si è sviluppata seguendo due linee di ricerca: la prima è quella di selezionare spettacoli che potessero mostrare, all'interno delle possibilità del progetto, l'*iter* dell'artista o della compagnia; la seconda è quella di concentrarsi soprattutto sugli aspetti teatrali-performativi dei vari focus<sup>162</sup>. Una volta fatta la "prima" scelta, ho contattato gli artisti per cercare di capire le necessità

---

161 Nel dettaglio, in relazione ai focus iniziali, le uniche voci approfondite in wikipedia sono quelle di Carmelo Bene, Dario Fo e Motus. Appena abbozzate sono quelle di Teatro Valdoca, Leo de Berardinis, Tam Teatromusica, Teatro delle Albe, Antonio Neiwiller, Franco Scaldati, La Gaia Scienza, Taetrino Clandestino, Magazzini Criminali e Studio Azzurro.

162 Ed è per questo che non si prendono in considerazione le attività extra-teatrali di realtà come Studio Azzurro.

degli stessi e il loro pensiero sulle scelte compiute. Questo passaggio si è rivelato molto proficuo. Per esempio, nella scelta sulla Gaia Scienza, Marco Solari scrive<sup>163</sup>:

*...Dovendo scegliere tra Blu oltremare e Una notte sui tetti, penso che una notte sui tetti in quanto performance fatta fuori dal teatro sia più interessante. Anch'esso ha segnato una pratica poi sviluppata in altre performances, quella appunto di muoversi in spazi non canonici o convenzionali, pratica che sia noi che Giorgio abbiamo continuato a seguire...*

Quindi la scelta dei focus è stata portata tra le linee di ricerca e l'interazione con gli artisti. Un altro compito che si svolge in questo momento è il reperimento, la selezione, la digitalizzazione e una prima metadattazione del molto materiale che gli artisti hanno, spesso non catalogato.

---

163 In una mail a me inviata il 16/12/2014.



## **TAVOLE DEI CASE-STUDIES**

## Tav. 1

Schema base di metadatazione del CMS *Museo & Web* nella release 2.0.4. Modulo *Opere* del CMS.

**Museo & Web** Layout

Visualizza elenco | Aggiungi record | Lingua inserimento dati: Italiano

### Opere

MODIFICA SCHEDA DI CATALOGAZIONE

**Data di compilazione**: 11/01/2015

**Oggetto/Titolo**: Foto Mario Ricci

**Categoria**: Foto

**Rico Thesaurus**: [ ]

**Oggetto del museo?**:

**Nazione, Regione, Provincia**: Italia, Lazio, Roma

**Città**: Roma

**Luogo di conservazione**: Roma

**Luogo di collocazione**: CTA, Roma

**Collezione**: Collezione Mario Ricci

**Inventario**: DOI: 247656-doi-879

**Voci d'indice**: [ ]

**Materia e tecnica**: stampa su carta

**Autore**: Zio Vanja

**Provenienza**: Fondo Mario Ricci

**Sito collegato**: [ ]

**Coordinate geografiche**: [ ]

**Dimensioni**: 24cm x 26 cm

**Datazione**: 24 ottobre 1971

**Descrizione breve**:  
Foto di Mario Ricci, mentre dirige Moby Dick, spettacolo del 1971.

**Bibliografia**:  
[ ]

**Diritti oggetto digitale**: Creative Commons 4.0

**Diritti oggetto analogico**: Tutti i diritti riservati. Mario Ricci.

**Link esterno**: [ ]

**Link interno**: [ ]

**Immagine**:

**Altre immagini**:  
[ ]

Aggiungi nuovo record all'inizio | Aggiungi nuovo record alla fine

Salva | Salva e chiudi | Salva come bozza e chiudi | Annulla

Museo & Web CMS v2.0.4  
Copyright 2005-2012 Ministero per i beni e le attività culturali

**MBAC** MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

## Tav. 2

Esempio di creazione e personalizzazione modulo per la classificazione di eventi performativi.

The image illustrates the workflow for creating and customizing a module in the system. It consists of four main stages:

- Menu Selection:** The user navigates through the main menu to the 'Moduli' (Modules) section.
- Creazione modulo (Module Creation):** A screen where the user can create a new module by selecting a table from the database or creating a new one.
- Configuration:** A detailed screen where the user defines the fields for the module. A table lists various fields and their properties:

Titolo	Tipologia	Obbligatorio	Unica	Lista ricerca	Lista scelta
Titolo	Testo	☑	☑	☑	☑
Regia	Lista aperta	☐	☑	☑	☑
Drammaturgia	Lista aperta	☐	☑	☑	☑
Testo	Lista aperta	☐	☑	☑	☑
Scenari	Lista aperta	☐	☑	☑	☑
Interpreti	Testo	☐	☑	☑	☑
Inveniva	Lista aperta	☐	☑	☑	☑
Luci	Lista aperta	☐	☑	☑	☑
Descrizione	Testo descrittivo pieno	☐	☑	☑	☑
Immagine di copertina	Immagine	☑	☐	☐	☐
Foto	Media	☐	☑	☑	☑

- Evento performativo Form:** The final stage shows the data entry form for a performance event, with fields for 'Titolo', 'Regia', 'Drammaturgia', 'Testo', 'Interpreti', 'Musica', 'Luci', and 'Descrizione'.

## Tav. 3

Esempio di intestazione per i documenti convertiti in PDF/A.

Titolo || Sulla sensibilità teatrale

Autore || Massimo De Querquis

Pubblicato || «Odradek i quaderni 1, omaggio a La Gaia Scienza», Roma, 1987

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 90 di 105

Archivio || [www.centroteatroateneo.it](http://www.centroteatroateneo.it)

Lingua || ITA

DOI ||

## Tav. 4

Esempio di documento. Non è possibile visualizzare il video, ma si deve passare attraverso il link a fondo pagina. E' possibile solo inserire un'immagine di copertina.

Home Guida Mappa del sito Ricerca **Malware**

**CATALOGUE**  
Centro Teatro Aleneo

PERCORSI DEL CATALOGO

opere  
Video  
Eventi performativi

Home > OPERE

### CTA UNIROMA video di presentazione

**Oggetto dell'istituto**  
SI

**Tipologia ricerca**  
Video

**Lingua**  
ita

**Autore**  
Centro Teatro Aleneo, University of Rome La Sapienza, UNIROMA, Italia

**Nazione, Regione, Provincia**  
Roma, Italy

**Luogo di edizione**  
Roma

**Editore**  
CTA Centro Teatro Aleneo

**Data**  
20 luglio 2013

**Soggetti**  
teatro; centro Teatro Aleneo;

**Destinatari**  
studenti; teatranti;

**Stato di conservazione**  
Centro Teatro Aleneo - Sapienza Roma

**Formato**  
video .flv; 4:3

**Dimensioni**  
700 x 576 pixel; durata 4' 25"


**Disponibilità**  
disponibile

**Diritti oggetto digitale**  
privati

**Link esterno**  
<http://www.es/ao/3503>

**Descrizione breve**



Centro Teatro Aleneo video di presentazione. Centro di Ricerca sulle prestazioni, Sapienza Università di Roma, a 40 anni di ricerca audiovisiva verso la creazione di un museo multimediale su prestazioni e qualità di recitazione.



[Val alla ricerca](#)

**Centro Teatro Aleneo**  
Viale delle Scienze 37/2  
00185 Roma, Italia  
Segreteria Amministrativa +39 064991.440.1  
Organizzazione +39 064991.4470  
Cultura +39 064991.4423  
Stamperia +39 0661.413776  
[www.cta.uniroma2.it](http://www.cta.uniroma2.it)

Copyright 2013 CTA e Du Creative Lab - [Disclaimer](#)  
pagina creata il 14/11/2013, ultima modifica 14/11/2013



## Tav. 5

Le esigue possibilità di scelta dei template grafici che il CMS offre.

Museo & Web CMS v2.0.4  
Copyright 2009-2012 Ministero per i beni e le attività culturali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

## Tav. 6

Il modulo per la creazione e la gestione delle newsletter.

Museo & Web CMS v2.0.4  
Copyright 2009-2012 Ministero per i beni e le attività culturali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

## Tav. 7

Questa tavola mostra il form di registrazione al sito ed in basso si vede il check per iscriversi alla newsletter.

Home | Guida | Mappa del sito | Ricerca | Italiano

**CATALOGUE**  
Teatro Alassio

PERCORSI DEL CATALOGO

aperti  
Video  
Evento performativo  
News  
Eventi

**Login**

Email:

Password:

Ricorda login

[Registrali ora ?](#)  
[Hai dimenticato la password? >](#)

Home > REGISTRAZIONE

### Registrazione

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Ut diam. In molestie, quam eu suscipit lacrima, leo dui nonummy purus, ut semper risus nulla et ipsum, aliquam erat volutpat. Proin faucibus dui eget pede. Nunc massa. Suspendisse in urna. Curabitur sit amet justo. Donec mattis risus ac leo. Mauris urna. Vivamus ac tortor. Maecenas pharetra tortor sit amet felis. Nunc lobortis diam eu lorem. Ut volutpat. Aliquam eros dui, laoreet id, vestibulum in, ultrices a, purus. Suspendisse potenti.

Nome

Cognome

Email

Password

Indirizzo

Posizione

Indirizzo

Città

Provincia

Cap

Nazione

Telefono ufficio

Cellulare

Telefono casa

Fax

Sito web

Desidero ricevere la newsletter

Desidero essere iscritto alla mailinglist



Curabitur sit amet justo. Donec mattis risus ac leo. Mauris urna. Vivamus ac tortor. Maecenas pharetra tortor sit amet felis. Nunc lobortis diam eu lorem. Ut volutpat. Aliquam eros dui, laoreet id, vestibulum in, ultrices a, purus. Suspendisse potenti.

Accetto al trattamento dei dati secondo la normativa sopra enunciata

I campi in grassetto sono obbligatori

**Teatro Alassio**  
Via delle Grazie, 3/3  
00185 Roma, Italia  
Segreteria Amministrativa +39 064991.4481  
Organizzazione +39 064991.4470  
Cultura +39 064991.4435  
Webmaster +39 0661 412779  
www.teatroalassio.it

Copyright 2013 CTA e Dv Creative Lab - [Privacy](#)  
pagina creata il 04/10/2005, ultima modifica 22/10/2008

## Tav. 8

Questa tavola mostra un esempio di focus sul contesto temporale del percorso critico "Made in Italy", con la presentazione dei materiali.

**MADE IN ITALY - SITO IN COSTRUZIONE**

tutto il teatro italiano dagli anni '60 ad oggi

HOME ANNI 60 **ANNI 70** ANNI 80 ANNI 90 ANNI 2000 ITALIANO

CONTESTI

### ANNI 70

#### TEATROLTRE numeri 12 - 13 - 15 - 18

Collana-periodico trimestrale diretta da Giuseppe Bartolucci

estratti

**TEATROLTRE** 12  
La scrittura scenica  
Ritorno all'opera

**TEATROLTRE** 13  
La scrittura scenica  
Ritorno all'opera


**TEATROLTRE** 15  
La scrittura scenica  
Ritorno all'opera

**TEATROLTRE** 18  
La scrittura scenica  
Ritorno all'opera

#### CATALOGO GRUPPO "ALTRO"


Dieci anni di lavoro intercodice gesto mostraspettacolo strutturazione sperimenta incognite di forme teatrali «A»

1971



#### E' ARRIVATO BATTILOSSA

Comitato di quartiere Castelverde e Cooperativa Giocosfera



#### POEMA FONETICO NUMERO 2

di Mimmo Rotella

Manifesto dell' EPIGALTIQHO

per ascoltare gli altri poemi fonetici vai su [www.fondazionemimmorotella.net](http://www.fondazionemimmorotella.net)

00:00 00:00

Canale YouTube

## Tav. 9

Questa tavola mostra un esempio di ricerca effettuata con il *Google Custom Search* applicato al sito "Made in Italy". Come si vede nell'output della ricerca sono inclusi anche i PDF e le immagini.

The screenshot displays the 'MADE IN ITALY - SITO IN COSTRUZIONE' website interface. On the left, a vertical navigation menu lists various categories such as 'PROVA TEST', 'REM & CAP', 'CARMELO BENE', 'MARIO RICCI', 'GIULIANO SCABIA', 'LUCA RONCONI', 'CARLO CECCHI', 'LA GAIA SCIENZA', 'TEATRO VALDOCA', 'FRANCO SCALDATI', 'TEATRO DELLE ALBE', 'ENZO MOSCATO', 'COMPAGNIA DELLA FORTEZZA', 'SIMONE CARELLA', 'FANNY & ALEXANDER', 'LEO E PERLA', 'CARLO QUARTUCCI', 'STUDIO AZZURRO', 'GRUPPO NANOU', 'COLLETTIVO CINEMATICO', 'ALESSANDRO SCIARRONE', 'MOTUS', 'TEATRINO CLANDESTINO', 'MEMÈ PERLINI', 'TEATRO GIOCO VITA', 'TAM TEATROMUSICA', and 'MAGAZZINI CRIMINALI'. At the bottom of this menu is a 'Canale YouTube' link.

The main content area features a search bar with the text 'Google Ricerca personalizzata' and a search button. Below the search bar, the results are displayed under the heading 'SEARCH RESULTS'. The search criteria are 'Web' and 'Immagine'. The results show 'Circa 15 risultati (0,10 secondi)' and are sorted by 'Relevance'. The first result is a PDF document titled 'produzioni Compagnia Leo e Perla' from the website 'www.centroteatroateneo.it'. The second result is a PDF document titled 'Leo e Perla: una coppia nel mito dell'avanguardia' from 'GIORNALE DI SICILIA'. The third result is a PDF document titled 'AVITA A' MURI di Leo e Perla, Firenze, Rondò di Bacco'. The fourth result is a PDF document titled 'ASSOLI di Leo De Berardinis e Perla Peraglio, Teatro di Mariellano...'. The fifth result is a PDF document titled 'produzioni Compagnia Leo e Perla' from 'www.centroteatroateneo.it'. The sixth result is a PDF document titled 'produzioni Compagnia Leo e Perla' from 'www.centroteatroateneo.it'. The seventh result is a PDF document titled 'Pulcinella e Colombina si divertono...'. The eighth result is a PDF document titled 'Un viaggio nel cuore antico della sceneggiata'. The ninth result is a PDF document titled 'produzioni Compagnia Leo e Perla' from 'www.centroteatroateneo.it'. The tenth result is a PDF document titled 'ANCHE PULCINELLA UN MITO DISTRUTTO' from 'www.centroteatroateneo.it'.

At the bottom of the page, there is a footer that reads 'Orgogliosamente motorizzato da Zu creative lab'.



## Tav. 10

Questa tavola mostra come i focus utilizzano materiali provenienti da tutta la rete, organizzandoli in maniera che il focus generi un alto potenziale informativo. In questo caso il primo video è *linkato* dal servizio di video sharing Youtube, mentre il secondo proviene dal sito [etheatre.altervista.org](http://etheatre.altervista.org), progetto di Simone Carella.

MADE IN ITALY - SITO IN COSTRUZIONE

HOME ANNI 60 ANNI 70 ANNI 80 ANNI 90 ANNI 2000 ITALIANO

subire il dolore umano verso il quale prova pietà, in quanto il Ferro la figura del macellaio identifica la carne macellata con la crocefissione e con ciascuno di noi, spettatori.


Le figure presenti in scena nelle tre parti sono: una ricamatrice al centro della scena, attenta solo al suo lavoro, da cui alza lo sguardo di rado, con un ago e una tela in mano che cerca di ricucire ma che si lacera, due femmine feconde che ballano con slancio" e con il piacere di spendere il corpo su un ritmo potente" ( Gualtieri, 2007, p. 49), una geisha orgiastica e sterile, con il seno piatto e nudo, le mutandine di pizzo calate fino alle ginocchia ed il peso del corpo su due scarpe "sodomaso" con tacchi altissimi, a mò di trampoli che le impediscono di camminare con disinvoltura; la ragazza uccello, scura di pelle "nel suo slancio al volo, fatto di nevrosi e tenerezza, che lancia la sua lettera d'amore con disarmante dolcezza", un ragazzo cane, con una pesante catena al collo, Cerbero furioso e poi mite, che blascica contro la "solfa dei dolori umani", i due gemelli siamesi della terza parte, un corpo doppio chiuso in un unico vestito. Sono figure individuali e voci singole : quella forte e profetica di Elisabetta Ferrari, quella sottile e pura di Silvia Calderoni, antica e profonda di Muna Mussie, melodiosa e pungente di Gaetano Liberti .E sono anche figure corali, riunite nel tentativo di ricomporre la voce del mondo. E' un teatro in cui esiste l'io e il noi, il singolo e il gruppo, senza conflitto e antagonismo, perché appartengono a un'unica entità, corpo unico con la natura e il creato, coro da cui si stacca e a cui ritorna il singolo.

Ognuna di queste figure è sola in scena, perché gli incontri sono casuali e fortuiti. Sono giovani attori con maschere e con i corpi colorati di rosso - violenza e passione-, di bianco -ingenuità, vulnerabilità -, di nero - mistero, timore, buio profondo in cui siamo calati . Sono corpi apparecchiati e nudi al contempo, perché la nudità del corpo è la manifestazione di una nudità più profonda cui aderiscono gli attori del Teatro Valdoca. Con gesti e urla straziate, parole gridate e sussurrate, si rivolgono all'umanità dei nostri tempi affinché agglusti la sua opera "corrotta contorta storta" . E chiedono, pregano, esortano noi, spettatori che siamo commossi dalla parola d'amore lanciata dalla ragazza-uccello con una voce sottile e profonda , protesi verso il palcoscenico che trema al pianto degli animali violentati dall'uomo-macellaio, E noi spettatori e artefici di "questo disastro umano", "che cosa diremo a quelli che nascono ora?". Dall'oracolo, con voce impedita da un elastico che le ostruisce la bocca, l'impossibile profezia sul futuro di un universo umano, "mai stato così lontano da ciò che lo tiene in vita".

[CONTINUA A LEGGERE](#)


VIDEO

**PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO**  
realizzato da Dario Sajeva  
trailer



PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO - Teatro Valdoca - vid...

FANGO CHE DIVENTA LUCE  
realizzato da Simona Diacci



AUDIO

## Tav. 11

Questa tavola mostra come il progetto si velocemente aggiornabile in tutti i suoi aspetti, anche in quelli che sono stati costruiti *ad hoc*, tutto senza utilizzare codice di programmazione web. In questo caso si vedono i campi personalizzati per il focus-spettacolo. Basta premere un pulsante, per aggiornare il sito.

The screenshot displays the WordPress admin interface for a 'Multimedia focus' page. On the left is a dark sidebar with navigation options like 'Articoli', 'Media', 'Pagine', 'Commenti', 'Aspetto', 'Plugin', 'Ruoli', 'Utenti', 'Strumenti', 'Impostazioni', 'Campi Personalizzati', 'WPML', 'SZ - Video', 'WP Edit', and 'Riduci menu'. The main content area is titled 'Multimedia focus' and contains several sections, each with a table of fields and a blue 'Aggiungi' button circled in red:

- Locandina**: A table with columns 'Titolo locandina', 'Sottotitolo locandina', and 'Immagini locandine'. Below it is the 'Aggiungi Locandine' button.
- Disegni Bozzetti**: A table with columns 'Titolo Disegni Bozzetti', 'Sottotitolo Disegni Bozzetti', 'Descrizione Disegni Bozzetti', and 'Gallery Disegni Bozzetti'. Below it is the 'Aggiungi Disegni' button.
- Testo Verbale**: A table with columns 'Autore', 'titolo PDF', 'link pdf', 'Descrizione PDF', 'In non toccare', 'autore pubblicazione inserisci autore della pubblicazione da cui proviene il pdf', 'titolo pubblicazione inserisci il titolo della pubblicazione da cui proviene il pdf', and 'luogo casa editrice data'. Below it is the 'Aggiungi testo' button.
- SCRITTI dagli artisti**: A table with columns 'Autore', 'titolo PDF', 'link pdf', 'Descrizione PDF', 'In', 'autore pubblicazione inserisci autore della pubblicazione da cui proviene il pdf', 'titolo pubblicazione inserisci il titolo della pubblicazione da cui proviene il pdf', and 'luogo casa editrice data'. Below it is the 'Aggiungi testo' button.
- Foto**: A table with columns 'Titolo Foto Gallery', 'Sottotitolo foto gallery', 'Descrizione foto gallery', and 'Gallery Foto'. Below it is the 'Aggiungi Foto' button.
- Video**: A table with columns 'Titolo video', 'Sottotitolo video', 'Descrizione video', 'Url video 4:3 video 4:3', 'Url video 16:9 video 16:9', and 'I Frame Embed'. Below it is the 'Aggiungi Video' button.
- Audio**: A table with columns 'Titolo audio', 'Sottotitolo audio', 'Descrizione Audio', 'Titolo url', 'url audio', 'Immagine audio', and 'File Audio'. Below it is the 'Aggiungi audio' button.
- Recensioni**: A table with columns 'Autore', 'titolo PDF', 'link Pdf', 'In', 'autore pubblicazione in caso di recensione di un libro', 'Titolo Giornale o Libro', 'Data', and 'luogo casa editrice data'. Below it is the 'Aggiungi Riga' button.
- REFERIMENTI BIBLIOGRAFICI SULLO SPETTACOLO**: A section with a sub-label 'Inserisci URL, pdf' and a text input 'Nessun file selezionato' followed by an 'Aggiungi file' button.
- NOTE AI DOCUMENTI**: A table with columns 'Titolo PDF', 'link pdf', and 'Descrizione PDF'. Below it is the 'Aggiungi Riga' button.

At the bottom of the page, there is a section titled 'ALTRI CONTENUTI'.

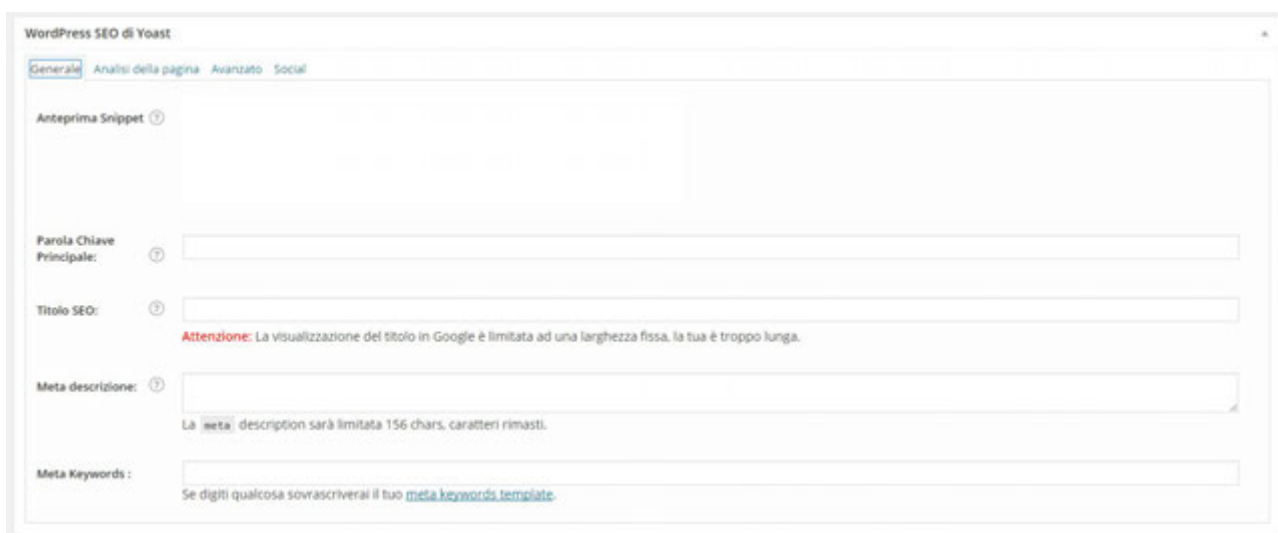
## Tav. 12

Questa tavola mostra l'*header* del progetto, in cui è ben visibile l'iscrizione alla newsletter.



## Tav. 13

Questa tavola mostra le funzionalità con cui sono state ottimizzate le pagine del progetto per essere meglio posizionate all'interno dei motori di ricerca e raggiungere, così, gli utenti interessati all'argomento.




# Tav. 14

Questa tavola mostra il focus spettacolo *Paesaggio con Fratello Rotto* del Teatro Valdoca.

MADE IN ITALY - SITO IN COSTRUZIONE

- CARLEO BENE
- EMERSON CARLEA
- CARLO CECCHI
- COLLETTING CONTECO
- COMPAGNIA DELLA FORNELLA
- LEONE BRANCONI PERLA
- PERSONAL
- FERRI & ALLENMEXER
- DARDO
- GRUPPO NANO
- LA GARA SCIENZA
- MAGAZZINI CRIMINALI
- CLAUDIO MORGANO
- ENZO MORGANO
- MOTUS
- ANTONIO NEMELLE
- ANELLO "NOME" PERLIN
- CARLO QUARTELLI
- CLAUDIO RICHIONI
- RICARDO CARAVITA
- MARCO BICO
- LUCA BONCONI
- GIULIANO SCARPA
- FRANCESCO CALDI
- ALISSANDRO SCARIONI
- STUDIO AZZURRO
- TWIST TEATRO MUSICA
- TEATRO MUSICALESTRO
- TEATRO DELLE ALME
- TEATROLOGO VITA
- TEATRO VALDOCA

Canali YouTube



## PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO, 2005

19 JULY 2014 | STEFANO | #MUSICLA

**TESTO VERBALE**

Marilangela Guattieri, *Fango che diventa luce*, in M. Guattieri, C. Ronconi, «Paesaggio con fratello rotto»  
[Paesaggio con fratello rotto](#)

Marilangela Guattieri, *Canto di ferro*, in M. Guattieri, C. Ronconi, «Paesaggio con fratello rotto»  
[Paesaggio con fratello rotto](#)

Marilangela Guattieri, *A chi esita*, in M. Guattieri, C. Ronconi, «Paesaggio con fratello rotto»  
[Paesaggio con fratello rotto](#)

**SCRITTI DEGLI ARTISTI**

Marilangela Guattieri, Cesare Ronconi, Costella, in M. Guattieri, C. Ronconi, «Paesaggio con fratello rotto»  
[Paesaggio con fratello rotto](#)

Marilangela Guattieri, *Grande aperto*, in M. Guattieri, C. Ronconi, «Paesaggio con fratello rotto»  
[Paesaggio con fratello rotto](#)

Intervista con Cesare Ronconi  
[www.fr.it](#)

**VIDEO**

**Paesaggio con fratello rotto**  
 realizzato da Dario Sajnva  
[www.fr.it](#)

**Fango che diventa luce**  
 video di Simona Balfacci  
[www.studioartemico.it](#)

**AUDIO**

**CANTO DI FERRO**  
 giacometti  
[acusma](#)

**RECENSIONI**

Rossella Baccini, *C'È UN MACELLAIO CHE FA A PEZZI TUTTO QUEL CHE TOCCA. EPPURE È TEATRO. È POKESIA*, «L'UNITÀ», 24 luglio 2004

Oliviero Ponte di Pino, *Il segno e il sangue: Paesaggio con fratello rotto*, «TEATROIT» sezione di cultura teatrale - 10/06/12/06

Rodolfo Di Giannarino, Teatro Valdoca, *L'opera vertiginosa dell'eccezionale assester a compagnia*, «La Repubblica», 8 febbraio 2007

Francesca De Sanctis, *Il tradimento dell'prima del mondo*, «L'Unità», 8 febbraio 2007

**PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO (2005)**

**Trilogia**  
*Fango che diventa luce*  
*Canto di ferro*  
*A chi esita*

regie e luci Cesare Ronconi  
 parole Marilangela Guattieri

con  
 Marianna Andrioli, Vanessa Bissari, Silvia Calderoni, Leonardo Delogu, Elisabetta Ferrari, Dario Giovannini, Gaetano Liberti, Muna Mussie, Vincenzo Schino, Florent Vaudatin

musiche del vivo Dario Giovannini  
 arrangiamenti Aiduro e Paolo Aruffa  
 scene Stefano Cortesi  
 riproduzioni pittoriche e fondali Luciana Ronconi  
 costumi Patrizia Izzo  
 ricerca e struttura del suono Luca Fusconi  
 sculture in legno Florent Vaudatin  
 ceramiche Officina Vasi Cesena  
 macchinista Federico Legati  
 organizzazione Morena Cecchetti e Emanuela Dallagiovanna  
 consulenza amministrativa Cronopios  
 produzione Teatro Valdoca

In collaborazione con Teatro A. Bonci di Cesena, di esecera - centrale fies 2004  
 prima rappresentazione:  
 Teatro Storchi, Modena, 28 ottobre 2005

[CONTINUA A LEGGERE](#)

**Paesaggio con fratello rotto, uno spettacolo di resistenza e d'esortazione**  
 di Valentina Valentini

La prima parte della trilogia, "Fango che diventa luce", si snoda come una cerimonia, evoca lo strazio, pronuncia la parola "amore" e parla della gioia, la seconda, "Canto di ferro", esorta, la terza, "A chi esita" (il cui titolo cita una poesia di Brecht), interroga: è un viaggio iniziatico fra inferno e paradiso. Con gesti e urla straziate, parole gridate e sussurrate, l'attore, che non è mai personaggio, se non nell'apparenza esteriore di un uccello, un macellaio, una gelata, lancia una preghiera verso gli spettatori. Lo spettacolo dipinge l'oscuolo e nel contempo la pietà. Rappresenta il male, la mutilazione, ma in esso l'abiezione diviene splendore, la ferita dei corpi luce dorata, l'orrore della vita diviene vita giusissima e intensissima. Come Francis Bacon dipinge l'uomo sofferente, il dolore umano verso il quale prova pietà, in *Canto di Ferro* la figura del macellaio identifica la carne macellata con la crocifissione e con ciascuno di noi, spettatori.

Le figure presenti in scena nelle tre parti sono: una ricamatrice al centro della scena, attenta solo al suo lavoro, da cui alza lo sguardo di rado, con un ago e una tela in mano che cerca di ricucire ma che si lacera, due femmine fronde che ballano con slancio "e con il piacere di spendere il corpo su un ritmo potente" (Guattieri, 2007, p. 49), una gelata organica e sterile, con il seno piatto e nudo, le mutandine di pizzo calate fino alle ginocchia ed il peso del corpo su due scarpe "ludoniano" con tacchi altissimi, a mo' di trampoli che le impediscono di camminare con disinvoltura; la ragazza uccello, scura di pelle "nel suo slancio al volo, fatto di nervosi e fennenza, che lancia la sua lettera d'amore con disimpegno: golosità", un ragazzo cane, con una pesante catena al collo, Ciferro furioso e poi mite, che balla contro la "sola dei nostri umani", i due gemelli slanciati della terza parte, un corpo doppio chiuso in un unico vestito. Sono figure individuali e voci singole: quella forte e profetica di Elisabetta Ferrari, quella sottile e pura di Silvia Calderoni, antica e profonda di Muna Mussie, melodiosa e pungente di Gaetano Liberti. E sono anche figure corali, riunite nel tentativo di rispondere la voce del mondo. È un teatro in cui esiste l'io e il noi, il singolo e il gruppo, senza conflitto e antagonismo, perché appartengono a un'unica entità, corpo unico con la natura e il creato, coro da cui si stacca e a cui ritorna il singolo.

Ognuna di queste figure è sola in scena, perché gli incontri sono casuali e fortuiti. Sono giovani attori con maschere e con i corpi colorati di rosso - violenza e passione, di bianco - ingenuità, vulnerabilità -, di nero - mistero, timore, buio profondo in cui siamo calati - Sono corpi apparecchiati e nudi al contempo, perché la nudità del corpo è la manifestazione di una nudità più profonda cui aderiscono gli attori del Teatro Valdoca. Con gesti e urla straziate, parole gridate e sussurrate, si rivolgono all'umanità dei nostri tempi affinché aggliti la sua opera "corrotta contorta storta". E chiedono, pregano, esortano noi, spettatori che siamo connessi dalla parola d'amore lanciata dalla ragazza-uccello con una voce sottile e profonda, protesi verso il palcoscenico che trema al pianto degli animali violentati dall'uomo-macellaio. E noi spettatori e artefici di "questo disastro umano", "che cosa diremo a quelli che nascono ora?". Dall'oracolo, con voce impedita da un elastico che le ostruisce la bocca, l'impossibile profeta sul futuro di un universo umano, "mai stato così lontano da ciò che lo tiene in vita".

[CONTINUA A LEGGERE](#)

**ALTRI MATERIALI DI CONTESTO**

## PICCOLISSIMO GLOSSARIO "ALLARGATO"

**Cms:** è uno strumento software, installato su un server web, il cui compito è facilitare la gestione dei contenuti di siti web, svincolando il *webmaster* da conoscenze tecniche specifiche di programmazione web.

**Host:** nodo ospite, ogni terminale collegato attraverso link di comunicazione, ad un rete informatica, come Internet. Il nodo viene definito ospite, perché ospita programmi di livello sia client, sia server. In altre parole, quando ci colleghiamo, con il nostro computer ad Internet, solo in quel momento, i servizi di internet, come il web, esistono, perché sono ospitati all'interno del nostro computer, che ne rende possibile l'intelligibilità.

**Information retrieval:** è l'insieme delle tecniche utilizzate per gestire la rappresentazione, la memorizzazione, l'organizzazione e l'accesso ad oggetti contenenti informazioni quali documenti, pagine web, cataloghi online e oggetti multimediali.

**Internet:** rete mondiale di computer. Il termine Internet, contrazione dall'inglese *interconnected networks*, sta ad indicare la connessione di reti informatiche di natura ed estensioni diverse, connesse tra di loro attraverso specifici protocolli di comunicazione. Internet e web non sono sinonimi.

**Link:** abbreviazione di *hyperlink*, indica un collegamento da un'unità informativa ad un'altra. I link sono i collegamenti iper-testuali del servizio web che permettono a quest'ultimo di avere la forma di una ragnatela ed essere ritenuto il più grande iper-testo esistente. Senza link il servizio web non esisterebbe. Come è possibile vedere dall'immagine sopra, il link è una caratteristica nativa del servizio web. Di seguito un'immagine che mostra come erano organizzati i link, del primo sito web, prima dell'avvento del *mouse*: attraverso delle discriminanti numeriche.



**Mail:** o e-mail, posta elettronica, è un servizio della rete Internet grazie al quale ogni utente abilitato può ricevere e inviare dei messaggi utilizzando un dispositivo elettronico connesso in rete. La prima sperimentazione di questo servizio fu fatta nel 1971, molto prima del web, quando Internet si chiamava Arpanet.

**Plugin:** è un software non autonomo che interagisce con un altro programma per ampliarne le funzioni. La capacità di un software di supportare plugin è generalmente un'ottima caratteristica, perché rende possibile l'ampliamento e la personalizzazione delle sue funzioni da parte di terzi, in maniera relativamente semplice e veloce. Ciò favorisce da un lato la minore obsolescenza del software e dall'altro la maggior diffusione.

**Query:** il termine viene utilizzato per indicare l'interrogazione da parte di un utente di un database.

**Web:** uno dei principali servizi utilizzabile nella rete Internet che permette di pubblicare, navigare e usufruire di un insieme vastissimo di contenuti collegati tra loro attraverso dei link. Questo servizio nacque all'interno della comunità scientifica del CERN che lo utilizzava per scambiarsi i documenti all'interno del centro di ricerca. Il servizio web è nato per scambiarsi informazioni e per pubblicare documenti. Di seguito l'immagine del primo sito web.

## World Wide Web

The WorldWideWeb (W3) is a wide-area, [hypertext](#) information retrieval initiative aiming to give universal access to a large universe of documents.

Everything there is online about W3 is linked directly or indirectly to this document, including an [executive summary](#) of the project, [Mailing lists](#), [Policy](#), November's [W3 news](#), [Frequently Asked Questions](#).

[What's out there?](#)

Pointers to the world's online information, [subjects](#), [W3 servers](#), etc.

[Help](#)

on the browser you are using

[Software Products](#)

A list of W3 project components and their current state. (e.g. [Lite Mode](#), [X11 Yaac](#), [NeXTStep](#), [Servers](#), [Tools](#), [Mailrobot](#), [Library](#))

[Technical](#)

Details of protocols, formats, program internals etc.

[Bibliography](#)

Paper documentation on W3 and references.

[People](#)

A list of some people involved in the project.

[History](#)

A summary of the history of the project.

[How can I help?](#)

If you would like to support the web.

[Getting code](#)

Getting the code by [anonymous FTP](#), etc.

## BIBLIOGRAFIA GENERALE

- Lorisa Andreoli e Marina Cimino, «Linee Guida sulla digitalizzazione», versione 2011, revisione 2014 di Lorisa Andreoli e Gianluca Drago, Università degli studi di Padova, Sistema Bibliotecario di Ateneo.
- ATHENA WP3, «Digitisation: standards, landscape for european museum, archives, libraries», 2014.
- Jon Barwise e John Etchemendy, «Computers, visualization, and the nature of reasoning» in *The digital Phoenix: How Computers are changing Philosophy*, Terrel Ward Bynum e James H. Moor, Blackwell Publishers Ltd, Oxford, 2000.
- Vincenzo Bazzocchi e Paolo Bignami (a cura di) «Le arti dello spettacolo e il catalogo», Carocci editore, 2013.
- Marco De Marinis, «Capire il teatro», Bulzoni editore, 2003.
- Jacques Derrida «Mal d'archivio. Un'impressione freudiana», Filema, 1996.
- European Communities, «MoReq2 specifications, model requirements for the management of electronic records», 2008.
- Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Natale (a cura di), «Manuale per l'interazione con gli utenti del web culturale», MINERVA EC, 2008.
- Maurizio Ferraris, «Documentalia. Perché è necessario lasciar tracce», Laterza, 2009.
- Fedora Filippi (a cura di), «Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali», Minerva Working Group 5, 2003.
- Gruppo di lavoro 6 del Progetto Minerva (a cura di), «Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale» versione 1.3, 2004.
- Maria Guercio, «Archivistica informatica», Carocci editore, 2013.
- Jacques Le Goff, «Memoria», in *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1986.
- Marco Lazzari, «Informatica Umanistica», McGraw-Hill, 2014.
- Elio Lodolini, «Archivistica: principi e problemi», Franco Angeli, Milano 1990.
- Minerva Working Group 5, «Quality Principles for Cultural Website: a Handbook», 2005.
- Maria Teresa Natale, R. Saccoccio, «Museo and Web: un kit pratico per le istituzioni culturali che vogliono realizzare un sito web di qualità» in *Archeologia e Calcolatori n. XXI - 2010*.
- David S. H. Rosenthal, «Bit Preservation: A Solved Problem?» in *International Journal of Digital Curation*, vol.5, n.1, 2010.
- Nicola Savarese e Maia Borrelli, «Te@tri nella rete», Carocci editore, 2003.
- Carolyn Steedman, «Dust», Manchester University Press, 2001.
- Isabella Zanni Rosiello, «Archivi e memoria storica», Bologna, Il Mulino, 1987.



### BIBLIOGRAFIA FOCUS TEATRO VALDOCA

- Stefania Chinzari, Paolo Ruffini, «Nuova scena italiana», Castelveccchi, 2000, pag. 30.
- Emanuela Dallagiovanna, (a cura di) «Teatro Valdoca», Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 2003.
- Mariangela Gualtieri, «Caino», Giulio Einaudi Editore, Torino 2011.
- Mariangela Gualtieri, «Nei leoni e nei lupi: la lingua bestiale dei corpi, delle bastonate, del rito osceno, del riso », il Patalogo 20, pag. 139.
- Mariangela Gualtieri, «Nei leoni e nei lupi», Ed.I Quaderni del Battello Ebbro, Bologna 1997.
- Mariangela Gualtieri, Cesare Ronconi, «Paesaggio con fratello rotto», Luca Sossella Editore, Roma 2007.
- Valentina Valentini, «Mondi, corpi, materie. Teatri del secondo Novecento», Bruno Mondadori, 2007.
- Valentina Valentini, «"Caino": un oratorio laico in bilico tra la luce e la notte», marzo 2011, [www.retidededalus.it](http://www.retidededalus.it)

### BIBLIOGRAFIA FOCUS LA GAIA SCIENZA

- Enzo Bargiacchi, «Il cammino della Gaia Scienza», in *La scrittura scenica*, n.22, Roma, 1980, pag. 48-71.
- Giuseppe Bartolucci, «Su alcuni modi del lavorare della post-avanguardia» in *La scrittura scenica*, n.14, 1976, pag. 123, ripubblicato su Giuseppe Bartolucci, Achille e Lorenzo Mango, «Per un teatro analitico esistenziale», Studio Forma, Torino, 1980, pag. 153-155.
- Giuseppe Bartolucci, «Sull'esaurimento dell'immagine e sull'apporto dell'esistenziale» in *La scrittura scenica*, n.19, 1979, pag. 69.
- Giuseppe Bartolucci, «Roma: città di teatro» in *Data*, n.30, gennaio-febbraio 1978, pag. 32; ripubblicato su *Bollettino Beat* 72, n.3, 1977, pag. 10, su *La scrittura scenica*, n.17, 1978, pag. 130 e su *Per un teatro analitico*, cit., pag.156.
- Rubina Giorgi, «A proposito di post-avanguardia» in *La scrittura scenica*, n.14, 1976, pag. 94.
- Lorenzo Mango, «Per la "Gaia Scienza"» in *La scrittura scenica*, n.20, 1979, pag. 36.
- Italo Moscati, «L'avanguardia va sui tetti» in Italo Moscati, *La miseria creativa*, Saggi Cappelli, Bologna, 1973, pag. 116-117.
- Oliviero Ponte di Pino, «Il nuovo teatro italiano 1975-1988», La casa Usher, Firenze, 1988.
- Franco Quadri, (a cura di), «il Patalogo», n. 1, Ubulibri, Roma, 1979, pag. 350.
- Valentina Valentini, (a cura di), «Odradek, i quaderni. Omaggio a La Gaia Scienza» n.1, Roma, 1987.

### BIBLIOGRAFIA FOCUS STUDIO AZZURRO

- AA. VV., «Neither», Staatsoper, Stuttgart, 2004.
- Andrea Balzola, «La prospettiva virtuale (su Delfi)» Tv & Tv, novembre 1992.
- A. Caronia, «Camera con doppia vista», in *Scienza Esperienza*, Milano, settembre 1987.
- Bruno Di Marino, (a cura di), «Videoambienti, ambienti sensibili e altre esperienze tra arte, cinema, teatro e musica», Feltrinelli, Milano, 2007.

- Noemi Pittaluga , Valentina Valentini, (*a cura di*), «Studio Azzurro. Teatro», Contrasto, Roma, 2012.
- Esther Musatti, «La camera astratta», in *L'Arca*, luglio-agosto, 1988.
- Studio Azzurro, Giorgio Barberio Corsetti, «La camera astratta, tre spettacoli tra teatro e video» a cura di Valentina Valentini.
- Studio Azzurro, «Da Delfi in poi», catalogo Artel, Cagliari, 1992.
- Valentina Valentini, (*a cura di*), «Studio Azzurro. Percorsi tra video, cinema e teatro», Electa, Milano, 1995.
- Valentina Valentini, «Dialoghi tra film video televisione», Sellerio, Palermo, 1990.
- Valentina Valentini, «Teatro elettronico fluidità e trasparenze» in *Teatro in Immagine*, Bulzoni, Roma, 1987.
- Valentina Valentini, «Mondi, corpi, materie. Teatri del secondo Novecento», Bruno Mondadori, 2007.

#### BIBLIOGRAFIA FOCUS COMPAGNIA DELLA FORTEZZA

- Aniello Arena, Maria Cristina Olati, «L'aria è ottima (quando riesce a passare). Io, attore, fine-pena-mai, Milano, Rizzoli Controtempo, 2013.
- Letizia Bernazza, Valentina Valentini (*a cura di*), «La Compagnia della Fortezza», con VHS, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 1998.
- Maurizio Buscarino, «Il segno inspiegabile, a cura di Andrea Mancini», Corazzano, Titivillus, 2008.
- Maurizio Buscarino, «Il teatro segreto, Milano», Leonardo Arte, 2002.
- Carte Blanche (*a cura di*), «Progetto Carcere di Volterra – immagini da un Carcere all'avanguardia, con foto di Stefano Vaja», catalogo, 2003
- Lapo Ciari, «Armando Punzo e la scena imprigionata. Segni di una poetica evasiva», San Miniato, La Conchiglia di Santiago, 2011.
- Anna Cremonini (*a cura di*), «La Compagnia della Fortezza 1988 – 1998», Roma, Stampa Alternativa, collana Millelire, 1998.
- Maria Teresa Giannoni (*a cura di*), «La scena rinchiusa. Quattro anni di attività teatrale dentro il carcere di Volterra», Piombino, TraccEdizioni, 1992.
- Andrea Mancini (*a cura di*), «A scene chiuse. Esperienze e immagini del teatro in carcere», Corazzano, Titivillus, 2008.
- Armando Punzo, «E' ai vinti che va il suo amore. I primi venticinque anni di autoreclusione con la Compagnia della Fortezza di Volterra», Firenze, Ed.Clichy, 2013.
- Armando Punzi, «I negri», in *il Patalogo* n.19, Ubulibri, Roma, 1997, pag. 179.
- Stefano Vaja, «Elogio alla Libertà», Parma, Mup, 2005.
- Stefano Vaja, «I buoni e i cattivi: immagini dal non teatro di Armando Punzo/mostra fotografica di Stefano Vaja. Nihil Nulla, ovvero la macchina di Amleto da Hamletmaschine di Heiner Muller» (Pubblicazione bifronte), 2001.